

BANCA D'ITALIA

Reddito, risparmio
e patrimonio immobiliare
delle famiglie italiane
nell'anno 1976

Estratto dal

BOLLETTINO

ANNO XXXII - N. 4
OTTOBRE - DICEMBRE 1977

ROMA
CENTRO STAMPA DELLA BANCA D'ITALIA

Spedizione in abbonamento postale — Gruppo IV - Trimestrale

**REDDITO, RISPARMIO E PATRIMONIO IMMOBILIARE
DELLE FAMIGLIE ITALIANE NELL'ANNO 1976**

I n d i c e

Introduzione e sintesi	Pag. 5
1 - Struttura della famiglia	" 6
2 - Reddito	" 8
a) Reddito familiare	" 8
b) Reddito individuale	" 21
c) Occupazione e reddito da lavoro	" 28
d) Trasferimenti	" 37
3 - Risparmio	" 38
4 - Immobili	" 49
a) Abitazione in cui vive la famiglia	" 49
b) Locazione	" 55
c) Altri immobili	" 60
5 - Ricchezza reale	" 62
6 - Autovetture	" 68
7 - Consumi	" 70
a) Energia elettrica	" 70
b) Telefono	" 70
c) Mezzi di trasporto pubblici	" 71
d) Benzina	" 80
e) Combustibili per riscaldamento	" 80
Appendici metodologiche	
A - Definizione delle variabili soggette a rilevazione	" 85
B - Tecnica della rilevazione	" 87
C - Questionario	" 1*

REDDITO, RISPARMIO E PATRIMONIO IMMOBILIARE DELLE FAMIGLIE ITALIANE NELL'ANNO 1976 (*)

Introduzione e sintesi.

Nei mesi di marzo e aprile 1977 è stata condotta la consueta indagine campionaria sul reddito e il risparmio delle famiglie italiane riferita all'anno 1976 mantenendo la stessa metodologia di campionamento usata per le indagini precedenti (1); è stata invece parzialmente mutata la definizione delle variabili soggette a rilevazione (2).

Si sintetizzano di seguito le osservazioni più rilevanti scaturite dall'esame dei risultati dell'indagine.

La struttura delle famiglie italiane è alquanto mutata nel corso degli ultimi nove anni: si è, infatti, abbassato il numero medio di componenti il nucleo familiare, soprattutto per le famiglie occupate in agricoltura mentre è cresciuto quello dei percettori di reddito a causa, probabilmente, dell'incremento di circa il 42 per cento fatto registrare, secondo i dati ufficiali, dal numero di pensioni erogate.

Il reddito medio annuo delle famiglie, risultato pari a 6 milioni di lire, si è ulteriormente avvicinato a quello disponibile di contabilità nazionale; la distribuzione del reddito fra i vari gruppi di famiglie, analizzata sulla base dei decili e del rapporto di concentrazione del Gini, conferma la tendenza, già rilevata nell'indagine precedente, verso una minore sperequazione.

Il reddito individuale medio si è ragguagliato a 3.537.000 lire. Gli indici di Gini e di Theil hanno fatto osservare un ulteriore abbassamento rispetto ai valori del 1975; poiché entrambi gli indicatori si muovono nella stessa direzione, trova conferma la riduzione della disegualianza che sembra derivare dalla unificazione del punto di contingenza e dall'attribuzione di aumenti salariali uguali per tutte le categorie all'atto del rinnovo dei contratti, con il conseguente restringimento dei ventagli retributivi.

Dai dati sull'occupazione è stato possibile ricavare per la prima volta una indicazione, probabilmente incompleta, sul peso delle attività secondarie: quasi il 5 per cento degli intervistati ha dichiarato di avere un secondo lavoro dal quale viene però ricavato un reddito modesto; sembra potersi affermare che solo chi ricava un reddito piuttosto basso dalla prima attività è costretto ad intraprenderne una seconda per soddisfare i bisogni primari.

Sui soli redditi da lavoro dipendente è stato tentato un raffronto con i dati di contabilità nazionale: i due valori medi al netto di imposte e riferiti al totale dei percettori sono risultati estremamente vicini, confermando un basso indice di reticenza riguardo alla rilevazione della variabile reddito.

(*) A cura di Rocco A. Pirrotta del Servizio Studi.

(1) Per i risultati delle indagini precedenti (dal 1965 al 1975), si vedano i seguenti numeri del Bollettino B.L.: n.4, 1966; n.4, 1967; n.5-6, 1968; n.1, 1970; n.1, 1971; n.3-4, 1973; n.3-4, 1974; n.4, 1976; n.1, 1977.

(2) La definizione delle variabili e la tecnica di rilevazione sono ampiamente descritte nelle appendici metodologiche al presente lavoro.

Persiste al contrario una reticenza sensibile nei confronti del risparmio anche se i risultati sembrano migliorati rispetto all'indagine precedente per le modifiche apportate alla metodologia di rilevazione di questo fenomeno. In particolare, la quota di risparmio investita in attività finanziarie — che nelle ultime tre indagini rappresentava il 20-25 per cento del risparmio complessivo — costituisce nell'anno in rassegna il 54 per cento del totale.

Per quanto concerne le abitazioni, il 54 per cento delle famiglie intervistate vive in casa di proprietà o a riscatto, il 40 per cento abita in affitto ed il restante 6 per cento gode dell'abitazione ad altro titolo. Il 78 per cento delle famiglie che vivono in una casa locata hanno dichiarato di avere il canone "bloccato", risultato mediamente pari a 409.000 lire annue; le restanti famiglie, che non usufruiscono dell'attuale regime vincolistico, pagano in media 551.000 lire; nel complesso, il canone medio effettivamente pagato dalle famiglie intervistate è risultato di 439.000 lire.

Il 71 per cento delle famiglie intervistate ha dichiarato, infine, di possedere ricchezza reale (immobili, aziende e/o oggetti di valore) per un valore medio complessivo di 27.256.000 lire. Quest'anno è stata tentata per la prima volta una analisi sulla concentrazione della ricchezza reale: nella impossibilità di eseguire raffronti temporali per mancanza di dati storici, sono state ricavate delle indicazioni qualitative sui vari aspetti del fenomeno con riferimento ai parametri che si è ritenuto influiscano maggiormente sulla accumulazione della ricchezza.

1. — Struttura della famiglia.

Prima di iniziare l'analisi dei singoli fenomeni rilevati con l'indagine, si fornisce qualche indicazione sulla struttura delle famiglie facenti parte del campione con riguardo al numero dei componenti il nucleo familiare e dei percettori di reddito. Nella tavola 1.1 sono stati riportati i dati in parola con riferimento all'anno 1968 (primo anno per il quale gli stessi sono disponibili), al 1972 e all'anno sotto rassegna al fine di consentire possibili raffronti temporali.

Il numero medio di componenti le famiglie del campione è passato da 3,6 unità del 1968 a 3,4 del 1976; tali dati sovrastimano quelli derivanti dalla elaborazione delle fonti ufficiali (3) dai quali si ricava un numero medio di componenti pari a 3,4 e 3,2 rispettivamente per i due anni. Ciò rispecchia la lieve distorsione presente nel campione in relazione all'universo dal quale lo stesso è estratto (4).

Con riferimento alle due grandi aree geografiche, il numero medio di componenti risulta più elevato, nei tre anni considerati, per le famiglie residenti nel meridione; anche questo fenomeno trova conferma nei dati delle fonti ufficiali.

Prendendo in esame i settori di attività economica si osserva che per le famiglie con capofamiglia occupato in agricoltura il numero medio dei componenti è sceso da 4,4 nel 1968 a 3,8 nel 1976; ciò è probabilmente connesso con il fenomeno dell'abbandono delle campagne da parte dei giovani. Inoltre, dall'esame della condizione professionale del capofamiglia, risulta un abbassamento del numero medio dei componenti molto forte per i lavoratori in agricoltura; anzi la riduzione è particolarmente sensibile per i lavoratori in proprio. Al contrario le altre categorie professionali mostrano una lieve diminuzione della variabile in esame o una certa stabilità.

(3) Cfr. ISTAT — Popolazione e movimento anagrafico dei comuni, Voll. XIV e XXI.

(4) Per la metodologia di estrazione del campione si veda l'appendice B al presente lavoro.

Struttura della famiglia
(dati percentuali)

Parametri	Numero dei membri componenti la famiglia							Numero medio componenti	Numero dei percettori di reddito					Numero medio percettori
	1 componente	2 componenti	3 componenti	4 componenti	5 componenti	6 componenti	7 e più		1 percettore	2 percettori	3 percettori	4 percettori	5 e più	
ANNO 1968														
Totale famiglie	6,8	19,9	24,0	24,0	13,2	6,5	5,6	3,6	55,8	30,3	10,1	2,6	1,2	1,6
<i>Aree geografiche:</i>														
Nord-Centro	7,8	21,3	26,3	24,6	10,9	5,6	3,5	3,4	55,1	29,4	11,4	2,9	1,2	1,7
Sud-Isole	4,8	17,4	19,6	22,9	17,8	8,6	8,9	4,0	57,3	32,3	7,4	1,9	1,1	1,6
<i>Condizione professionale (1):</i>														
imprenditore, professionista	6,1	27,3	25,8	18,9	9,1	9,0	3,8	3,4	67,2	27,6	4,5	—	0,7	1,4
dirigente	1,8	14,0	17,5	35,0	24,6	5,3	1,8	3,9	66,1	30,5	1,7	1,7	—	1,4
impiegato	5,2	15,3	23,5	31,4	14,9	5,2	4,5	3,7	59,9	33,6	4,7	0,9	0,9	1,5
lavoratore dipendente in agricoltura	1,2	13,7	14,9	25,0	17,8	10,1	17,3	4,5	51,8	32,4	11,8	2,9	1,1	1,7
lavoratore dipendente in altri settori	3,1	14,3	28,6	26,8	14,6	7,3	5,3	3,8	59,5	27,6	9,9	2,4	0,6	1,6
lavoratore autonomo in agricoltura	1,9	10,0	23,6	27,0	15,8	11,3	10,4	4,3	43,7	33,5	17,9	4,6	0,3	1,8
lavoratore autonomo in altri settori	3,8	13,5	25,3	31,7	13,8	6,4	5,5	3,8	60,5	28,3	7,7	2,2	1,3	1,6
persona in condiz. non professionale	16,5	36,0	21,1	11,9	8,6	3,7	2,2	2,8	49,1	32,3	13,2	3,8	1,6	1,8
<i>Settore di attività (1):</i>														
agricoltura	2,1	11,6	19,4	26,4	16,7	10,5	13,3	4,4	46,8	33,3	15,3	3,6	1,0	1,8
industria, artigianato	2,8	14,7	26,5	30,5	13,3	6,7	5,5	3,8	60,9	27,0	9,5	2,0	0,6	1,5
Pubblica Amministrazione	4,4	14,7	23,6	26,9	18,0	6,8	5,6	3,8	57,9	37,1	3,5	0,6	0,9	1,5
altre attività	5,2	15,6	27,9	26,4	14,5	6,6	3,8	3,7	61,8	28,0	7,0	2,4	0,8	1,5
ANNO 1972														
Totale famiglie	7,3	23,0	22,8	24,0	12,4	5,9	4,6	3,5	48,8	35,8	10,8	3,6	1,0	1,7
<i>Aree geografiche:</i>														
Nord-Centro	7,8	24,3	24,8	23,9	11,0	4,9	3,3	3,4	47,1	37,1	11,2	3,8	0,8	1,7
Sud-Isole	6,3	20,3	18,8	24,0	15,3	8,1	7,2	3,8	52,8	33,0	10,0	2,9	1,3	1,7
<i>Condizione professionale (1):</i>														
imprenditore, professionista	7,4	16,6	22,3	32,0	11,4	5,7	4,6	3,6	64,0	24,6	6,9	2,3	2,2	1,6
dirigente	3,4	12,4	19,1	38,2	18,0	7,8	1,1	3,8	59,6	27,0	10,1	2,2	1,1	1,6
impiegato	5,0	14,0	27,5	31,4	12,6	6,0	3,5	3,7	54,8	34,8	7,2	2,5	0,7	1,6
lavoratore dipendente in agricoltura	4,1	17,5	19,9	21,2	10,0	7,4	4,0	4,0	46,9	37,8	10,8	3,3	1,2	1,7
lavoratore dipendente in altri settori	2,8	15,0	24,0	29,1	16,5	7,0	5,6	3,9	51,1	34,5	10,1	3,4	0,9	1,7
lavoratore autonomo in agricoltura	0,6	18,8	16,8	23,9	18,1	11,8	10,0	4,2	42,4	35,3	14,2	6,5	1,6	1,9
lavoratore autonomo in altri settori	2,5	16,6	26,4	30,6	13,8	6,2	3,9	3,7	58,0	30,0	8,0	3,6	0,4	1,6
persona in condiz. non professionale	16,7	40,5	19,6	11,8	5,2	3,2	3,0	2,7	39,5	41,2	14,2	3,9	1,2	1,9
<i>Settore di attività (1):</i>														
agricoltura	2,7	17,5	18,7	21,0	18,9	11,4	9,8	4,4	45,4	35,3	12,4	5,5	1,4	1,8
industria, artigianato	2,7	13,7	25,3	31,3	15,4	7,0	4,6	3,8	51,8	33,6	9,8	3,8	1,0	1,7
Pubblica Amministrazione	3,2	14,4	23,5	32,3	15,3	6,3	5,0	3,8	52,8	34,4	8,7	3,4	0,7	1,7
altre attività	4,4	17,7	25,5	28,3	14,2	5,6	4,3	3,7	57,4	32,0	8,0	1,8	0,8	1,6
ANNO 1976														
Totale famiglie	7,6	22,9	23,6	26,8	12,2	4,3	2,6	3,4	47,2	38,7	10,9	2,7	0,5	1,7
<i>Aree geografiche:</i>														
Nord-Centro	8,2	24,3	25,7	26,8	9,3	3,8	1,9	3,2	44,9	40,9	10,8	2,9	0,5	1,7
Sud-Isole	6,4	20,0	19,2	26,8	18,4	5,5	3,7	3,6	52,4	33,8	10,9	2,3	0,6	1,7
<i>Condizione professionale (1):</i>														
imprenditore, professionista	7,8	13,0	26,0	39,0	6,5	6,5	1,2	3,5	55,8	40,3	3,9	—	—	1,5
dirigente	3,6	7,3	20,0	41,8	21,8	5,5	—	3,9	52,7	36,4	9,1	1,8	—	1,6
impiegato	5,7	14,9	27,0	31,5	14,1	4,3	2,5	3,6	48,9	42,2	6,9	1,4	0,6	1,6
lavoratore dipendente in agricoltura	3,1	12,5	14,6	33,3	27,1	5,2	4,2	4,0	53,1	24,0	17,7	4,2	1,0	1,8
lavoratore dipendente in altri settori	2,7	15,1	26,5	33,6	14,6	5,2	2,3	3,7	50,3	35,2	11,1	2,8	0,6	1,7
lavoratore autonomo in agricoltura	3,8	24,2	23,1	22,6	16,1	5,4	4,8	3,6	38,7	46,2	12,4	2,2	0,5	1,8
lavoratore autonomo in altri settori	4,4	19,6	22,7	30,8	14,6	4,5	3,4	3,6	54,8	30,1	11,5	3,6	—	1,6
persona in condiz. non professionale	18,7	43,8	18,9	10,5	3,5	2,6	2,0	2,5	39,1	44,1	12,8	3,2	0,8	1,8
<i>Settore di attività (1):</i>														
agricoltura	3,5	20,3	19,9	26,2	19,6	5,9	4,6	3,8	44,3	38,4	14,0	2,7	0,6	1,8
industria, artigianato	2,8	14,5	26,5	34,0	15,5	4,7	2,0	3,7	50,4	34,6	10,7	3,5	0,8	1,7
Pubblica Amministrazione	7,1	15,2	25,7	28,7	14,7	5,0	3,6	3,6	49,4	40,8	8,6	1,0	0,2	1,6
altre attività	3,7	16,8	25,1	34,1	12,8	4,9	2,6	3,4	52,2	36,8	8,8	2,2	—	1,6

(1) Con riferimento al capofamiglia.

Con riferimento ai percettori di reddito compresi nel nucleo familiare, si può rilevare che mentre nel 1968 il 55,8 per cento delle famiglie contava un solo membro percettore di reddito e il 30,3 per cento ne aveva due, nel 1976 i due valori passano rispettivamente a 47,2 e 38,7: considerato che la percentuale degli occupati sul totale della popolazione è diminuita sensibilmente nel periodo in esame, l'aumento delle famiglie con due percettori sembra derivare in gran parte dall'incremento registrato dal numero globale delle pensioni, pari a circa il 42 per cento.

2. - Reddito.

a) Reddito familiare.

Il reddito annuo medio complessivo (5) delle famiglie italiane è risultato di 6 milioni di lire (6) con un aumento del 28 per cento rispetto all'anno precedente mentre il reddito disponibile di contabilità nazionale è aumentato solo del 18 per cento (tav. 2.1).

Tav. 2.1

Evoluzione del reddito familiare

(migliaia di lire)

V O C I	1972	1973	1974	1975	1976	Tasso percentuale d'incremento medio annuo nel periodo	
						1972-1976	1967-1976
<i>Valore medio:</i>							
indagine campionaria . . .	2.282	3.380	4.070	4.680	6.000	22,6	15,5
reddito disponibile (1) . . .	3.376	3.948	4.685	5.443	6.425	16,1	12,2
<i>Valore mediano:</i>							
indagine campionaria . . .	1.860	2.562	3.127	3.722	4.812	22,7	15,1

(1) Stime Banca d'Italia.

In conseguenza di quanto sopra, il divario fra il reddito medio dell'indagine e quello di contabilità nazionale si è ridotto al 7 per cento, contro il 13-14 per cento dei tre anni precedenti e il 32 per cento del 1972; infatti, mentre il reddito medio risultante dall'indagine è aumentato, nel quinquennio 1972-76, ad un tasso medio annuo del 22,6 per cento, quello di contabilità nazionale è cresciuto mediamente del 16,1 per cento (7); lo scarto fra i due valori percentuali potrebbe derivare: 1) dal

(5) Per la definizione del reddito si veda l'appendice A al presente lavoro.

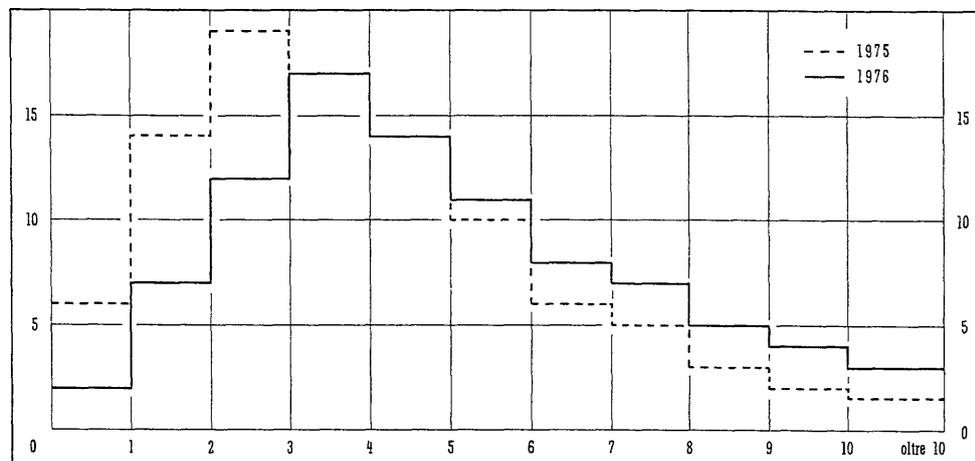
(6) L'errore standard campionario è di 76.000 lire; il reddito medio effettivo è pertanto compreso fra 5.772.000 e 6.228.000 lire ($6.000.000 \pm 3\sigma_m$) con un margine di fiducia del 99,7 per cento.

(7) Tutti i tassi medi annui di incremento indicati nel presente lavoro sono stati calcolati facendo ricorso ad una funzione a tassi di incremento costante del tipo $Y = A \cdot e^{at}$.

miglioramento della tecnica di rilevazione (8); 2) dalla probabile riduzione del grado di reticenza soprattutto per i percettori di reddito da lavoro dipendente e da pensione i quali, assolvendo l'intero carico fiscale per mezzo della ritenuta alla fonte e non dovendo pagare ulteriori imposte (come la "complementare" fino al 1973) sulla base della dichiarazione dei redditi, sono più disposti a collaborare con gli intervistatori. Una riduzione della reticenza di questi percettori, che costituiscono circa l'85 per cento degli individui intervistati, ha un peso notevole sull'intero campione; 3) dal cambiamento della definizione del reddito che viene rilevato con l'indagine (9).

La stessa analisi effettuata con riferimento al decennio 1967-1976 ha mostrato dei saggi medi di incremento sensibilmente più bassi e più vicini fra loro confermando però la tendenza del reddito medio dell'indagine a crescere più rapidamente di quello risultante dalle fonti ufficiali.

Fig. 1



Distribuzione dei redditi familiari

(sull'ascissa: reddito familiare annuo in milioni di lire)
(sull'ordinata: percentuale di famiglie)

La curva di distribuzione dei redditi (fig. 1 e tav. 2.2) risulta sempre asimmetrica e leptocurtica; gli indici di asimmetria e di curtosi (10), calcolati con riferimento al

(8) Per l'anno in esame non è stato effettuato il sovracampionamento delle famiglie con reddito più elevato, presente nelle indagini dei tre anni precedenti.

(9) Rispetto all'indagine precedente, il reddito non comprende più gli interessi e i dividendi, peraltro scarsamente rappresentati a causa della forte reticenza osservata in merito; mentre include i fitti imputati di tutti gli immobili di proprietà delle famiglie (e non solo dell'abitazione in cui la famiglia vive abitualmente).

(10) Gli indici di asimmetria e di curtosi utilizzati sono quelli che si ricavano dai momenti rispetto alla media aritmetica. In particolare l'indice di asimmetria è dato dal rapporto fra il quadrato del momento terzo e il cubo del momento secondo; cioè $\beta_1 = \mu_3^2 / \mu_2^3$. Tale indice assume il valore zero nel caso di curva unimodale perfettamente simmetrica (come la gaussiana) in quanto il valore del momento terzo che compare al numeratore del rapporto, si annulla. Nel caso di curve asimmetriche, il valore di β_1 - indipendente dall'unità di misura del fenomeno sotto osservazione - si presta bene al confronto fra l'asimmetria di distribuzioni relative a fenomeni diversi o afferenti periodi di tempo successivi senza dover per questo ricorrere a procedimenti di deflazione.

L'indice di curtosi adottato è costituito dal rapporto fra il momento quarto e il quadrato del momento secondo; cioè $\beta_2 = \mu_4 / \mu_2^2$. Tale indice, anch'esso indipendente dall'unità di misura del fenomeno, assume il valore 3 per la curva normale; un indice superiore a 3 si riferisce a curve leptocurtiche che sono quelle con un elevamento maggiore del normale e, quindi, con un più forte accentramento delle frequenze attorno alla media. I valori dell'indice inferiori a 3 si riferiscono a curve platicurtiche, con un appiattimento maggiore del normale.

Distribuzione delle famiglie per classi di reddito
(dati percentuali)

Classi di reddito (migliaia di lire)	Distribuzione di famiglie					Quota di reddito sul totale				
	1972	1973	1974	1975	1976	1972	1973	1974	1975	1976
Italia										
Fino a 500	7	4	1	1	1	1
da 500 a 1.000 ...	15	10	7	5	2	5	2	1	1	..
da 1.000 a 1.500 ...	15	10	9	6	3	8	4	2	2	1
da 1.500 a 2.000 ...	18	12	9	8	4	14	6	4	3	1
da 2.000 a 2.500 ...	13	13	10	9	6	13	9	6	5	2
da 2.500 a 3.000 ...	9	11	11	9	6	11	9	7	5	3
da 3.000 a 3.500 ...	6	9	9	8	7	9	9	7	6	4
da 3.500 a 4.000 ...	5	7	7	9	10	8	8	6	7	6
da 4.000 a 4.500 ...	3	5	6	7	7	6	7	7	6	5
da 4.500 a 5.000 ...	3	4	7	7	7	5	6	8	7	6
da 5.000 a 6.000 ...	3	5	8	10	11	6	7	11	11	11
da 6.000 a 8.000 ...	2	5	9	11	15	5	10	15	17	18
da 8.000 a 10.000 ...	1	2	3	5	9	2	6	7	9	13
oltre 10.000	3	4	5	12	7	17	19	21	30
Totale ...	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Base campione (unità) .	5.808	5.176	4.604	4.447	3.000					
Nord-Centro										
Fino a 500	5	4	1	1	1	1
da 500 a 1.000 ...	12	7	5	4	1	4	2	1	1	..
da 1.000 a 1.500 ...	14	7	8	4	3	7	3	2	2	1
da 1.500 a 2.000 ...	19	12	7	6	3	14	6	3	2	1
da 2.000 a 2.500 ...	14	13	10	8	4	13	8	5	4	1
da 2.500 a 3.000 ...	10	11	11	9	5	11	9	7	5	2
da 3.000 a 3.500 ...	8	10	10	8	7	10	9	8	5	3
da 3.500 a 4.000 ...	6	8	7	10	8	9	8	6	7	5
da 4.000 a 4.500 ...	3	7	8	8	8	6	9	7	6	5
da 4.500 a 5.000 ...	3	5	7	7	7	6	6	8	7	6
da 5.000 a 6.000 ...	3	5	9	11	12	7	7	11	12	11
da 6.000 a 8.000 ...	1	5	10	13	17	4	11	16	19	18
da 8.000 a 10.000 ...	1	3	3	5	10	2	7	7	9	14
oltre 10.000	1	3	4	6	14	6	15	19	21	33
Totale ...	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Reddito familiare medio	2.422	3.572	4.309	4.995	6.520					
Base campione (unità) .	1.955	3.420	3.133	2.994	2.048					
Sud-Isole										
Fino a 500	11	4	1	1	-	2	-
da 500 a 1.000 ...	20	15	10	7	2	7	4	2	1	..
da 1.000 a 1.500 ...	18	14	12	8	5	11	6	4	3	1
da 1.500 a 2.000 ...	16	12	13	13	7	14	7	6	6	3
da 2.000 a 2.500 ...	11	16	12	12	10	12	11	8	7	5
da 2.500 a 3.000 ...	7	10	10	10	9	9	9	8	7	5
da 3.000 a 3.500 ...	4	6	7	8	9	7	7	7	6	6
da 3.500 a 4.000 ...	3	5	5	8	12	6	6	6	7	9
da 4.000 a 4.500 ...	2	3	7	7	6	5	4	6	7	5
da 4.500 a 5.000 ...	2	3	5	5	7	5	5	6	6	7
da 5.000 a 6.000 ...	2	4	5	6	9	6	8	7	8	10
da 6.000 a 8.000 ...	2	4	7	7	11	6	8	13	13	16
da 8.000 a 10.000 ...	1	1	3	4	6	3	4	8	9	11
oltre 10.000	1	3	3	4	7	7	21	19	20	22
Totale ...	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Reddito familiare medio	1.991	3.003	3.558	4.007	4.890					
Base campione (unità) .	1.898	1.756	1.471	1.453	952					

decennio 1967-1976 (tav. 2.3), mostrano una notevole riduzione; poiché le distribuzioni in esame riguardano valori monetari del reddito, l'unica considerazione che si può trarre dal valore di detti indicatori è che la curva dell'anno in rassegna si avvicina sempre più alla normale.

Tav. 2.3

Asimmetria e curtosi della curva di distribuzione dei redditi familiari

A N N O	Indice di asimmetria	Indice di curtosi
1967	19,2	33,3
1968	11,0	22,4
1969	10,8	18,9
1970	13,9	27,1
1971	10,2	19,7
1972	10,6	19,9
1973	10,6	15,5
1974	6,8	10,8
1975	5,2	8,5
1976	2,7	5,4

L'analisi congiunta dei decili (tavv. 2.4 e 2.5) di famiglie e della quota di reddito di pertinenza di ciascuno di essi, pone in evidenza una riduzione pari al 10 per cento della quota di reddito spettante al decile più ricco (dal 30 al 27 per cento del totale).

Tav. 2.4

Valori tipici della curva dei redditi
(migliaia di lire)

Valori di ripartizione	1972	1973	1974	1975	1976
1° decile (10% - 90%)	610	851	1.079	1.401	2.050
2° decile (20% - 80%)	946	1.330	1.640	2.034	2.861
3° decile (30% - 70%)	1.271	1.788	2.165	2.559	3.542
4° decile (40% - 60%)	1.581	2.182	2.639	3.124	4.096
5° decile (50% - 50%)	1.860	2.562	3.127	3.722	4.812
6° decile (60% - 40%)	2.187	3.021	3.739	4.351	5.646
7° decile (70% - 30%)	2.593	3.603	4.515	5.133	6.713
8° decile (80% - 20%)	3.210	4.396	5.436	6.301	8.151
9° decile (90% - 10%)	4.218	6.045	6.689	8.147	10.779

Sulla base dei redditi medi di ciascun gruppo di famiglie comprese in decili successivi, si è calcolato il saggio annuo medio di crescita di tali redditi con riferimento a due distinti periodi. Nell'ultimo quinquennio, caratterizzato da consistenti spinte inflazionistiche, a fronte di un aumento medio annuo del 22,6 per cento segnato dal reddito medio complessivo familiare, gli incrementi registrati dalle famiglie appartenenti ai primi sei decili sono stati superiori a detta percentuale: per le famiglie più povere il tasso medio di aumento è stato del 30,2 per cento mentre per quelle comprese fra il quinto e sesto decile l'aumento si è ragguagliato al 22,7 per cento; per le famiglie con reddito più elevato, infine, sono stati osservati tassi di aumento del reddito medio inferiori a quello medio generale.

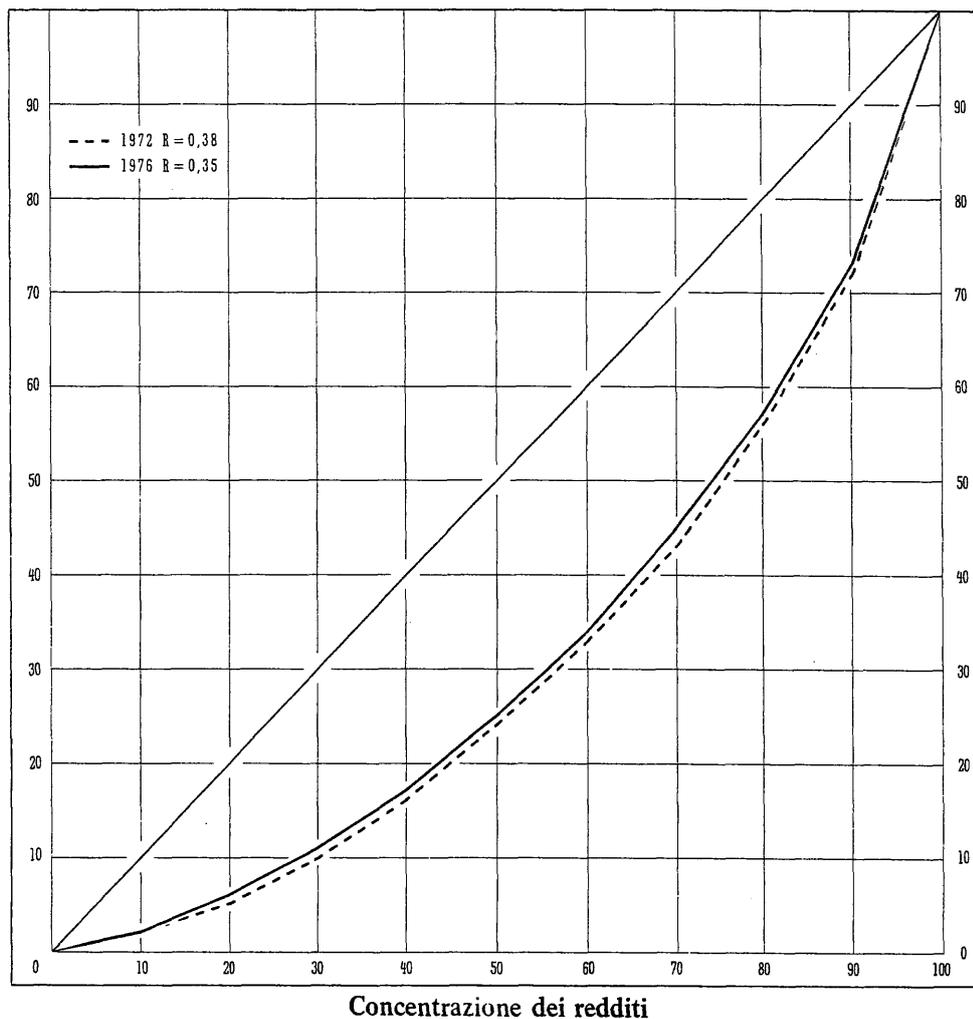
**Redditi medi e quote di reddito percepito
per gruppi di famiglie comprese tra decili successivi
(migliaia di lire; dati percentuali)**

Intervalli di reddito	Reddito medio						Quota di reddito sul totale						Tasso percentuale di incremento medio annuo nel periodo	
	1972	1973	1974	1975	1976		1972	1973	1974	1975	1976	1976	1972-1976	1967-1976
Fino al 1° decile	410	569	743	949	1.434		2	2	2	2	2	2	30,2	18,3
dal 1° al 2° decile	769	1.081	1.358	1.736	2.478		3	3	3	4	4	4	28,1	17,2
dal 2° al 3° decile	1.103	1.573	1.911	2.295	3.202		5	4	5	5	5	5	25,1	16,0
dal 3° al 4° decile	1.429	1.991	2.233	2.835	3.817		6	6	6	6	6	6	23,2	15,3
dal 4° al 5° decile	1.720	2.367	2.875	3.431	4.468		8	7	7	7	8	8	22,8	15,1
dal 5° al 6° decile	2.011	2.789	3.413	4.019	5.200		9	8	8	9	9	9	22,7	15,0
dal 6° al 7° decile	2.376	3.413	4.119	4.721	6.203		10	10	10	10	11	11	22,4	15,7
dal 7° all'8° decile	2.880	3.976	4.922	5.664	7.333		13	12	12	12	12	12	22,2	15,4
dall'8° al 9° decile	3.647	5.052	6.091	7.183	9.360		16	15	15	15	16	16	22,4	14,9
oltre il 9° decile	6.468	11.099	12.593	14.101	15.978		28	33	32	30	27	27	20,5	15,2
In complesso	2.282	3.380	4.070	4.680	6.000		100	100	100	100	100	100	22,6	15,5

Con riferimento al decennio 1967-1976 il fenomeno ha lo stesso andamento anche se meno amplificato: infatti i primi tre decili hanno goduto di aumenti superiori a quello registrato dal reddito medio generale mentre gli altri fanno registrare aumenti medi annui uguali o inferiori. Tutto ciò sembrerebbe confermare che, soprattutto a causa delle variazioni verificatesi in questi ultimi anni, la distribuzione del reddito fra le famiglie tende a migliorare.

Fra gli indici che vengono comunemente adoperati per misurare la disuguaglianza di una distribuzione di redditi (o la concentrazione), sono stati adottati nel presente lavoro il coefficiente di concentrazione di Gini (derivante dalla curva di Lorenz) e l'indice di Theil.

Fig. 2



Concentrazione dei redditi

(sull'ascissa: percentuale di famiglie)
(sull'ordinata: percentuale di reddito)

Prima di esporre i risultati ottenuti, sembra opportuno ricordare che gli indicatori sintetici che misurano la disuguaglianza non sono neutrali in quanto attribuiscono pesi diversi ai trasferimenti di reddito o di ricchezza che si verificano, nel corso del tempo, fra le varie classi di una certa distribuzione. Così, ad esempio, il coefficiente di Gini attribuisce un peso maggiore ai trasferimenti di reddito che riguardano le classi centrali della distribuzione mentre il coefficiente di variazione attribuisce lo stesso peso a tutti i trasferimenti che si verificano nella distribuzione, a qualunque livello di reddito. Se le curve di Lorenz relative a due distribuzioni che si confrontano (si veda, ad esempio, la fig. 2) non

si intersecano, si può dire in modo certo, a parità di altre condizioni, che la distribuzione più vicina alla diagonale (retta di equidistribuzione) è meno diseguale dell'altra; quando, al contrario, le curve in parola si intersecano è possibile pervenire a conclusioni diverse adoperando indicatori sintetici differenti; ciò dipende appunto dai diversi pesi attribuiti dagli indici suddetti alle fasce basse, medie e/o alte di redditi (11).

Il rapporto di concentrazione di Gini è stato ottenuto partendo da una distribuzione di redditi articolata in 20 classi di reddito per le famiglie e 19 classi per gli individui. Per ponderare le frequenze di famiglie o individui appartenenti alle varie classi sono stati usati i valori medi effettivi di ciascuna classe anziché i valori centrali; numerose elaborazioni di raffronto eseguite sui valori centrali non hanno manifestato praticamente alcuno scostamento dagli indici esposti nel testo; è da osservare comunque che gli indici ottenuti con l'uso dei valori centrali sono risultati sempre lievemente più alti di quelli derivanti dai valori medi effettivi. Inoltre, per apprezzare la eventuale variazione dell'indice derivante dal numero delle classi adottato, si è calcolato il rapporto del Gini sulla distribuzione dei redditi familiari complessivi suddividendo le famiglie in 93 classi di reddito: anche in questo caso è stata rilevata una variazione trascurabile dell'indice; il rapporto in parola è risultato pari a 0,358 contro 0,351 ottenuto operando sulle usuali venti classi.

Gli stessi dati (reddito medio delle classi e frequenze assolute) sono stati usati per il calcolo dell'indice di Theil (12) che, come è noto, oltre ad essere indipendente dalla media (proprietà di cui gode anche il coefficiente di Gini) è insensibile a variazioni proporzionali dei redditi di tutti gli individui; il che consente di eseguire raffronti temporali fra redditi monetari a prezzi correnti senza la necessità di dover effettuare alcun procedimento di deflazione; ciò ove si accettasse l'ipotesi che l'inflazione provochi aumenti proporzionali dei redditi monetari di tutti i percettori. D'altro canto, per ottenere una distribuzione delle famiglie e degli individui sulla base di dati espressi in valori costanti, sarebbe necessario rilevare, oltre ai redditi, anche i consumi e calcolare l'effettivo potere di acquisto delle varie classi di redditi usando tanti deflatori quante sono le categorie di spesa eventualmente rilevate nonché le varie forme di cespiti che concorrono a formare il reddito complessivo di ogni famiglia o individuo; analogo procedimento dovrebbe essere seguito per gli impieghi del risparmio. Quindi o si ricorre a procedimenti di aggiustamento (complessi, onerosi e, inevitabilmente, approssimati) senza trascurare nessuna delle variabili che influiscono sulla redistribuzione del reddito, ammesso che ciò sia praticamente possibile; oppure si prende atto dei risultati "grezzi" derivanti dall'indagine e, pur consci delle limitazioni che certamente affliggono gli indicatori sintetici della diseguaglianza, si cerca di pervenire ad indicazioni di larga massima in merito alle variazioni avvenute nella distribuzione personale del reddito, magari facendo uso di più indicatori: variazioni dello stesso ordine e soprattutto nella stessa direzione di tali indici potranno essere ragionevolmente considerate attendibili.

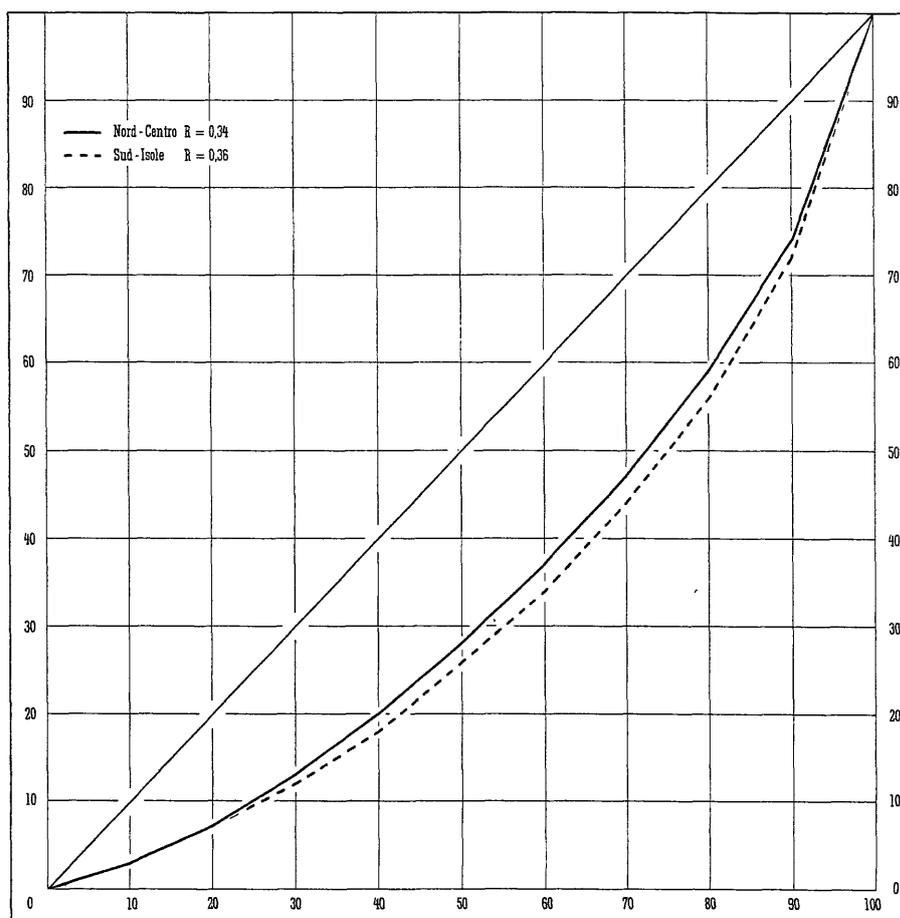
Tutto ciò premesso, si è rilevata una riduzione di quattro punti dell'indice del Gini rispetto al valore del 1975, variazione coerente con l'analisi dei decili.

(11) Per una approfondita analisi dei problemi derivanti dalla misura della diseguaglianza si vedano fra gli altri: A.B. Atkinson, On the measurement of inequality, in *Journal of Economic Theory*, 1970, pag. 244 e segg. e I. Morgan, The anatomy of income distribution, in *Review of Economics and Statistics*, 1962, pag. 270 e segg.

(12) Cfr. H.Theil, *Economics and Information Theory*, North Holland Publishing Company, Amsterdam 1967, pagg. 91-96.

Con riguardo alle grandi aree geografiche, si nota, rispetto al 1975, un aumento del divario fra le famiglie del Nord-Centro e quelle del Mezzogiorno: infatti, posto pari a 100 il reddito medio annuo nazionale, quello delle famiglie residenti nel Nord-Centro risulta pari a 109 mentre quello delle famiglie residenti nelle regioni meridionali è pari a 82. I rapporti di concentrazione del Gini, inoltre, pari rispettivamente a 0,34 e 0,36, mostrano ancora una maggiore sperequazione nella distribuzione del reddito per le famiglie residenti nel Mezzogiorno (fig. 3).

Fig. 3



Concentrazione dei redditi per area geografica

(sull'ascissa: percentuale di famiglie)
(sull'ordinata: percentuale di reddito)

Con riferimento alla condizione professionale del capofamiglia (tav. 2.6), si può osservare che le famiglie con capofamiglia lavoratore dipendente rappresentano il 56,1 per cento del totale: esse detengono il 61,3 per cento del reddito complessivo e hanno un reddito medio che supera dell'8 per cento quello medio generale; seguono le famiglie con capofamiglia in condizione non professionale (soprattutto pensionati) che costituiscono il 24,7 per cento del totale, partecipano per il 17,2 per cento al reddito

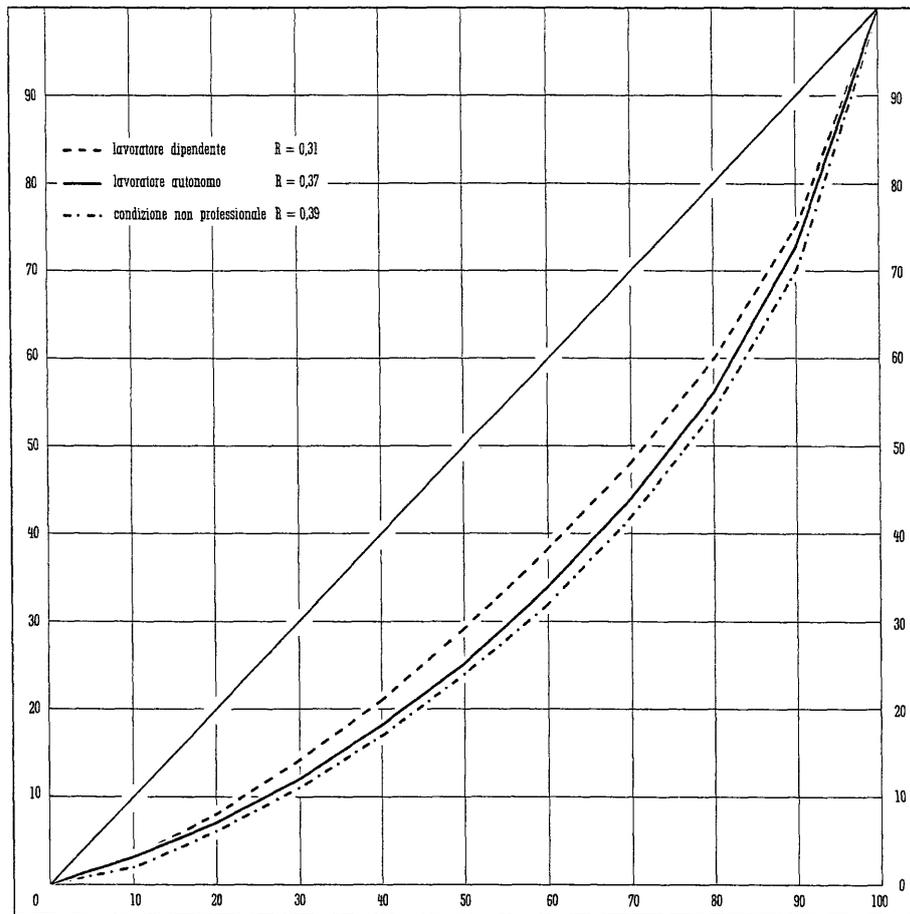
Distribuzione del reddito familiare per condizione professionale del capofamiglia
(rapporti di composizione)

Classi di reddito (1)	fino a 2.000		da 2.000 a 3.000		da 3.000 a 4.000		da 4.000 a 6.000		da 6.000 a 8.000		da 8.000 a 10.000		oltre 10.000		Totale		Reddito medio (1)
	% red-dito	% fami-glie	% red-dito	% fami-glie	% red-dito	% fami-glie	% red-dito	% fami-glie	% red-dito	% fami-glie	% red-dito	% fami-glie	% red-dito	% fami-glie	% red-dito	% fami-glie	
<i>Condizione professionale</i>																	
<i>Lavoratore dipendente</i>	0,4	1,6	2,1	4,7	5,9	9,7	13,9	16,7	11,9	10,2	8,5	5,7	18,6	7,5	61,3	56,1	6.550
dirigente	-	-	-	-	0,2	0,2	0,4	0,3	0,4	0,2	2,9	1,1	3,9	1,8	12.650
impiegato	0,2	0,3	0,5	1,2	1,9	4,1	4,8	4,8	4,1	4,7	3,2	9,9	4,1	25,0	18,8	8.010
salarinato in agricoltura	0,1	0,6	0,5	1,2	0,4	0,5	0,3	0,4	0,5	0,4	0,1	0,1	1,9	3,2	3.670
salarinato in altri settori	0,3	0,8	1,3	3,0	4,3	7,3	9,3	11,3	6,2	5,4	3,3	2,2	5,8	2,3	30,5	32,3	5.660
<i>Lavoratore autonomo</i>	0,4	1,4	1,0	2,3	2,0	3,4	3,3	4,0	3,7	3,2	2,9	1,9	8,2	3,0	21,5	19,2	6.700
in agricoltura	0,2	0,9	0,4	1,0	0,8	1,5	1,0	1,1	0,9	0,7	1,0	0,6	1,2	0,4	5,5	6,2	5.320
in altri settori	0,2	0,5	0,6	1,3	1,0	1,7	2,1	2,6	2,2	1,9	1,4	1,0	3,7	1,4	11,2	10,4	6.460
imprenditore, professionista	-	-	-	-	0,2	0,2	0,2	0,3	0,6	0,6	0,5	0,3	3,3	1,2	4,8	2,6	11.350
<i>Persona in condizione non professionale</i>	1,5	6,5	2,2	5,3	2,3	3,9	3,8	4,6	2,2	1,9	1,8	1,2	3,4	1,3	17,2	24,7	4.160
Totale	2,3	9,5	5,3	12,3	10,2	17,0	21,0	25,3	17,8	15,3	13,2	8,8	30,2	11,8	100,0	100,0	6.000

(1) Migliaia di lire.

complessivo e godono del reddito medio più basso (39 punti percentuali inferiore alla media generale). Le famiglie dei "lavoratori autonomi" infine rappresentano il 19,2 per cento del totale, godono del reddito medio più elevato (12 punti percentuali sopra la media) e fruiscono del 21,5 per cento del reddito complessivo.

Fig. 4



Concentrazione dei redditi per condizione professionale del capofamiglia

(sull'ascissa: percentuale di famiglie)
(sull'ordinata: percentuale di reddito)

I rapporti di concentrazione del Gini (fig. 4), calcolati con riferimento ai suddetti gruppi di famiglie, fanno osservare una migliore distribuzione del reddito all'interno delle famiglie con capofamiglia lavoratore dipendente ($R = 0,31$); seguono quelle dei "lavoratori autonomi" con un rapporto di concentrazione pari a 0,37 e infine le famiglie dei pensionati che mostrano la distribuzione più sperequata ($R = 0,39$). Il riferimento a questo parametro, però, non è corretto in quanto la condizione professionale del capofamiglia e quella degli altri percettori di reddito della stessa famiglia spesso non coincidono; si preferisce quindi rimandare l'esame delle singole categorie professionali al paragrafo sul reddito individuale.

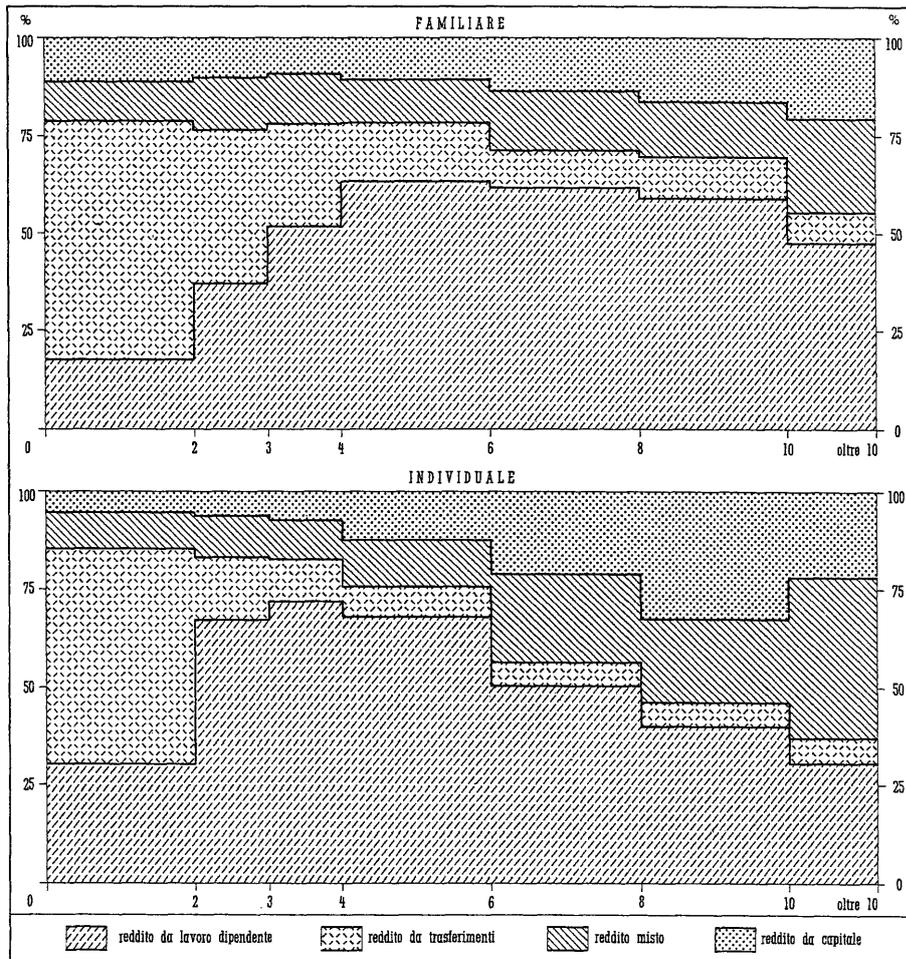
Professione degli altri percettori rispetto alla condizione professionale del capofamiglia
(dati percentuali)

Condizione professionale del capofamiglia	Percepisce reddito solo il capofamiglia	Condizione professionale degli altri percettori (1)							
		Dirigente	Impiegato	Salariato in agricoltura	Salariato in altri settori	Lavoratore autonomo in agricoltura	Lavoratore autonomo in altri settori	Imprenditore professionista	Condizione non professionale
<i>Lavoratore dipendente</i>	49,9	—	17,4	1,5	25,3	0,4	2,7	1,1	18,7
dirigente	52,7	—	34,5	—	9,1	—	1,8	1,8	14,5
impiegato	48,9	—	33,6	—	9,6	0,5	1,4	1,8	15,7
salariato in agricoltura	53,7	—	—	16,8	28,4	1,1	2,1	—	28,4
salariato in altri settori	50,2	—	8,7	1,0	35,0	0,2	3,6	0,6	19,8
<i>Lavoratore autonomo</i>	49,8	—	12,5	2,3	16,8	1,2	6,4	1,9	25,5
in agricoltura	38,7	—	7,5	4,8	13,4	2,2	3,8	—	47,8
in altri settori	55,1	—	11,2	1,3	21,8	1,0	8,3	2,9	17,3
imprenditore, professionista	55,8	—	29,9	—	5,2	—	5,2	2,6	5,2
<i>Persona in condizione non professionale</i>	38,8	0,3	11,8	2,4	25,7	1,2	4,3	1,4	36,1
Totale	47,2	0,1	15,1	1,9	23,8	0,7	3,8	1,4	24,3

(1) Il totale supera 100 perchè nella stessa famiglia possono percepire reddito più membri.

Dai dati esposti nella tav. 2.7 risulta evidente che una parte cospicua delle famiglie annovera fra i membri percettori dei pensionati; il fenomeno è particolarmente rilevante per le famiglie con capofamiglia occupato in agricoltura e, ovviamente, pensionato; in particolare il 47,8 per cento degli altri percettori nelle famiglie dei "lavoratori autonomi" in agricoltura gode di una pensione. Questi risultati confermano le distorsioni venutesi a creare nell'attuale sistema previdenziale.

Fig. 5



Struttura del reddito

(sull'ascissa: reddito annuo in milioni di lire)
(sull'ordinata: percentuale di famiglie o individui)

La struttura del reddito familiare (tav. 2.8) non è pienamente compatibile con quella dell'anno 1975 a causa del cambiamento nella definizione del reddito da capitale: malgrado ciò, non si notano significativi scostamenti dai dati dell'indagine precedente.

Nell'anno in rassegna, il reddito familiare complessivo risulta dalle seguenti componenti: 54,9 per cento reddito da lavoro dipendente; 16,4 per cento reddito misto; 14,4 per cento reddito da capitale e 14,3 per cento reddito da trasferimenti. Dall'esame per settori di attività, si nota la presenza di una quota rilevante di reddito

Tav. 2.8

Struttura del reddito familiare

(dati percentuali)

Parametri	Reddito da lavoro dipendente	Reddito misto	Reddito da capitale (2)	Reddito da trasferimenti
<i>Reddito familiare:</i>				
fino a 2 milioni	17,6	9,9	11,3	61,2
da 2 a 3 milioni	37,1	13,3	10,2	39,4
da 3 a 4 milioni	56,8	12,8	9,2	21,2
da 4 a 6 milioni	63,4	11,1	10,6	14,9
da 6 a 8 milioni	61,5	15,3	13,6	9,6
da 8 a 10 milioni	58,9	14,3	16,2	10,6
oltre 10 milioni	47,6	23,9	20,6	7,9
<i>Posizione nella professione (1):</i>				
imprenditore, professionista	11,3	68,8	16,7	3,2
dirigente	75,9	3,5	16,9	3,7
impiegato	78,1	3,1	13,7	5,1
lavoratore dipendente in agricoltura . . .	73,3	1,6	11,1	14,0
lavoratore dipendente in altri settori . .	80,2	2,5	10,8	6,5
lavoratore autonomo in agricoltura . . .	12,4	41,8	27,9	17,9
lavoratore autonomo in altri settori . . .	12,1	67,4	15,0	5,5
persona in condizione non professionale	26,6	5,0	16,7	51,7
<i>Settore di attività (1):</i>				
agricoltura	28,2	31,8	23,2	16,8
industria, artigianato	67,6	15,4	10,5	6,5
Pubblica Amministrazione	74,4	2,3	18,4	4,9
altre attività	53,4	29,0	12,8	4,8
<i>Aree geografiche:</i>				
Nord-Centro	57,6	16,0	13,1	13,3
Sud-Isola	47,1	17,9	18,1	16,9
Totale	54,9	16,4	14,4	14,3

(1) Con riferimento al capofamiglia.

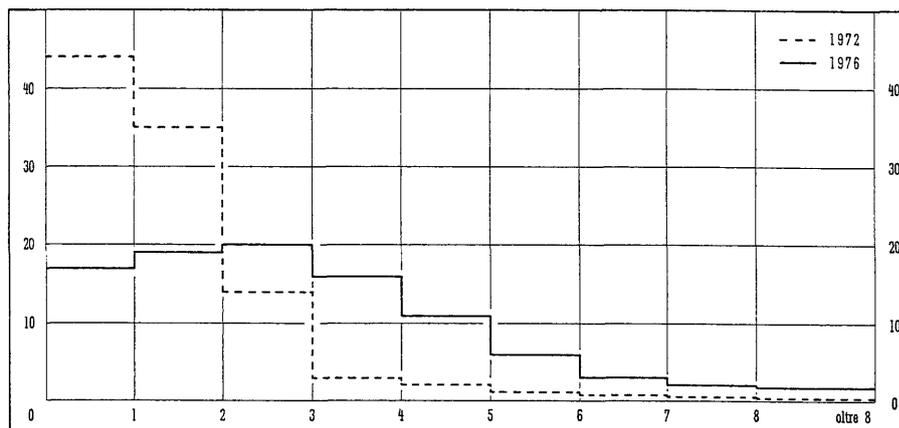
(2) Redditi da immobili (compresi i fitti imputati) e da aziende date in affitto.

da trasferimenti nell'agricoltura mentre per gli altri settori tale quota è inferiore di circa due terzi. Un fenomeno analogo si osserva con riferimento alla condizione professionale del capofamiglia, se si escludono i pensionati: le famiglie di lavoratori dipendenti e autonomi in agricoltura fanno registrare una quota di reddito da trasferimenti sul totale molto più elevata di quella delle altre famiglie.

b) *Reddito individuale.*

La curva del reddito complessivo individuale (fig.6 e tav.2.9) mostra un appiattimento notevole rispetto a quella dell'anno 1972 e una riduzione della asimmetria; gli indici di curtosi e asimmetria, che si ragguagliavano rispettivamente a 36,5 e 20,5 nel 1972, risultano pari nell'anno in esame a 12 e 7,4 mostrando un andamento conforme a quello relativo alla distribuzione delle famiglie.

Fig. 6



Distribuzione dei redditi individuali

(sull'ascissa: reddito individuale annuo in milioni di lire)
(sull'ordinata: percentuale di individui)

Tav. 2.9

Distribuzione degli individui per classi di reddito
(dati percentuali)

Classi di reddito (migliaia di lire)	Distribuzione di individui					Quota di reddito sul totale				
	1972	1973	1974	1975	1976	1972	1973	1974	1975	1976
Fino a 500	24	20	10	4	3	6	3	1	1	..
da 500 a 1.000	20	18	19	20	14	10	6	6	5	3
da 1.000 a 1.500	18	13	11	11	11	15	8	6	5	4
da 1.500 a 2.000	17	13	12	10	8	20	11	9	6	4
da 2.000 a 2.500	9	12	13	12	9	15	13	12	9	6
da 2.500 a 3.000	5	8	10	12	11	9	11	11	11	9
da 3.000 a 3.500	2	5	6	7	7	4	8	8	8	7
da 3.500 a 4.000	1	3	5	7	9	4	6	7	9	10
da 4.000 a 4.500	1	2	3	4	6	3	4	5	6	7
da 4.500 a 5.000	1	1	3	3	5	2	3	5	6	8
da 5.000 a 6.000	1	1	2	4	6	2	4	5	8	10
da 6.000 a 8.000	1	2	3	3	5	3	6	8	8	10
da 8.000 a 10.000	1	1	1	3	2	3	4	4	6
oltre 10.000	1	2	2	3	5	14	13	14	16
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Base del campione (unità) . .	10.241	9.284	7.924	7.557	5.128					

Il reddito individuale annuo è stato pari a 3.537.000 lire con un aumento del 25 per cento rispetto a quello del 1975 (tav. 2.10).

Tav. 2.10

Reddito individuale annuo per titolo di studio e per età dei percettori
(migliaia di lire)

V O C I	1972	1973	1974	1975	1976	Tasso percentuale d'incremento medio annuo nel periodo 1972-1976	Incremento medio annuo in valore assoluto nel periodo 1972-1976
<i>Titolo di studio:</i>							
laurea	3.867	5.271	5.719	6.599	6.872	13,7	734
media superiore	2.343	3.279	3.759	3.955	4.916	16,7	582
media inferiore	1.822	2.558	2.704	3.366	3.889	17,9	494
licenza elementare	1.267	1.648	2.018	2.396	3.130	21,8	447
alfabeta	771	939	1.084	1.331	1.852	21,0	255
analfabeta	508	793	829	1.023	1.289	21,2	179
<i>Età:</i>							
fino a 20 anni	1.127	1.063	1.183	1.424	1.857	12,9	182
da 21 a 30 anni	1.780	2.032	2.186	2.607	3.170	14,0	336
da 31 a 40 anni	1.791	2.746	3.179	3.840	4.487	21,7	649
da 41 a 50 anni	1.669	2.924	3.142	3.703	4.563	22,5	657
da 51 a 65 anni	1.314	1.893	2.479	2.888	3.790	25,4	595
oltre 65 anni	1.004	1.045	1.286	1.455	2.012	17,2	243
Totale . . .	1.443	2.040	2.438	2.827	3.537	21,2	498

Analizzando i risultati dell'ultimo quinquennio, si può anzitutto osservare che a titoli di studio più elevati corrispondono incrementi percentuali medi di reddito più bassi. Ciò sembra derivare, come già osservato nel passato (13), dalle politiche sindacali degli ultimi anni volte ad ottenere, in fase di rinnovi contrattuali, aumenti salariali uguali per tutte le categorie e dal meccanismo della scala mobile il quale, per il processo di unificazione del punto di contingenza completatosi con il febbraio 1977, assicura una copertura dell'aumento del costo della vita inversamente proporzionale all'ammontare del reddito. Trova comunque conferma la correlazione positiva esistente fra titolo di studio, livello di reddito e aumenti in valore assoluto di quest'ultimo.

(13) Cfr. Bollettino B.I. n. 1, 1977, pag. 179 e 183; si veda inoltre la Relazione della Banca d'Italia sull'anno 1976, pag. 125 e segg.

Con riferimento all'età, si nota un andamento crescente del reddito medio fino alla classe di età da 41 a 50 anni e decrescente nelle classi di età successive; nel 1975 il reddito medio più alto risultava quello dei percettori con età compresa fra 31 e 40 anni: l'alternanza del punto di svolta fra le due classi di età si è osservata con una certa frequenza nelle indagini degli anni passati per cui tale fenomeno sembrerebbe dipendere esclusivamente dalla struttura dei campioni.

E' interessante notare che, a fronte di un tasso di incremento medio annuo del reddito medio generale pari al 21,2 per cento, sono le classi di età intermedie a godere, nel quinquennio terminante con l'anno in rassegna, sia degli aumenti percentuali maggiori che degli incrementi in valore assoluto più elevati. Il fenomeno costituisce una conferma della teoria del "ciclo vitale" secondo la quale gli individui godono di redditi relativamente bassi negli anni estremi e alti negli anni intermedi della vita.

Facendo riferimento alla condizione professionale (tav. 2.11), si nota che i lavoratori autonomi hanno il reddito medio più elevato: esso supera infatti del 36 per cento la media generale; seguono i lavoratori dipendenti con un reddito medio che supera di 15 punti percentuali la media generale e infine le persone in condizione non professionale che usufruiscono di un reddito inferiore a quello medio globale del 48 per cento. I rapporti di concentrazione del Gini segnalano la sperequazione massima per la distribuzione dei lavoratori autonomi ($R = 0,44$); seguono i pensionati con un indice pari a 0,40 e quindi i lavoratori dipendenti che fanno registrare un rapporto di 0,33: queste differenze pongono in evidenza da un lato il restringimento del ventaglio retributivo verificatosi negli ultimi anni per le varie categorie di lavoratori dipendenti e dall'altro la necessità di intervenire nel settore del lavoro autonomo al fine di ridurre la sperequazione nella distribuzione del reddito a livello globale.

La distribuzione percentuale di ciascuna categoria di percettori nelle varie classi di reddito (tav. 2.12), mostra che oltre il 70 per cento dei lavoratori dipendenti sono concentrati nelle classi intermedie (da 2 a 6 milioni); superano il tetto dei 6 milioni 12 lavoratori su cento e gli altri 18 dispongono di un reddito inferiore a 2 milioni. Per i lavoratori in proprio, invece, la concentrazione nelle classi intermedie è di poco superiore al 50 per cento; il 24 per cento degli appartenenti a questa categoria superano i 6 milioni annui e il restante 26 per cento dispone di un reddito inferiore a 2 milioni. Infine, il 75 per cento delle persone in condizione non professionale dispone di un reddito non superiore a 2 milioni e solo poco più del 2 per cento delle stesse supera i 6 milioni.

Dall'esame della parte inferiore della tavola 2.12, si rileva inoltre che su cento percettori compresi nella classe di reddito fino a 1 milione, 23 sono lavoratori dipendenti, 9 lavoratori autonomi e 68 pensionati mentre, nella classe oltre 10 milioni, 53 percettori su cento sono lavoratori dipendenti, 39 sono autonomi e 8 sono pensionati.

Elementi di qualche interesse si traggono esaminando le singole categorie di percettori classificati secondo la condizione professionale (tav. 2.11). Il reddito medio più elevato è percepito dai dirigenti che rappresentano solo l'1,1 per cento dei percettori di reddito censiti con l'indagine e percepiscono il 3,4 per cento del reddito complessivo; oltre la metà dei redditeri di questa categoria dispone di un reddito superiore a 8 milioni. Seguono gli imprenditori e professionisti che rappresentano il 2,3 per cento dei percettori e si aggiudicano il 5,1 per cento del reddito complessivo. Troviamo poi gli impiegati, i lavoratori autonomi in altri settori e in agricoltura, gli operai, i salariati agricoli e, infine, i pensionati. Un'analisi di più lungo periodo, basata sui redditi medi di ciascuna categoria di percettori nel decennio 1967-1976, ha fatto rilevare - a fronte di un tasso medio di incremento globale del 14 per cento -

Distribuzione del reddito individuale per condizione professionale
(rapporti di composizione)

Classi di reddito (1)	fino a 1.000		da 1.000 a 2.000		da 2.000 a 3.000		da 3.000 a 4.000		da 4.000 a 6.000		da 6.000 a 8.000		da 8.000 a 10.000		oltre 10.000		Totale	Reddito medio (1)	Tasso percentuale di incremento medio annuo nel periodo 1967-1976	
	% red-vidui	% red-dito	% red-vidui	% red-dito	% red-vidui	% red-dito	% red-vidui	% red-dito	% red-vidui	% red-dito	% red-vidui	% red-dito	% red-vidui	% red-dito	% red-vidui	% red-dito				
Condizione professionale																				
<i>Lavoratore dipendente</i>	0,7	3,8	2,9	6,3	10,1	13,4	13,1	12,8	18,9	13,6	6,9	3,5	4,1	1,6	8,3	1,7	65,0	56,7	4.055	
dirigente	—	—	—	—	—	—	0,4	0,3	0,4	0,2	0,6	0,2	2,0	0,4	3,4	1,1	10.875	10,9
impiegato	0,2	0,8	0,5	1,2	2,6	3,3	4,5	4,4	8,9	6,2	4,0	2,0	2,7	1,1	3,7	0,8	27,1	19,8	4.836	12,3
salarinato in agricoltura	0,1	0,8	0,4	0,8	0,6	1,0	0,3	0,3	0,2	0,1	0,1	—	—	1,7	3,0	2.046	12,9
salarinato in altri settori	0,4	2,2	2,0	4,3	6,9	9,1	8,3	8,1	9,4	7,0	2,4	1,3	0,8	0,3	2,6	0,5	32,8	32,8	3.532	14,5
<i>Lavoratore autonomo</i>	0,3	1,5	1,0	2,3	1,9	2,6	2,2	2,2	3,6	2,6	2,9	1,4	1,9	0,8	6,2	1,2	20,0	14,6	4.825	
in agricoltura	0,1	0,3	0,4	1,0	0,5	0,7	0,7	0,7	0,9	0,6	0,6	0,3	0,7	0,3	0,5	0,1	4,4	4,0	3.855	15,3
in altri settori	0,2	0,9	0,5	1,2	1,2	1,7	1,3	1,3	2,4	1,7	1,6	0,7	0,7	0,3	2,6	0,5	10,5	8,3	4.456	17,0
imprenditore, professionista	..	0,3	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,7	0,4	0,5	0,2	3,1	0,6	5,1	2,3	8.085	12,8
<i>Persona in condizione non professionale</i>	2,7	11,4	4,1	10,0	2,5	3,4	1,9	1,9	2,0	1,3	0,4	0,3	0,3	0,1	1,1	0,3	15,0	28,7	1.856	13,7
Totale	3,7	16,7	8,0	18,6	14,5	19,4	17,2	16,9	24,5	17,5	10,2	5,2	6,3	2,5	15,6	3,2	100,0	100,0	3.537	14,0

(1) Migliaia di lire.

Tav. 2.12

Distribuzione dei percettori di reddito per condizione professionale e per classi di reddito

Condizione professionale	classi di reddito (migliaia di lire)										Totale	
	fino a 1.000	da 1.000 a 2.000	da 2.000 a 3.000	da 3.000 a 4.000	da 4.000 a 6.000	da 6.000 a 8.000	da 8.000 a 10.000	oltre 10.000				
<i>Lavoratore dipendente</i>												
dirigente	—	—	—	1,8	22,8	19,3	19,3	36,8	100,0			
impiegato	4,1	5,8	17,1	22,1	31,5	10,3	5,4	3,7	100,0			
salariato in agricoltura	27,2	25,8	31,1	9,9	4,0	1,3	0,7	—	100,0			
salariato in altri settori	6,8	13,1	27,9	24,8	21,3	3,6	0,9	1,6	100,0			
<i>Totale</i>	6,8	11,0	23,7	22,6	23,9	6,2	2,8	3,0	100,0			
<i>Lavoratore autonomo</i>												
in agricoltura	8,6	24,0	18,2	16,3	15,3	8,1	7,2	2,3	100,0			
in altri settori	10,8	14,3	20,1	15,9	20,3	8,8	3,5	6,3	100,0			
imprenditore, professionista	11,0	6,8	9,3	10,2	11,8	15,3	8,5	27,1	100,0			
<i>Totale</i>	10,3	15,7	17,9	14,9	17,6	9,9	5,2	8,5	100,0			
<i>Persona in condizione non professionale</i>	39,6	35,1	11,7	6,5	4,8	1,0	0,4	0,9	100,0			
<i>Lavoratore dipendente</i>												
dirigente	—	—	—	0,1	1,4	4,2	8,7	12,9	1,1			
impiegato	4,9	6,2	17,4	25,9	35,6	39,2	43,3	23,3	19,8			
salariato in agricoltura	4,8	4,1	4,7	1,7	0,7	0,7	0,8	—	3,0			
salariato in altri settori	13,3	23,1	47,2	48,3	39,8	22,9	11,6	16,6	32,8			
<i>Totale</i>	23,0	33,4	69,3	76,0	77,5	67,0	64,4	52,8	56,7			
<i>Lavoratore autonomo</i>												
in agricoltura	2,1	5,2	3,8	3,8	3,5	6,4	11,6	3,1	4,0			
in altri settori	5,4	6,4	8,6	7,9	9,7	14,4	11,6	16,6	8,3			
imprenditore, professionista	1,5	0,8	1,1	1,4	1,6	6,9	7,8	19,6	2,3			
<i>Totale</i>	9,0	12,4	13,5	13,1	14,8	27,7	31,0	39,3	14,6			
<i>Persona in condizione non professionale</i>	68,0	54,2	17,2	10,9	7,7	5,3	4,6	7,9	28,7			
<i>Totale</i>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0			

amenti medi annui maggiori per le categorie dei lavoratori autonomi in altri settori (17 per cento annuo), dei lavoratori in proprio agricoli (15,3 per cento) e dei salariati in altri settori (14,5 per cento). Tutte le altre categorie sono al di sotto dell'aumento medio complessivo: in particolare i dirigenti hanno goduto dell'incremento annuo più basso (10,9 per cento) e i pensionati di quello più vicino alla media globale (13,7 per cento).

Come già osservato, anche quest'anno è stato calcolato l'indice di Theil con riferimento ai redditi delle categorie economico-professionali; la disuguaglianza complessiva ha mostrato una nuova riduzione dopo quella verificatasi nell'anno precedente confermando l'inversione della tendenza manifestatasi nel quinquennio 1970-1974; il valore dell'indice globale, infatti, si è ragguagliato a 0,303 (tav. 2.13).

Tav. 2.13

Indici di disuguaglianza dei redditi individuali

Condizione professionale e settore di attività	1975		1976	
	Gini	Theil	Gini	Theil
imprenditore, professionista	0,416	0,293	0,429	0,317
dirigente	0,284	0,139	0,257	0,113
impiegato	0,303	0,172	0,307	0,173
lavoratore dipendente in agricoltura	0,364	0,206	0,353	0,216
lavoratore dipendente in altri settori	0,278	0,147	0,294	0,168
lavoratore autonomo in agricoltura	0,392	0,314	0,399	0,270
lavoratore autonomo in altri settori	0,441	0,346	0,416	0,306
persona in condizione non professionale	0,402	0,355	0,397	0,318
Totale percettori di reddito	0,432	0,341	0,413	0,303
<i>Media all'interno delle categorie</i>		<i>0,230</i>		<i>0,218</i>
<i>Tra le categorie</i>		<i>0,111</i>		<i>0,085</i>
agricoltura	0,393	0,299	0,425	0,317
industria e artigianato	0,334	0,218	0,317	0,192
Pubblica Amministrazione	0,293	0,171	0,315	0,187
altre attività	0,430	0,334	0,404	0,411
Totale individui in condizione professionale	0,371	0,262	0,362	0,239
<i>Media all'interno dei settori</i>		<i>0,250</i>		<i>0,233</i>
<i>Tra i settori</i>		<i>0,012</i>		<i>0,006</i>

La riduzione dell'indicatore rispetto all'anno precedente deriva, per oltre due terzi, dalla diminuzione della disuguaglianza esistente tra le categorie di percettori mentre, per il terzo restante, dalla riduzione della variabilità all'interno delle singole categorie. Con riferimento agli individui in condizione professionale si osserva sempre una diminuzione della disuguaglianza globale, anche se è meno accentuata; si può però osservare che la parte dell'indice che spiega la disuguaglianza fra i diversi settori si è ridotta del 50 per cento rispetto all'anno precedente costituendo così una quota sempre meno rilevante della disuguaglianza globale (circa il 2,5 per cento). Questi

risultati concordano con quelli del 1975 (14). Tuttavia, allo scopo di avere una ulteriore verifica della tendenza alla riduzione della disuguaglianza, sono stati posti a confronto i rapporti di concentrazione di Gini e gli indici di Theil calcolati con riferimento alle categorie e ai settori di attività: dal raffronto è facile rilevare che le quattro categorie professionali a distribuzione più sperequata risultano, per entrambi gli indicatori, quelle dei pensionati, degli imprenditori e professionisti, dei lavoratori in proprio agricoli ed extra agricoli anche se si osservano degli spostamenti nella "graduatoria" della sperequazione fra i due indici. Le restanti categorie di lavoratori dipendenti si collocano, per quanto concerne la equità della distribuzione, nello stesso posto in entrambe le "graduatorie". Considerazioni analoghe possono esser fatte per quanto riguarda i settori di attività. Sembra comunque che non possano avanzarsi dubbi sulla tendenza, manifestatasi negli ultimi due anni, a una distribuzione del reddito più perequata: ciò risulta evidente dall'andamento di entrambi gli indicatori sintetici adottati.

Tav. 2.14

Struttura del reddito individuale

(dati percentuali)

Parametri	Reddito da lavoro dipendente	Reddito misto	Reddito da capitale (1)	Reddito da trasferimenti
<i>Reddito:</i>				
fino a 1 milione	19,6	7,2	1,3	71,9
da 1 a 2 milioni	35,1	9,8	7,9	47,2
da 2 a 3 milioni	67,2	10,5	6,3	16,0
da 3 a 4 milioni	72,0	9,9	7,3	10,8
da 4 a 6 milioni	68,0	11,9	12,4	7,7
da 6 a 8 milioni	50,1	22,7	21,0	6,2
da 8 a 10 milioni	40,1	21,5	32,4	6,0
oltre 10 milioni	30,6	40,9	22,0	6,5
<i>Condizione professionale:</i>				
imprenditore, professionista	2,9	78,2	15,7	3,2
dirigente	77,6	3,4	18,7	0,3
impiegato	83,7	1,8	12,0	2,5
lavoratore dipendente in agricoltura ..	77,6	1,3	12,3	8,8
lavoratore dipendente in altri settori ..	86,1	0,9	10,1	2,9
lavoratore autonomo in agricoltura ..	0,9	54,8	32,2	12,1
lavoratore autonomo in altri settori ..	0,2	81,9	15,1	2,8
persona in condizione non professionale	-	-	19,5	80,5
<i>Settore di attività:</i>				
agricoltura	22,6	40,2	26,0	11,2
industria, artigianato	71,6	15,6	9,9	2,9
Pubblica Amministrazione	80,3	1,5	16,4	1,8
altre attività	55,5	29,8	11,9	2,8
<i>Aree geografiche:</i>				
Nord-Centro	57,4	16,1	13,0	13,5
Sud-Isole	47,5	17,9	17,4	17,2
Totale ...	54,9	16,6	14,1	14,4

(1) Redditi da immobili (compresi i fiti imputati) e da aziende date in affitto.

(14) Bollettino B.I. n. 1, 1977, pag. 183.

c) *Occupazione e reddito da lavoro.*

Le informazioni relative all'occupazione (tav. 2.15) non sono comparabili con i dati di contabilità nazionale in quanto spesso i disoccupati non si fanno intervistare e, inoltre, l'indagine non rileva gli individui in cerca di prima occupazione. Tuttavia, è possibile confrontare i risultati dell'anno in rassegna con quelli del 1975 per ottenere delle informazioni soprattutto qualitative.

Tav. 2.15

Distribuzione dei percettori di reddito per posizione professionale
(dati percentuali)

Voci	Occupati	Parzialmente occupati	Disoccupati	Benestanti	Pensionati	Altre condizioni
<i>Titolo di studio:</i>						
laurea	88,7	9,0	—	0,3	1,7	0,3
media superiore	81,6	7,7	0,1	0,1	6,9	3,6
media inferiore	84,1	6,1	—	0,3	9,1	0,4
licenza elementare	61,6	8,7	—	0,1	29,0	0,6
alfabeta	22,2	9,4	0,1	0,1	67,9	0,3
analfabeta	13,9	4,2	0,7	—	81,2	—
<i>Età:</i>						
fino a 20 anni	75,4	16,2	—	—	0,5	7,9
da 21 a 30 anni	81,1	16,8	—	—	0,3	1,8
da 31 a 40 anni	91,8	6,8	—	0,1	0,7	0,6
da 41 a 50 anni	86,9	7,9	0,1	—	4,9	0,2
da 51 a 65 anni	53,9	6,5	0,3	0,2	38,7	0,4
oltre 65 anni	7,1	0,7	—	0,5	91,4	0,3
<i>Sesso:</i>						
uomini	72,9	7,4	0,2	0,2	18,8	0,5
donne	46,5	8,7	—	0,2	43,0	1,6
<i>Tipo di percettore:</i>						
capofamiglia	69,6	5,6	0,2	0,3	24,0	0,3
altro percettore	54,6	11,1	—	—	32,5	1,8
<i>Aree geografiche:</i>						
Nord-Centro	67,6	4,7	0,1	0,2	26,8	0,6
Sud-Isole	53,8	15,0	0,3	0,2	29,0	1,7
Totale . . .	63,4	7,9	0,1	0,2	27,5	0,9

Il complesso degli occupati (a tempo pieno e parziale) risulta aumentato rispetto all'anno precedente passando dal 68,8 al 71,3 per cento degli intervistati mentre è diminuita, all'incirca della stessa percentuale, la incidenza relativa dei pensionati.

I dati relativi alla forza-lavoro (tav. 2.16) mostrano che la correlazione positiva esistente fra titolo di studio e possibilità di occupazione non è più molto netta: infatti, la percentuale di occupati a tempo pieno più alta è segnata da coloro che sono in possesso del diploma di scuola media inferiore mentre i diplomati di scuola media superiore e i laureati fanno osservare percentuali di occupati a tempo pieno inferiori; ciò è coerente con il fenomeno della disoccupazione intellettuale.

Tav. 2.16

Distribuzione della forza - lavoro
(dati percentuali)

V o c i	Occupato	Parzialmente occupato	Disoccupato
<i>Titolo di studio:</i>			
laurea	90,5	9,2	0,3
media superiore	91,3	8,6	0,1
media inferiore	93,3	6,7	-
licenza elementare	87,7	12,3	-
alfabeta	69,9	29,8	0,3
analfabeta	73,9	22,3	3,8
<i>Età:</i>			
fino a 20 anni	82,2	17,8	-
da 21 a 30 anni	82,9	17,1	-
da 31 a 40 anni	93,2	6,8	-
da 41 a 50 anni	91,6	8,3	0,1
da 51 a 65 anni	88,9	10,6	0,5
oltre 65 anni	90,9	9,1	-
<i>Sesso:</i>			
uomini	90,5	9,2	0,3
donne	84,2	15,8	-
<i>Tipo di percettore:</i>			
capofamiglia	92,3	7,4	0,3
altro percettore	83,1	16,9	-
<i>Aree geografiche:</i>			
Nord-Centro	93,5	6,5	-
Sud-Isole	78,0	21,7	0,3
Totale . . .	88,8	11,1	0,1

Con riferimento all'età, si osserva che nella classe da 31 a 40 anni troviamo la più alta percentuale di occupati e, nel contempo, la maggiore stabilità dell'occupazione; la difficoltà di trovare lavoro stabile per i giovani fino a 30 anni è posta in rilievo dall'alta percentuale di parzialmente occupati; inoltre, dopo i 50 anni, si riduce, a causa del pensionamento, la percentuale degli occupati ma non la stabilità dell'occupazione.

Interrelazione fra attività principale e attività secondaria
(dati percentuali)

Attività principale	Svolgono una attività secondaria	Attività secondaria									
		Imprenditore professionista	Dirigente	Impiegato	Lavoratore dipendente in agricoltura	Lavoratore dipendente in altri settori	Lavoratore autonomo in agricoltura	Lavoratore autonomo in altri settori	Agricoltura	Industria artigianato	Pubblica Amministrazione
<i>Condizione professionale:</i>											
imprenditore, professionista	11,2	-	-	76,9	-	7,7	7,7	7,7	-	15,4	76,9
dirigente	8,8	-	-	20,0	-	-	-	20,0	20,0	20,0	60,0
impiegato	5,5	-	-	12,5	-	7,1	7,1	23,2	7,1	1,8	82,2
lavoratore dipendente in agricoltura	6,6	-	-	-	10,0	-	-	-	90,0	-	-
lavoratore dipendente in altri settori	3,7	-	-	1,6	3,2	24,2	24,2	24,2	35,5	6,4	25,8
lavoratore autonomo in agricoltura	5,8	-	-	-	58,3	16,7	16,7	16,7	8,3	-	16,7
lavoratore autonomo in altri settori	4,2	-	-	-	5,6	16,7	16,7	22,2	55,5	-	27,8
<i>Settore di attività:</i>											
agricoltura	6,0	-	-	-	36,4	9,1	9,1	9,1	45,4	-	9,1
industria, artigianato	3,8	-	-	1,8	1,8	14,6	14,6	32,7	30,9	1,8	29,1
Pubblica Amministrazione	7,4	-	-	13,2	1,9	13,2	13,2	20,8	13,2	5,7	69,8
altre attività	4,1	-	-	21,7	2,2	19,6	19,6	8,7	28,2	8,7	58,7
Totale	4,8	-	-	10,3	6,4	14,9	14,9	19,9	26,2	4,6	46,9

Il 4,8 per cento degli occupati ha dichiarato di svolgere una seconda attività (tav. 2.17) (15). Oltre due terzi delle attività secondarie esplicate sono costituite da professioni indipendenti e, in particolare, oltre un quarto delle stesse sono rappresentate da lavoro autonomo in agricoltura.

Con riferimento alla posizione nella professione principale, è la categoria degli imprenditori e professionisti che segna la più alta percentuale di occupati con una seconda attività, costituita per la maggior parte da lavoro impiegatizio; segue l' 8,8 per cento dei dirigenti che risultano in prevalenza esercitare libere professioni; il 6,6 per cento dei salariati agricoli ha una occupazione secondaria nel medesimo settore: quasi tutti questi percettori, infatti, coltivano il terreno annesso all'abitazione; il 5,8 per cento dei coltivatori diretti ha una seconda attività rappresentata in larga misura da salario per lavori occasionali, sempre nel settore agricolo; ha un secondo lavoro il 5,5 per cento degli impiegati, tre quarti dei quali svolgono attività indipendenti; infine, il 4,2 per cento dei lavoratori autonomi extra-agricoli esplica una attività secondaria prevalentemente come lavoratore autonomo in agricoltura e il 3,7 per cento degli operai extra-agricoli risulta occupato per il 60 per cento in attività secondarie indipendenti.

Se si fa riferimento ai settori di attività, si osserva che nella Pubblica Amministrazione il 7,4 per cento degli individui ha una doppia occupazione: due terzi di questi lavoratori svolgono la seconda attività nel terziario. Il 4,1 per cento degli addetti a quest'ultimo settore ha un secondo lavoro che, per tre individui su cinque, è sempre nel terziario; il 6 per cento degli agricoltori svolge una seconda attività, che nella maggior parte dei casi riguarda lo stesso settore; infine solo il 3,8 per cento degli addetti all'industria ha un secondo reddito da lavoro distribuito abbastanza uniformemente fra i vari settori, se si esclude la Pubblica Amministrazione.

Interrelazione fra reddito da occupazione principale
e reddito da occupazione secondaria
(dati percentuali)

Tav. 2.18

Reddito da occupazione principale	Svolgono attività secondaria	Reddito da occupazione secondaria (migliaia di lire)			
		fino a 300	da 300 a 700	da 700 a 1.200	oltre 1.200
fino a 1 milione	5,2	78,3	13,0	8,7	-
da 1 a 2 milioni	5,1	53,8	23,1	19,2	3,9
da 2 a 3 milioni	3,8	44,4	30,6	25,0	-
da 3 a 4 milioni	6,5	37,3	24,0	33,1	5,6
da 4 a 5 milioni	3,9	33,3	22,2	27,8	16,7
oltre 5 milioni	4,0	33,3	25,0	16,7	25,0
Totale ...	4,8	46,1	23,3	24,6	6,0

Esaminando i dati della tavola 2.18, è agevole osservare che ha una seconda attività chi, in genere, ricava dalla prima un reddito piuttosto basso ed è costretto quindi a lavorare di più per soddisfare i normali bisogni; d'altro canto, il reddito derivante dalla seconda attività è modesto risultando nel 94 per cento dei casi non superiore a 1.200.000 lire.

(15) Ogni intervistato ha deciso autonomamente quale attività era da considerarsi principale e quale secondaria; nei casi dubbi, la classificazione è stata eseguita considerando attività principale quella dalla quale deriva il maggior reddito.

Il reddito annuo medio da lavoro (tav. 2.19) è risultato di 3.769.000 lire per gli individui che hanno dichiarato di aver lavorato l'intero anno e di 1.359.000 lire per coloro che hanno lavorato solo parte dell'anno (in media 6,2 mesi).

Tav. 2.19

Distribuzione dei redditi annui da lavoro per settore di attività

Settore di attività	Interamente occupati	Parzialmente occupati	Totale
<i>Agricoltura:</i>			
% individui	7,8	28,2	10,0
importo medio (1)	2.232	1.369	1.966
<i>Industria, artigianato:</i>			
% individui	40,9	31,7	39,9
importo medio (1)	3.647	1.487	3.457
<i>Pubblica Amministrazione:</i>			
% individui	20,6	12,4	19,7
importo medio (1)	3.911	970	3.706
<i>Altri settori:</i>			
% individui	30,7	27,7	30,4
importo medio (1)	4.249	1.406	3.962
<i>Totale:</i>			
% individui	100,0	100,0	100,0
importo medio (1)	3.769	1.359	3.503
<i>Base del campione (unità)</i>	<i>3.250</i>	<i>404</i>	<i>3.654</i>

(1) Migliaia di lire.

Con riferimento ai settori di attività si può anzitutto osservare che la distribuzione percentuale degli occupati nei vari rami risultante dall'indagine non è direttamente confrontabile con quella di contabilità nazionale; eseguite opportune elaborazioni (16), è risultato quanto segue: gli addetti all'agricoltura costituiscono il 10 per cento degli intervistati e il 12,3 per cento degli occupati di contabilità nazionale; per l'industria e l'artigianato abbiamo rispettivamente 39,9 e 39 per cento; per la Pubblica Amministrazione 19,7 e 12,0 per cento e, per gli altri settori, 30,4 e 36,7 per cento. Questi dati riducono sensibilmente il divario fra le due variabili risultante dalle indagini precedenti pur mostrando ancora una sovrastima del settore Pubblica Amministrazione e la corrispondente sottostima dell'agricoltura e degli altri settori rispetto alle risultanze

(16) Per poter eseguire il raffronto, i dati di contabilità nazionale sono stati elaborati come segue: a) dai lavoratori indipendenti occupati in agricoltura sono stati esclusi i coadiuvanti che non vengono rilevati con l'indagine; b) dagli occupati nella Pubblica Amministrazione sono stati esclusi i militari di leva che non vengono intervistati perchè assenti dal domicilio abituale; c) gli occupati nel settore "altri servizi non destinabili alla vendita" sono stati considerati unitamente a quelli del settore "servizi vari destinabili alla vendita" in quanto classificati fra gli "altri settori" con l'indagine.

ufficiali. Tali differenze sembrano sempre meno giustificate da errori di rilevazione, considerato che la classificazione nei vari rami di attività economica di ogni intervistato è stata accuratamente controllata; pertanto, il divario è in gran parte da addebitare alla struttura del campione.

Ciò premesso, dall'indagine è risultato che, a fronte di un incremento del 21,1 per cento fatto registrare dal reddito medio globale rispetto all'anno precedente, i redditi del settore agricolo hanno segnato l'aumento maggiore, il 29,7 per cento; seguono l'industria e l'artigianato con il 26 per cento e gli altri settori con il 19 per cento; infine gli addetti alla Pubblica Amministrazione hanno registrato l'aumento più basso, 17,7 per cento.

I dati della tavola 2.20, riferiti ai soli occupati per l'intero anno, mostrano in forma sintetica i rapporti fra i redditi medi dei vari percettori e confermano quanto detto sul reddito individuale complessivo.

Considerando i soli redditi da lavoro dipendente, è possibile eseguire dei confronti con i dati di contabilità nazionale. Dopo una opportuna elaborazione di questi ultimi (17) si ottengono i seguenti risultati:

Settore	Reddito medio netto da contabilità nazionale (a)	Reddito medio indagine (b)	Rapporto (a/b)
Agricoltura	2.688.000	1.624.000	1,66
Industria, artigianato	3.206.000	3.342.000	0,96
Pubblica Amministrazione	4.043.000	3.661.000	1,10
Altri settori	3.606.000	3.525.000	1,02
Totale	3.444.000	3.363.000	1,02

Dai dati riferiti al complesso dei percettori di reddito da lavoro dipendente, risulta evidente che l'indice di reticenza, rappresentato dallo scostamento fra le due variabili in esame, è molto basso. Solamente per i salariati agricoli si osserva un divario rilevante fra i due valori medi; la spiegazione di questo fenomeno può farsi risalire a una serie di circostanze: anzitutto si deve porre in evidenza che circa l'80 per cento dei salariati lavorano soltanto per una parte dell'anno; ciò può determinare in gran parte dei casi la

(17) I dati di contabilità nazionale sono stati elaborati secondo il seguente procedimento:

- a) i redditi interni da lavoro dipendente della branca "servizi non destinabili alla vendita-altri servizi" sono stati incorporati fra quelli derivanti dai "servizi destinabili alla vendita" pervenendo, in tal modo, al reddito interno da lavoro dipendente del settore "Pubblica Amministrazione"; si è così ottenuta una classificazione in quattro settori comparabile con quella dell'indagine;
- b) il reddito di ciascuna branca è stato depurato della percentuale di contributi sociali a carico dei datori di lavoro; le quote percentuali per i quattro settori sono state ricavate dai più recenti dati disponibili relativi all'anno 1973 e applicate alle risultanze globali del 1976; si è così ottenuta la massa retributiva di ciascun settore;
- c) le retribuzioni lorde sono state rapportate al numero di occupati di ciascun settore ottenendo in tal modo il reddito medio lordo pro-capite;
- d) ogni singolo valore medio è stato poi depurato della percentuale di contributi sociali obbligatori a carico del lavoratore (tenendo ovviamente presenti le differenti aliquote dei vari settori) e delle ritenute erariali trattenute alla fonte; si è così pervenuti al reddito medio netto pro-capite per ciascun settore, comparabile con quello dell'indagine.

Reddito annuo medio da lavoro
(occupati per l'intero anno)

Parametri	1975	1976	Parametri	1975	1976
Ammontare medio (migliaia di lire)	3.100	3.769			
	Indici: reddito medio=100			Indici: reddito medio=100	
<i>Percettore:</i>			<i>Posizione nella professione:</i>		
capofamiglia	113	114	imprenditore, professionista	201	191
altro (coniuge, figlio)	73	76	dirigente	240	240
			impiegato	114	112
<i>Sesso:</i>			lavoratore dipendente in agricoltura . .	69	63
uomini	109	109	lavoratore dipendente in altri settori . .	82	87
donne	73	74	lavoratore autonomo in agricoltura . . .	52	55
			lavoratore autonomo in altri settori . .	114	104
<i>Titolo di studio:</i>			<i>Ampiezza comuni:</i>		
laurea	180	163	fino a 5.000 abitanti	88	84
media superiore	119	123	da 5.000 a 20.000 abitanti	93	89
media inferiore	100	98	da 20.000 a 50.000 abitanti	87	93
licenza elementare	82	83	da 50.000 a 200.000 abitanti	101	91
alfabeta	54	58	oltre 200.000 abitanti	126	134
analfabeta	49	53			
			<i>Aree geografiche:</i>		
<i>Età:</i>			Nord-Centro	104	106
fino a 20 anni	54	61	Sud-Isole	88	84
da 21 a 30 anni	85	88			
da 31 a 40 anni	112	107			
da 41 a 50 anni	108	109			
da 51 a 65 anni	106	106			
oltre 65 anni	59	75			
<i>Settore di attività:</i>					
agricoltura	56	59			
industria, artigianato	94	97			
Pubblica Amministrazione	106	104			
altre attività	114	113			

mancata osservanza dei contratti collettivi di lavoro per quanto attiene le retribuzioni. Inoltre, quasi tutti questi lavoratori vengono parzialmente retribuiti con beni in natura che spesso sono tralasciati nel computo del reddito annuo pro-capite (18); infine, nel reddito di contabilità nazionale è compreso il fitto imputato dell'abitazione goduta dai salariati nei periodi di attività, fitto che certamente sfugge all'indagine.

Rispetto all'anno precedente, il reddito medio globale da lavoro dipendente è aumentato del 24,2 per cento mentre i dati di contabilità nazionale registrano un aumento del 22,4 per cento. La differenza è spiegata quasi interamente dall'aumento del reddito medio degli occupati nel terziario che si è ragguagliato al 30,3 per cento per l'indagine mentre dai dati ufficiali è risultato pari al 22,4 per cento.

Tav. 2.21

Distribuzione dei lavoratori dipendenti per classi di reddito e per settori di attività
(dati percentuali)

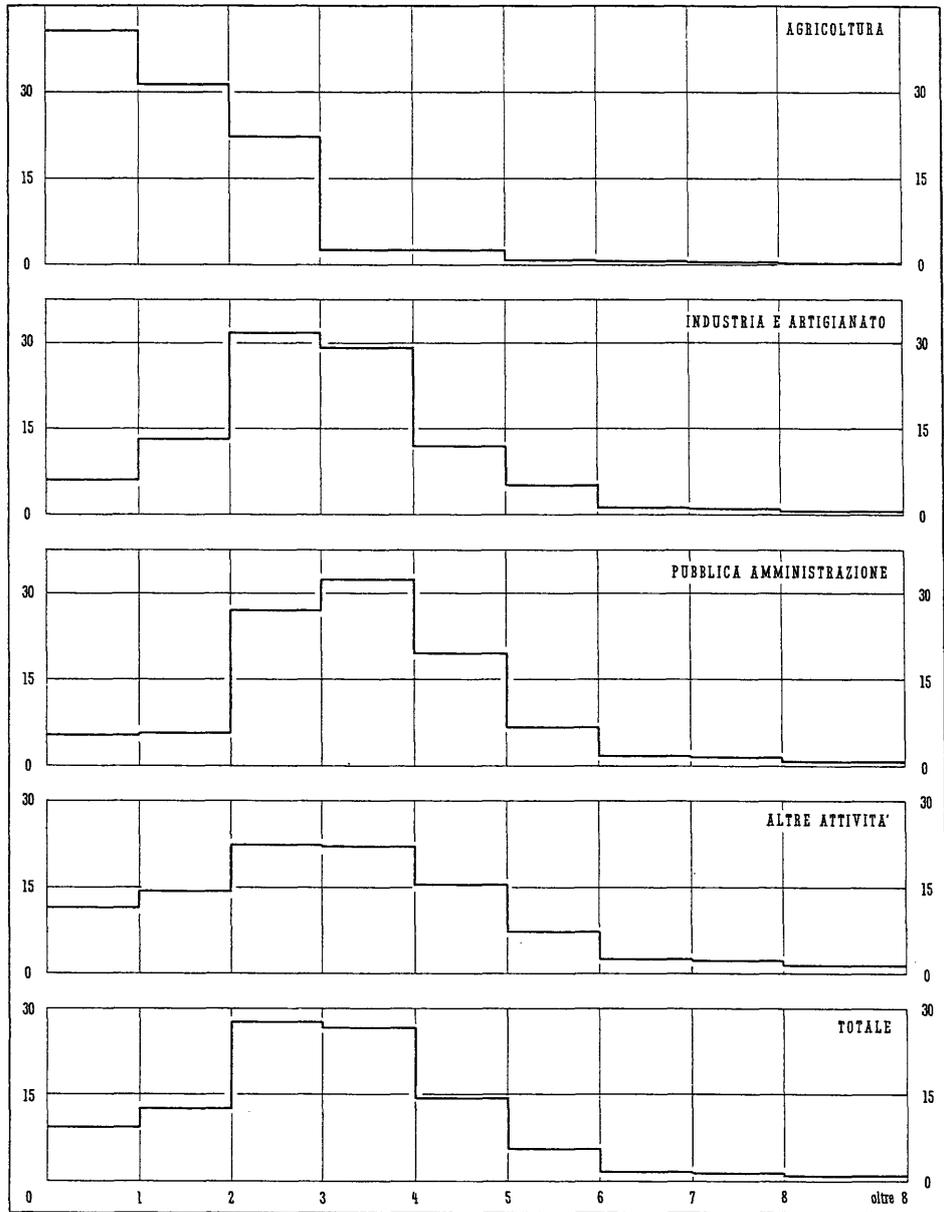
Classi di reddito (migliaia di lire)	Agricoltura	Industria Artigianato	Pubblica Ammini- strazione	Altre attività	Totale
Fino a 500	19,7	1,8	1,5	4,6	3,5
da 500 a 1.000	20,9	4,1	3,9	6,7	5,7
da 1.000 a 1.500	11,1	5,2	1,8	5,3	4,7
da 1.500 a 2.000	20,3	7,9	3,8	9,0	7,9
da 2.000 a 2.500	14,7	14,1	8,2	9,8	11,5
da 2.500 a 3.000	7,3	17,6	18,7	12,6	16,0
da 3.000 a 3.500	1,2	13,3	12,0	8,0	10,9
da 3.500 a 4.000	1,2	15,7	20,3	14,2	15,6
da 4.000 a 4.500	0,6	6,6	10,1	7,8	7,4
da 4.500 a 5.000	1,8	5,3	9,3	7,5	6,7
da 5.000 a 6.000	0,6	4,9	6,5	7,0	5,6
da 6.000 a 8.000	0,6	2,2	2,9	4,7	3,0
da 8.000 a 10.000	-	0,3	0,6	1,4	0,6
oltre 10.000	-	1,0	0,4	1,4	0,9
Totale . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Reddito medio	1.624	3.342	3.661	3.525	3.363
Base del campione (unità) . . .	162	1.240	718	808	2.928

La distribuzione percentuale dei lavoratori dipendenti tra i quattro settori (tav. 2.21 e fig. 7) si è avvicinata notevolmente a quella di contabilità nazionale: su cento addetti, 6 risultano impiegati in agricoltura, 42 nell'industria, 24 nella Pubblica Amministrazione e 28 nel terziario. Rispetto alle risultanze del 1975, affette da numerosi errori di classificazione, si è avuto un ridimensionamento notevole degli occupati nella Pubblica Amministrazione a favore di quelli addetti agli altri tre settori (19).

(18) Ciò, malgrado che il questionario preveda la monetizzazione degli eventuali beni in natura ricevuti a titolo di retribuzione e l'inclusione del relativo importo nel reddito da lavoro. Cfr. appendici A e C.

(19) Cfr. Bollettino B.I. n. 1, 1977, pagg. 188-189.

Fig. 7



Distribuzione dei redditi individuali da lavoro dipendente per settore di attività

(sull'ascissa: reddito individuale annuo in milioni di lire)

(sull'ordinata: percentuale di lavoratori dipendenti)

d) *Trasferimenti.*

I trasferimenti hanno interessato il 38,3 per cento degli individui intervistati (tav.2.22). Circa l'80 per cento del totale dei trasferimenti è costituito da pensioni percepite dal 27,5 per cento degli individui; inoltre, ogni pensionato riceve in media 1,18 pensioni il cui importo medio annuo globale è risultato essere pari a 1.334.000 lire. Suddividendo i pensionati per classi di reddito, si

Tav. 2.22

Trasferimenti
(dati percentuali)

V o c i	Pensioni	Assistenza sociale	Liquidazioni	Altri trasferimenti	Nessun trasferimento (1)
<i>Tipo di percettore:</i>					
capofamiglia	31,4	2,4	1,5	5,5	62,5
altro percettore	34,0	1,5	1,1	4,4	60,4
<i>Sesso:</i>					
uomini	24,7	2,1	1,4	5,4	68,7
donne	46,2	1,9	1,3	4,5	49,1
<i>Aree geografiche:</i>					
Nord-Centro	30,8	1,8	1,5	4,1	63,9
Sud-Isole	36,1	2,5	1,0	7,5	56,5
Totale . . .	32,4	2,0	1,3	5,1	61,7
<i>Valore medio (migliaia di lire)</i>	<i>1.334</i>	<i>331</i>	<i>1.922</i>	<i>750</i>	-

(1) Il totale supera 100 in quanto uno stesso percettore può aver ricevuto più di un trasferimento.

osserva (tav. 2.23) che il 47,7 per cento degli stessi sono concentrati nella classe da 500.000 a 1 milione, il 33,7 per cento gode di pensioni di importo compreso fra 1 e 2 milioni mentre solo lo 0,5 per cento gode di pensioni superiori a 6 milioni. Resta confermata la maggiore diffusione delle pensioni fra le donne percettrici di reddito e nel Meridione.

Per quanto riguarda gli altri tipi di trasferimento, si può osservare che le liquidazioni hanno interessato l'1,3 per cento degli intervistati e si sono ragguagliate mediamente a 1.922.000 lire; l'assistenza sociale (cassa integrazione, sussidi per malattia o infortuni, ecc.) è stata goduta dal 2 per cento degli individui per un importo medio di 331.000 lire; infine, le altre forme di trasferimento (rimesse dall'estero e dall'interno, vincite, eredità, ecc.) hanno interessato il 5,1 per cento dei percettori per un importo medio annuo di 750.000 lire.

Tav. 2.23

Distribuzione dei percettori di reddito da pensione
(dati percentuali)

Parametri	Perce- piscono pen- sione	Classi di reddito (migliaia di lire)					
		fino a 500	da 500 a 1.000	da 1.000 a 2.000	da 2.000 a 3.000	da 3.000 a 6.000	oltre 6.000
<i>Titolo di studio:</i>							
laurea	1,7	16,7	16,7	8,3	—	33,3	25,0
media superiore	6,9	6,2	14,1	14,1	18,8	40,6	6,2
media inferiore	9,1	7,4	16,7	37,1	15,7	22,2	0,9
licenza elementare	29,0	3,9	41,1	38,9	12,4	3,7	—
alfabeta	67,9	2,3	61,9	32,5	2,7	0,4	0,2
analfabeta	81,3	4,1	74,6	20,5	—	0,8	—
<i>Età:</i>							
fino a 30 anni	0,4	41,7	25,0	25,0	8,3	—	—
da 31 a 40 anni	0,7	23,1	30,8	46,1	—	—	—
da 41 a 50 anni	4,9	11,1	37,0	40,7	4,9	6,3	—
da 51 a 65 anni	38,7	4,1	45,1	31,7	10,8	7,3	1,0
oltre 65 anni	91,3	2,3	51,0	34,6	7,2	4,7	0,2
<i>Ampiezza comuni:</i>							
fino a 5.000 abitanti	32,5	2,9	52,6	37,5	5,5	1,5	—
da 5.000 a 20.000 abitanti	29,0	3,1	52,8	32,2	7,6	4,1	0,2
da 20.000 a 50.000 abitanti	26,7	3,0	56,7	29,9	5,6	4,8	—
da 50.000 a 200.000 abitanti	23,9	6,1	41,6	31,7	9,8	8,9	1,9
oltre 200.000 abitanti	23,5	5,1	29,5	34,9	15,8	13,3	1,4
<i>Aree geografiche:</i>							
Nord - Centro	26,8	4,4	42,1	36,4	10,0	6,5	0,6
Sud - Isole	29,0	3,0	58,8	28,5	5,3	4,2	0,2
Totale . . .	27,5	3,9	47,7	33,7	8,4	5,8	0,5

3. - Risparmio.

Prima di iniziare l'analisi dei risultati concernenti il risparmio, sembra opportuno fare alcune considerazioni sulla reticenza delle famiglie intervistate di fronte a questo fenomeno. Per le indagini relative agli anni 1973, 1974 e 1975 le famiglie che hanno fornito informazioni incomplete relativamente al risparmio sono risultate pari a circa il 14 per cento del totale: ciò in quanto la tecnica di rilevazione di questo fenomeno -

certamente più corretta e soddisfacente — prevedeva di rivolgere numerose ed approfondite domande sulle consistenze di inizio e fine anno per ciascuna delle forme di investimento del risparmio (20); ciò finiva col far aumentare la diffidenza degli intervistati. Dopo l'esperienza di tre anni si è deciso di ritornare alla metodologia seguita per le indagini antecedenti l'anno 1973 (21): il primo risultato è stato l'abbassamento della percentuale di famiglie reticenti al 2,2 per cento del campione. Ciò non comporta necessariamente il miglioramento qualitativo delle informazioni ottenute, soprattutto con riferimento alla fetta di risparmio investita in attività finanziarie; infatti, la propensione media al risparmio risultante dall'indagine è ben lontana dal valore deducibile da altre fonti.

Ciò premesso, si può osservare che nel 1976 il 45,6 per cento delle famiglie intervistate ha conseguito un risparmio positivo e il 7,6 per cento ha registrato spese superiori alle entrate; le rimanenti famiglie hanno speso tutto il loro reddito disponibile (tav. 3.1). Risulta evidente la correlazione positiva esistente fra risparmio e reddito; è pure chiara, anche se non di proporzioni appariscenti, la più alta percentuale di mancate risposte fra le famiglie che dispongono di un maggior reddito. L'abbassamento sensibile della propensione media al risparmio rispetto all'anno precedente, verificatosi con riferimento alle famiglie comprese in tutte le classi di reddito, è il risultato dell'effetto combinato di due fattori: la riduzione dell'ammontare medio del risparmio netto, caduto di circa il 15 per cento, e l'aumento del reddito medio familiare ragguagliatosi, come già fatto osservare, al 28 per cento.

Con riferimento alla condizione professionale del capofamiglia (tav. 3.2), si osserva che la propensione media al risparmio delle famiglie con capofamiglia lavoratore autonomo risulta, a livello globale, all'incirca doppia di quella delle famiglie dei lavoratori dipendenti. Questo risultato è una costante caratteristica dell'indagine fin dalle sue origini ma per l'anno in rassegna si nota, rispetto all'anno precedente, una riduzione del divario fra i valori della propensione al risparmio relativi ai due gruppi di famiglie: ciò probabilmente deriva dalla circostanza che è stata dedicata una maggior cura alla esatta distinzione fra il risparmio di pertinenza delle famiglie con capofamiglia imprenditore e quello da attribuire alle aziende di cui le famiglie stesse hanno la proprietà. Sembra quindi di poter affermare che il rapporto fra risparmio medio netto e reddito medio è sempre più elevato per le famiglie dei lavoratori autonomi sia perchè i lavoratori dipendenti dispongono di istituti previdenziali — quali il trattamento economico sostitutivo della retribuzione in caso di malattia e/o infortunio, l'indennità di anzianità, ecc. — la cui esistenza attenua i motivi precauzionali che spingono al risparmio, sia in quanto il flusso di incassi e pagamenti delle famiglie con capofamiglia lavoratore autonomo non è stabile come il flusso dei redditi percepiti dai lavoratori dipendenti.

Nella tavola 3.3 sono evidenziate le interrelazioni fra reddito familiare, condizione professionale del capofamiglia e risparmio. Da tali dati è possibile rilevare che le famiglie dei dirigenti presentano una propensione al risparmio positiva solo a partire da un reddito di 8 milioni mentre quelle con capofamiglia imprenditore o professionista segnano un rapporto fra risparmio e reddito più elevato già a partire da un reddito superiore a 6 milioni.

(20) Cfr. Bollettino B.I. n. 4, 1976, pagg. 731-732.

(21) Cfr. Appendice A.

Distribuzione del risparmio familiare per classi di reddito

Voci	Classi di reddito (migliaia di lire)						Totale
	fino a 2.000	da 2.000 a 3.000	da 3.000 a 4.000	da 4.000 a 6.000	da 6.000 a 8.000	da 8.000 a 10.000	
<i>Risparmio (1)</i>							
positivo	16,3	28,5	30,2	44,8	62,2	66,7	72,7
negativo	11,3	10,0	8,3	6,9	6,8	5,3	6,1
nullo	70,6	60,0	59,5	46,3	28,6	24,6	18,4
non indicato	1,4	1,5	2,0	2,0	2,4	3,4	2,8
<i>Ammontare medio del risparmio (2)</i>							
positivo	46,0	156,0	187,0	392,0	902,0	1.342,0	2.402,0
negativo	-49,5	-68,0	-67,0	-61,0	-123,0	-115,0	-249,0
netto	-3,5	88,0	120,0	331,0	779,0	1.227,0	2.153,0
<i>Reddito medio (2)</i>	1.445	2.580	3.610	4.980	7.010	9.010	15.180
<i>Propensione media al risparmio</i>	-0,2	3,4	3,3	6,6	11,1	13,6	14,2
							6.000
							9,8

(1) Frequenze percentuali.

(2) Migliaia di lire.

Propensione media al risparmio delle famiglie per condizione professionale del capofamiglia

Condizione professionale	Famiglie con risparmio (1)			non indicato	Ammontare medio del risparmio (1)			Reddito medio (2)	Propensione media al risparmio (s/y*100)
	positivo	negativo	nessuno		positivo	negativo	netto		
<i>Lavoratore dipendente</i>	47,2	7,4	43,3	2,1	660,0	-108,0	552,0	6.550	8,4
dirigente	65,5	7,3	23,6	3,6	1.769,0	-714,0	1.055,0	12.650	8,3
impiegato	54,3	7,3	35,4	3,0	867,0	-153,0	714,0	8.010	8,9
salariato in agricoltura	31,6	10,5	55,8	2,1	334,0	-53,0	281,0	3.670	7,7
salariato in altri settori	43,5	7,2	47,9	1,4	518,0	-54,0	464,0	5.660	8,2
<i>Lavoratore autonomo</i>	56,6	7,6	33,2	2,6	1.188,0	-86,0	1.102,0	6.700	16,4
in agricoltura	54,5	5,4	38,0	2,1	829,0	-32,0	797,0	5.320	15,0
in altri settori	54,5	9,3	34,4	1,8	1.105,0	-96,0	1.009,0	6.460	15,6
imprenditore, professionista	70,5	6,4	16,7	6,4	2.455,0	-182,0	2.273,0	11.350	20,0
<i>Persona in condizione non professionale</i>	33,7	8,2	56,3	1,8	360,0	-88,0	272,0	4.160	6,5
Totale	45,6	7,6	44,6	2,2	689,0	-99,0	590,0	6.000	9,8

(1) Frequenze percentuali.

(2) Migliaia di lire.

Distribuzione del risparmio familiare in rapporto al reddito e alla condizione professionale del capofamiglia

Risparmio familiare e condizione professionale	Reddito familiare annuo (migliaia di lire)					Totale
	fino a 2.000	da 2.000 a 3.500	da 3.500 a 6.000	da 6.000 a 8.000	oltre 8.000	
<i>Dirigente</i>						
risparmio positivo (1)	-	-	28,6	55,6	78,4	68,0
risparmio negativo (1)	-	-	14,3	11,1	5,4	7,5
risparmio nullo (1)	-	-	57,1	33,3	16,2	24,5
ammontare medio del risparmio netto (2)	-	-	-16	-25	1.520	1.055
reddito medio (2)	-	-	5.137	7.239	15.247	12.650
propensione media al risparmio (s/y·100)	-	-	-0,3	-0,3	10,0	8,3
<i>Impiegato</i>						
risparmio positivo	16,7	25,9	40,3	61,0	71,6	55,9
risparmio negativo	16,7	11,1	7,4	4,8	8,2	7,4
risparmio nullo	66,6	63,0	52,3	34,2	20,2	36,7
ammontare medio del risparmio netto	-124	-45	262	764	1.207	714
reddito medio	1.334	2.992	4.792	7.011	12.143	8.010
propensione media al risparmio	-9,3	-1,5	5,5	10,9	9,9	8,9
<i>Lavoratore dipendente</i>						
risparmio positivo	17,1	23,6	38,6	62,9	71,8	43,0
risparmio negativo	12,2	9,7	7,5	5,9	5,7	7,6
risparmio nullo	70,7	66,7	53,9	31,2	22,5	49,4
ammontare medio del risparmio netto	-25	47	228	876	1.454	552
reddito medio	1.573	2.923	4.681	7.014	12.274	6.550
propensione media al risparmio	-1,6	1,6	4,9	12,5	11,8	8,4
<i>Imprenditore, professionista</i>						
risparmio positivo	-	33,3	66,7	73,3	83,3	75,0
risparmio negativo	-	-	11,1	20,0	2,4	7,0
risparmio nullo	-	66,7	22,2	6,7	14,3	18,0
ammontare medio del risparmio netto	-	214	-6	806	3.579	2.273
reddito medio	-	3.320	4.836	7.005	15.150	11.350
propensione media al risparmio	-	6,4	-0,1	11,5	23,6	20,0
<i>Lavoratore autonomo</i>						
risparmio positivo	27,3	46,1	51,0	69,7	73,0	55,8
risparmio negativo	17,6	8,7	5,9	9,2	5,8	8,4
risparmio nullo	55,1	45,2	43,8	21,1	21,2	35,8
ammontare medio del risparmio netto	-17	336	500	957	2.607	1.102
reddito medio	1.484	2.923	4.663	6.995	13.390	6.700
propensione media al risparmio	-1,1	11,5	10,7	13,7	19,5	16,4
<i>Persona in condizione non professionale</i>						
risparmio positivo	14,6	28,0	42,1	63,0	62,5	34,3
risparmio negativo	9,9	8,3	9,5	5,4	2,8	8,3
risparmio nullo	75,5	63,7	48,4	31,6	34,7	57,4
ammontare medio del risparmio netto	4	75	213	399	1.809	272
reddito medio	1.404	2.751	4.605	7.042	12.204	4.160
propensione media al risparmio	0,3	2,7	4,6	5,7	14,8	6,5

(1) Frequenze percentuali.

(2) Migliaia di lire.

La più alta propensione media al risparmio dei lavoratori autonomi rispetto ai dipendenti è confermata con riferimento a tutte le classi di reddito; è inoltre evidente che il divario fra i due rapporti è molto più accentuato nelle classi di reddito medio-basse piuttosto che nelle alte: infatti, le famiglie dei lavoratori autonomi con reddito fino a 3,5 milioni presentano una propensione media al risparmio che è all'incirca 7 volte superiore a quella delle famiglie con capofamiglia lavoratore dipendente con pari reddito. Al crescere del reddito lo scarto fra le propensioni dei due gruppi di famiglie si riduce; ciò deriva probabilmente dal fatto che a livelli di reddito medio-basso assumono maggiore rilievo i motivi precauzionali che spingono al risparmio le famiglie dei lavoratori autonomi mentre quelle dei lavoratori dipendenti sono molto meno stimolate a risparmiare in connessione alla tutela previdenziale più completa di cui godono.

Con riguardo all'età del capofamiglia, si può osservare che la propensione media al risparmio più elevata è quella delle famiglie con capofamiglia di età compresa fra 31 e 40 anni; seguono le altre due classi di età intermedie (da 41 a 50 anni e da 51 a 65) mentre sensibilmente inferiori sono le propensioni al risparmio delle classi di età estreme (tav. 3.4). Anche questo risultato concorda con quelli degli anni precedenti e conferma l'ipotesi economica del "ciclo vitale".

Tav. 3.4

Distribuzione del risparmio familiare per età del capofamiglia

Voci	Fino a 30 anni	da 31 a 40 anni	da 41 a 50 anni	da 51 a 65 anni	oltre 65 anni	Totale
<i>Risparmio (1)</i>						
positivo	46,9	49,2	47,9	47,3	34,5	45,6
negativo	6,8	7,9	7,8	7,2	8,1	7,6
nullo	45,8	40,6	42,4	42,3	56,2	44,6
non indicato	0,5	2,3	1,9	3,2	1,2	2,2
<i>Ammontare medio del risparmio (2)</i>						
positivo	616	807	744	762	375	689
negativo	-100	-99	-101	-97	-99	-99
netto	516	708	643	665	276	590
<i>Reddito medio (2)</i>	5.931	6.420	6.440	6.380	4.190	6.000
<i>Propensione media al risparmio</i>	8,7	11,0	10,0	10,4	6,6	9,8

(1) Frequenze percentuali.

(2) Migliaia di lire.

Dalla tavola 3.5 si rileva che nelle famiglie con reddito elevato (oltre 8 milioni) la propensione al risparmio è all'incirca dello stesso ordine di grandezza per tutte le classi di età: anche in questo caso è però possibile osservare un rapporto tra risparmio e reddito crescente fino alla classe di età da 51 a 65 anni e decrescente nella classe successiva. Un andamento analogo, anche se più accentuato, si nota per tutte le classi di reddito e di età del capofamiglia.

Distribuzione del risparmio familiare in rapporto al reddito e all'età del capofamiglia

Risparmio familiare e età	Reddito familiare annuo (migliaia di lire)					Totale
	fino a 2.000	da 2.000 a 3.500	da 3.500 a 6.000	da 6.000 a 8.000	oltre 8.000	
<i>Età fino a 30 anni</i>						
risparmio positivo (1)	23,5	26,9	37,4	70,6	72,7	47,6
risparmio negativo (1)	11,8	2,4	8,1	5,9	6,8	6,7
risparmio nullo (1)	64,7	70,7	54,5	23,5	20,5	45,7
ammontare medio del risparmio netto (2)	-13	60	183	818	1.639	516
reddito medio (2)	1.682	3.007	4.590	6.970	12.480	5.931
propensione media al risparmio (s/y·100)	-0,8	2,0	4,0	11,7	13,1	8,7
<i>Età da 31 a 50 anni</i>						
risparmio positivo	17,8	29,8	42,2	63,5	71,6	49,7
risparmio negativo	16,9	10,4	6,6	6,3	8,3	8,0
risparmio nullo	65,3	59,8	51,2	30,2	20,1	42,3
ammontare medio del risparmio netto	-65	120	290	877	1.709	678
reddito medio	1.522	2.887	4.679	6.995	12.287	6.432
propensione media al risparmio	-4,3	4,2	6,2	12,5	13,9	10,5
<i>Età da 51 a 65 anni</i>						
risparmio positivo	14,6	35,6	40,8	62,5	75,6	48,7
risparmio negativo	9,7	8,1	9,4	8,8	3,5	7,7
risparmio nullo	75,7	56,3	49,8	29,7	20,9	43,6
ammontare medio del risparmio netto	14	175	267	639	1.913	665
reddito medio	1.398	2.872	4.688	7.035	12.938	6.380
propensione media al risparmio	-1,0	6,1	5,7	9,1	14,8	10,4
<i>Età oltre 65 anni</i>						
risparmio positivo	17,6	24,9	44,3	64,5	60,0	34,9
risparmio negativo	10,4	9,3	7,6	4,4	4,0	8,2
risparmio nullo	72,0	65,8	47,1	31,1	36,0	56,9
ammontare medio del risparmio netto	12	38	239	671	1.497	276
reddito medio	1.409	2.777	3.343	7.091	12.284	4.190
propensione media al risparmio	0,9	1,4	7,2	9,5	12,2	6,6

(1) Frequenze percentuali.

(2) Migliaia di lire.

Distribuzione del risparmio familiare per titolo di studio del capofamiglia

	V o c i	Laurea	Media superiore	Media inferiore	Licenza elementare	Alfabeta	Analfabeta	Totale
<i>Risparmio (1)</i>								
	positivo	58,8	56,3	51,4	43,1	34,0	21,0	45,6
	negativo	6,2	8,0	7,8	8,1	7,8	4,8	7,6
	nessuno	32,2	31,4	40,0	46,5	57,2	74,2	44,6
	non indicato	2,8	4,3	0,8	2,3	1,0	—	2,2
<i>Ammontare medio del risparmio (2)</i>								
	positivo	1.537	1.128	701	591	323	127	689
	negativo	-192	-273	-120	-64	-41	-15	-99
	netto	1.345	855	581	527	282	112	590
	<i>Reddito medio (2)</i>	11.400	8.490	6.410	5.220	3.820	2.690	6.000
	<i>Propensione media al risparmio</i>	11,8	10,1	9,1	10,1	7,4	4,2	9,8

(1) Frequenze percentuali.

(2) Migliaia di lire.

Risparmio familiare in rapporto al reddito e alla residenza

Risparmio familiare e ampiezza comuni	Reddito familiare annuo (migliaia di lire)						Totale
	fino a 1.000	da 1.000 a 2.000	da 2.000 a 3.500	da 3.500 a 6.000	da 6.000 a 8.000	oltre 8.000	
<i>Comuni fino a 5.000 abitanti</i>							
risparmio positivo (1)	-	21,0	40,0	46,6	79,2	82,7	54,1
risparmio negativo (1)	42,9	8,8	8,8	2,7	2,0	3,6	5,0
risparmio nullo (1)	57,1	70,2	51,2	50,7	18,8	13,7	40,9
ammontare medio del risparmio netto (2) . .	-322	9	215	357	1.182	2.107	732
reddito medio (2)	920	1.616	2.831	4.662	7.039	11.831	5.627
propensione media al risparmio (s/y·100) . .	-35,0	0,6	7,6	7,7	16,8	17,8	13,0
<i>Comuni da 5.000 a 50.000 abitanti</i>							
risparmio positivo	20,0	16,4	29,8	44,0	61,9	68,4	44,6
risparmio negativo	13,3	12,2	6,4	7,6	8,3	6,9	7,8
risparmio nullo	66,7	71,4	63,8	48,4	29,8	24,7	47,6
ammontare medio del risparmio netto	-24	22	94	297	700	1.909	541
reddito medio	866	1.604	2.853	4.667	7.015	11.731	5.421
propensione media al risparmio	-2,8	1,4	3,3	6,4	10,0	16,3	10,0
<i>Comuni da 50.000 a 200.000 abitanti</i>							
risparmio positivo	-	17,2	23,5	36,1	63,0	67,1	40,2
risparmio negativo	16,7	5,7	6,9	5,2	6,8	9,6	6,9
risparmio nullo	83,3	77,1	69,6	58,7	30,2	23,3	52,9
ammontare medio del risparmio netto	-67	-20	99	199	589	850	326
reddito medio	712	1.537	2.904	4.687	7.037	12.109	5.632
propensione media al risparmio	-9,4	1,3	3,4	4,2	8,4	7,0	5,8
<i>Comuni oltre 200.000 abitanti</i>							
risparmio positivo	16,7	14,7	23,9	35,6	53,9	71,1	47,0
risparmio negativo	-	14,7	18,7	14,2	9,6	5,7	11,1
risparmio nullo	83,3	70,6	57,4	50,2	36,5	23,2	41,9
ammontare medio del risparmio netto	33	-	37	147	585	1.710	701
reddito medio	887	1.561	2.870	4.647	6.696	13.725	7.530
propensione media al risparmio	3,7	-	1,3	3,2	8,4	12,5	9,3

(1) Frequenze percentuali.

(2) Migliaia di lire.

Facendo riferimento all'ampiezza demografica del comune di residenza, si può rilevare che i comuni più piccoli, nei quali l'agricoltura è maggiormente diffusa, mostrano la propensione al risparmio più alta. Appare atipico, rispetto alle risultanze degli anni precedenti, il dato relativo ai comuni con oltre 200.000 abitanti che sembra dipendere solamente dalla struttura del campione (tav. 3.7).

Con riferimento ai settori di attività, si rileva che il terziario fa segnare il valore maggiore del rapporto fra risparmio medio netto e reddito medio; segue l'agricoltura e quindi gli altri due settori (tav. 3.8).

Tav. 3.8

Distribuzione del risparmio familiare per settore di attività del capofamiglia

V o c i	Agricoltura	Industria Artigianato	Pubblica Ammini- strazione	Altre attività
<i>Risparmio (1)</i>				
positivo	46,4	46,3	52,6	53,3
negativo	7,2	7,8	6,9	7,5
nullo	44,0	43,6	38,1	37,4
non indicato	2,4	2,3	2,4	1,8
<i>Ammontare medio del risparmio (2)</i>				
positivo	671	672	738	1.045
negativo	-49	-134	-137	-60
netto	622	538	601	985
<i>Reddito medio (2)</i>	<i>4.830</i>	<i>6.190</i>	<i>7.450</i>	<i>7.380</i>
<i>Propensione media al risparmio</i>	<i>12,9</i>	<i>8,7</i>	<i>8,1</i>	<i>13,3</i>

(1) Frequenze percentuali.
(2) Migliaia di lire.

Nell'anno in rassegna la struttura del risparmio risulta notevolmente mutata in conseguenza del cambiamento della metodologia di rilevazione del risparmio finanziario (tav. 3.9). Infatti, la quota di risparmio investita in beni reali (immobili, aziende e oggetti di valore) è di circa il 46 per cento mentre la rimanente parte risulta impiegata in attività finanziarie.

Con riferimento al reddito familiare si rileva che le famiglie con reddito fino a 3 milioni impiegano quasi tutto il loro risparmio in attività finanziarie mentre quelle comprese nelle altre classi sono più o meno allineate su una quota di risparmio finanziario molto vicina alla media generale; il fenomeno sembra spiegabile con la difficoltà di diversificare gli investimenti al di sotto di certi livelli di reddito che lasciano ben poco margine al risparmio.

Struttura del risparmio
(rapporti di composizione)

Parametri	Risparmio in immobili	Risparmio in aziende	Risparmio in oggetti di valore	Risparmio finanziario
<i>Reddito familiare:</i>				
fino a 3 milioni	4,3	30,4	2,2	63,1
da 3 a 6 milioni	32,2	8,8	6,3	52,7
da 6 a 8 milioni	17,0	21,3	9,3	52,4
oltre 8 milioni	24,6	9,9	13,2	52,3
<i>Età del capofamiglia:</i>				
fino a 30 anni	17,1	9,4	13,3	60,2
da 31 a 40 anni	31,6	14,6	11,3	42,5
da 41 a 50 anni	31,9	6,4	13,3	48,4
da 51 a 65 anni	21,0	12,2	9,3	57,5
oltre 65 anni	3,0	4,2	10,7	82,1
<i>Condizione professionale:</i>				
imprenditore, professionista	29,7	28,0	15,5	26,8
dirigente	-5,2	8,8	29,0	67,4
impiegato	19,2	3,0	18,6	59,2
lavoratore dipendente in agricoltura	41,6	-0,7	1,0	58,1
lavoratore dipendente in altri settori	30,6	3,0	6,8	59,6
lavoratore autonomo in agricoltura	19,9	26,1	0,6	53,4
lavoratore autonomo in altri settori	25,6	24,6	9,4	40,4
persona in condizione non professionale	20,1	1,2	7,1	71,6
<i>Settore di attività:</i>				
agricoltura	23,0	23,6	3,6	49,8
industria, artigianato	42,1	11,9	6,2	39,8
Pubblica amministrazione	21,1	1,4	15,2	62,3
altre attività	29,1	8,7	15,1	47,1
<i>Aree geografiche:</i>				
Nord-Centro	24,7	9,0	11,0	55,3
Sud-Isole	23,1	15,9	11,6	49,4
<i>Ampiezza comuni:</i>				
fino a 5.000 abitanti	26,1	10,4	3,3	60,2
da 5.000 a 20.000 abitanti	22,0	13,5	10,2	54,3
da 20.000 a 50.000 abitanti	28,3	11,2	5,9	54,6
da 50.000 a 200.000 abitanti	14,5	6,5	18,7	60,3
oltre 200.000 abitanti	26,0	9,2	20,1	44,7
Totale	24,5	10,5	11,2	53,8

In relazione all'età del capofamiglia si osserva la prevalenza di investimenti finanziari nelle età estreme; ciò è coerente con quanto è stato più volte fatto osservare nel corso del presente paragrafo: le famiglie giovani accumulano attività finanziarie che consentiranno, nella età intermedia, l'acquisizione di attività reali; inoltre, il livello relativamente basso di reddito e quindi di risparmio, permette solo con difficoltà impieghi alternativi. Le famiglie con capofamiglia in età intermedia hanno la possibilità - sia per il risparmio finanziario accumulato in precedenza sia perché il loro reddito corrente è, in media, più elevato - di investire in beni reali e mostrano quindi una quota di risparmio finanziario sensibilmente più bassa della media. Le famiglie con capofamiglia oltre i 65 anni, infine, detengono quasi tutto il risparmio sotto forma di attività finanziarie liquide o comunque facilmente liquidabili in caso di necessità; la quota di risparmio investita in immobili scende al 3 per cento ed è formata esclusivamente dal pagamento delle ultime rate dei mutui accessi a fronte dell'acquisizione, negli anni passati, di immobili.

Quest'ultimo fenomeno trova immediata conferma se si fa riferimento alla condizione professionale del capofamiglia; i pensionati presentano, infatti, una quota di risparmio finanziario molto elevata e dello stesso ordine di grandezza di quella osservata per i capofamiglia con oltre 65 anni di età. Per il resto, si può notare che i lavoratori autonomi preferiscono al risparmio finanziario quello nella propria azienda mentre i lavoratori dipendenti mostrano in genere uno spiccato gradimento per gli investimenti finanziari.

4. - Immobili.

a) *Abitazione in cui vive la famiglia.*

I dati sul titolo di godimento dell'abitazione (tav. 4.1) mostrano uno scostamento sensibile da quelli delle tre indagini precedenti che non può essere dovuto a effettivi mutamenti avvenuti nel fenomeno in esame durante l'anno 1976. Il controllo dei dati elementari ha permesso, da un lato, di eliminare gli errori di elaborazione e, dall'altro, di attribuire le differenze riscontrate principalmente alla struttura del campione. Ciò premesso, si può osservare che alla fine del 1976 il 51,7 per cento delle famiglie intervistate viveva in casa di proprietà; 2,6 famiglie su cento godevano della casa a riscatto, 39,9 famiglie abitavano in case affittate e, infine, 5,8 famiglie godevano dell'abitazione per motivi diversi (2,4 per cento in uso gratuito, 0,7 per cento in usufrutto e 2,7 per cento in cambio di prestazione di lavoro).

Con riguardo al reddito familiare e considerando unitamente proprietà e riscatto, si osserva: a) nella classe di reddito fino a 1 milione le famiglie proprietarie dell'abitazione sono poche in quanto la scarsità del reddito non permette di acquistare la casa; b) nelle classi da 1 a 3 milioni le frequenze percentuali di famiglie proprietarie subiscono un forte rialzo a causa probabilmente della concentrazione in queste classi di reddito delle famiglie rurali; c) la riduzione della frequenza di famiglie proprietarie nella classe di reddito successiva, può essere spiegata dall'addensamento in essa della maggior parte di operai e impiegati che, a causa dell'aumento del costo della vita, non sono in condizione di acquistare una casa; d) nelle classi di reddito successive la proprietà della casa è correlata positivamente al reddito.

Una osservazione particolare merita l'alta percentuale di famiglie con reddito elevato che dispongono dell'alloggio ad altro titolo (soprattutto "in prestito" e "in cambio di prestazione di lavoro"). Nelle indagini degli anni precedenti erano quasi

Titolo di godimento dell'abitazione
(dati percentuali)

Parametri	Proprietà	Riscatto	Affitto	Altro titolo
Totale famiglie	51,7	2,6	39,9	5,8
<i>Reddito familiare:</i>				
fino a 1 milione	35,7	—	60,7	3,6
da 1 a 2 milioni	54,0	0,4	43,8	1,8
da 2 a 3 milioni	50,9	1,9	43,0	4,2
da 3 a 4 milioni	46,5	1,8	47,6	4,1
da 4 a 6 milioni	50,2	3,3	42,5	4,0
da 6 a 8 milioni	52,4	5,2	37,0	5,4
oltre 8 milioni	58,7	2,1	27,2	12,0
<i>Titolo di studio (1):</i>				
laurea	50,8	1,7	44,1	3,4
media superiore	46,9	2,3	46,9	3,9
media inferiore	44,7	5,0	46,2	4,1
licenza elementare	53,6	2,5	37,6	6,3
alfabeta	59,4	1,2	29,4	10,0
analfabeta	62,3	1,6	31,2	4,9
<i>Età (1):</i>				
fino a 30 anni	27,6	1,2	65,2	6,0
da 31 a 40 anni	41,6	1,3	50,7	6,4
da 41 a 50 anni	52,2	2,2	40,7	4,9
da 51 a 65 anni	60,0	4,4	31,1	4,5
oltre 65 anni	59,3	2,4	29,3	9,0
<i>Settore di attività (1):</i>				
agricoltura	79,4	1,0	11,9	7,7
industria, artigianato	48,6	1,3	46,7	3,4
Pubblica Amministrazione	43,5	5,2	42,3	9,0
altre attività	45,2	2,8	48,0	4,0
<i>Condizione professionale (1):</i>				
imprenditore, professionista	59,0	2,5	38,5	—
dirigente	61,8	5,5	29,1	3,6
impiegato	44,7	2,5	48,2	4,6
lavoratore dipendente in agricoltura	66,7	1,0	20,8	11,5
lavoratore dipendente in altri settori	39,9	2,6	51,3	6,2
lavoratore autonomo in agricoltura	86,0	1,1	7,0	5,9
lavoratore autonomo in altri settori	63,8	2,2	30,8	3,2
persona in condizione non profess.	55,3	3,4	33,8	7,5
<i>Ampiezza comuni:</i>				
fino a 5.000 abitanti	68,8	0,3	20,3	10,6
da 5.000 a 20.000 abitanti	57,0	2,0	35,4	5,6
da 20.000 a 50.000 abitanti	57,5	2,5	35,6	4,4
da 50.000 a 200.000 abitanti	42,0	6,5	47,3	4,2
oltre 200.000 abitanti	33,4	3,0	59,6	4,0

(1) Con riferimento al capofamiglia.

esclusivamente le famiglie comprese nelle classi di reddito più basse a godere dell'abitazione "in cambio di prestazione di lavoro"; ciò era facilmente riferibile ai salariati agricoli e/o ai mezzadri e coloni. Anche alla luce dei dati dell'anno in rassegna vale la stessa considerazione se si osserva che ben l'11,5 per cento delle famiglie dei salariati agricoli godono dell'abitazione ad "altro titolo"; ma non sono certamente queste famiglie a trovarsi nella classe di reddito con oltre 8 milioni. Sembra invece che quel 3,6 per cento di dirigenti che godono della casa senza pagare un corrispettivo, abbiano un peso notevole nella classe a reddito più elevato: ciò potrebbe essere interpretato nel senso che vanno estendendosi le forme di retribuzione in natura, rappresentate dal godimento gratuito dell'alloggio, nelle categorie professionali a reddito elevato che non riescono a spuntare incrementi retributivi in denaro.

L'analisi per età del capofamiglia mostra che la percentuale di famiglie proprietarie dell'abitazione cresce al crescere dell'età per abbassarsi lievemente solo nella classe oltre i 65 anni; lo smobilizzo delle attività patrimoniali, che di solito caratterizza la classe di età più avanzata, interessa solo marginalmente la casa nella quale la famiglia vive abitualmente.

Con riferimento alla condizione professionale del capofamiglia, si rileva che le famiglie dei lavoratori agricoli registrano la frequenza più elevata di abitazioni di proprietà; il fenomeno trova conferma se si esamina la spaccatura per settori di attività che presenta, per l'agricoltura, oltre l'80 per cento di famiglie proprietarie della casa.

Tav. 4.2

Forme di acquisizione dell'abitazione di proprietà
(dati percentuali)

Parametri	Acquistata	Avuta in eredità/dote/dono	Costruita
Totale famiglie . . .	38	35	27
<i>Settore di attività (1):</i>			
agricoltura	29	56	15
industria, artigianato	35	28	37
Pubblica Amministrazione	43	27	30
altre attività	48	28	24
<i>Condizione professionale (1):</i>			
imprenditore, professionista	55	19	26
dirigente	63	17	20
impiegato	46	28	26
lavoratore dipendente in agricoltura . .	30	54	16
lavoratore dipendente in altri settori . .	36	29	35
lavoratore autonomo in agricoltura . . .	28	57	15
lavoratore autonomo in altri settori . . .	37	29	34
persona in condizione non professionale	37	40	23
<i>Ampiezza comuni:</i>			
fino a 5.000 abitanti	24	50	26
da 5.000 a 20.000 abitanti	38	34	28
da 20.000 a 50.000 abitanti	38	40	22
da 50.000 a 200.000 abitanti	41	20	39
oltre 200.00 abitanti	60	21	19

(1) Con riferimento al capofamiglia.

Valore medio dell'abitazione di proprietà della famiglia
(migliaia di lire)

Parametri	Valore medio	parametri	Valore medio
Totale famiglie ...	21.930		
<i>Reddito familiare:</i>		<i>Settore di attività (1):</i>	
fino a 2 milioni	9.495	agricoltura	15.240
da 2 a 3 milioni	12.210	industria, artigianato	22.910
da 3 a 4 milioni	16.170	Pubblica Amministrazione	28.010
da 4 a 6 milioni	20.110	altre attività	28.020
da 6 a 8 milioni	26.700		
da 8 a 10 milioni	27.920	<i>Condizione professionale (1):</i>	
oltre 10 milioni	38.600	imprenditore, professionista	40.660
<i>Titolo di studio (1):</i>		dirigente	45.520
laurea	44.060	impiegato	30.120
media superiore	31.290	lavoratore dipendente in agricoltura . .	11.910
media inferiore	26.610	lavoratore dipendente in altri settori .	19.700
licenza elementare	19.090	lavoratore autonomo in agricoltura . .	15.720
alfabeta	12.220	lavoratore autonomo in altri settori . .	25.140
analfabeta	10.780	persona in condizione non profess. . .	17.300
<i>Età (1):</i>		<i>Ampiezza comuni:</i>	
fino a 30 anni	20.835	fino a 5.000 abitanti	18.370
da 31 a 40 anni	25.080	da 5.000 a 20.000 abitanti	22.720
da 41 a 50 anni	23.650	da 20.000 a 50.000 abitanti	19.260
da 51 a 65 anni	22.910	da 50.000 a 200.000 abitanti	21.100
oltre 65 anni	15.920	oltre 200.000 abitanti	29.750
		<i>Aree geografiche:</i>	
		Nord - Centro	24.900
		Sud - Isole	17.090

(1) Con riferimento al capofamiglia.

Viene ancora una volta confermata, infine, la correlazione negativa esistente fra proprietà dell'abitazione e ampiezza demografica del comune di residenza: ciò deriva, in parte, dalla presenza rilevante delle famiglie rurali nei comuni fino a 5.000 abitanti e, in parte, dalla circostanza che nelle grandi città i prezzi delle case sono notevolmente più elevati e quindi meno accessibili ai ceti medi.

Il valore medio dell'abitazione di proprietà, stimato dai capofamiglia intervistati, è risultato di 21.930.000 lire (22); l'aumento di tale valore rispetto all'anno precedente rispecchia l'andamento del tasso di inflazione dell'anno in rassegna (tav. 4.3).

Il valore dell'abitazione risulta correlato positivamente con il livello di reddito della famiglia; tale dipendenza si evince indirettamente dalla correlazione negativa con il livello di istruzione e analizzando i valori medi con riferimento alla posizione nella professione del capofamiglia: infatti, le condizioni professionali che comportano redditi più elevati fanno osservare valori dell'abitazione più alti.

L'indebitamento a fronte dell'acquisizione dell'abitazione interessa il 13 per cento delle famiglie proprietarie della casa (tav. 4.4). La percentuale di famiglie indebitate è correlata positivamente con il reddito disponibile mentre le frequenze più alte di famiglie indebitate si notano per le classi di età con capofamiglia da 31 a 50 anni.

Tav. 4.4

Proprietari indebitati per l'abitazione
(dati percentuali)

Parametri	1976
<i>Reddito familiare:</i>	
fino a 2 milioni	1
da 2 a 3 milioni	4
da 3 a 4 milioni	7
da 4 a 6 milioni	15
da 6 a 8 milioni	17
da 8 a 10 milioni	22
oltre 10 milioni	17
Totale . . .	13
<i>Età del capofamiglia:</i>	
fino a 30 anni	11
da 31 a 40 anni	15
da 41 a 50 anni	16
da 51 a 65 anni	13
oltre 65 anni	6
<i>Base del campione (unità)</i>	1.552

Per quanto attiene le forme di indebitamento contratte per l'abitazione, il 48 per cento delle famiglie indebitate ha ricevuto il prestito da una banca o un istituto di credito, il 29 per cento si è indebitato con la GESCAL o la Cassa

(22) L'errore standard è pari a circa 415.000 lire; pertanto, l'effettivo valore medio dell'abitazione è compreso fra 20.685.000 e 23.175.000 lire ($21.930.000 \pm 3\sigma_m$) con un margine di fiducia del 99,7 per cento.

Depositi e Prestiti, l'8 per cento con l'impresa di costruzione o con una società finanziaria e il restante 15 per cento si è indebitato sotto altra forma.

Alle famiglie proprietarie dell'abitazione è stato chiesto il canone annuo di affitto al quale sarebbero state disposte a locare la loro casa; ne è scaturito un fitto imputato medio annuo pari a 670.000 lire (tav. 4.5). Rapportando tale importo al valore medio dell'abitazione a prezzi correnti stimato dagli stessi intervistati, si rileva che le famiglie proprietarie dell'abitazione si attendono di spuntare dalla loro casa un rendimento lordo del 3,1 per cento. Questo dato, oltre che essere abbastanza in linea con le

Tav. 4.5

Fitto imputato annuo (abitazioni di proprietà)

Parametri	Canone (migliaia di lire)	Rendimento percentuale
Totale famiglie ...	670	3,1
<i>Reddito familiare:</i>		
fino a 2 milioni	247	2,6
da 2 a 3 milioni	340	2,8
da 3 a 4 milioni	435	2,7
da 4 a 6 milioni	588	2,9
da 6 a 8 milioni	772	2,9
da 8 a 10 milioni	903	3,2
oltre 10 milioni	1.233	3,2
<i>Condizione professionale (1):</i>		
imprenditore, professionista	1.362	3,3
dirigente	1.709	3,8
impiegato	1.048	3,5
lavoratore dipendente in agricoltura	263	2,2
lavoratore dipendente in altri settori	588	3,0
lavoratore autonomo in agricoltura	387	2,5
lavoratore autonomo in altri settori	769	3,1
persona in condizione non professionale	496	2,9
<i>Settore di attività (1):</i>		
agricoltura	369	2,4
industria, artigianato	695	3,0
Pubblica Amministrazione	969	3,5
altre attività	908	3,2
<i>Ampiezza comuni:</i>		
fino a 5.000 abitanti	465	2,5
da 5.000 a 20.000 abitanti	574	2,5
da 20.000 a 50.000 abitanti	571	3,0
da 50.000 a 200.000 abitanti	719	3,4
oltre 200.000 abitanti	1.260	4,2
<i>Aree geografiche:</i>		
Nord-Centro	750	3,0
Sud-Isole	540	3,2

(1) Con riferimento al capofamiglia.

risultanze degli anni precedenti (23), mostra che un rendimento compreso fra il 3 e 4 per cento sembra soddisfare, se collegato al valore corrente di mercato delle abitazioni, le aspirazioni delle famiglie proprietarie della casa che abitano.

b) *Locazione.*

Il 78 per cento delle famiglie che vivono in una casa locata hanno dichiarato che il canone di affitto è "bloccato": esso si commisura in media a 409.000 lire annue. Le restanti famiglie, a canone "libero", hanno pagato invece 551.000 lire annue; dal che si evince che mediamente il canone "libero" è di circa il 35 per cento superiore a quello soggetto al vigente regime vincolistico.

Per le sole abitazioni soggette al "blocco", è stato chiesto l'anno di inizio dell'affitto (tav. 4.6): ne è emerso che il 40,8 per cento delle case risulta affittato prima del 1966 e il restante 59,2 per cento dopo tale anno.

Con riferimento al reddito familiare e tenendo presenti i due periodi di tempo considerati, si osserva che le famiglie meno abbienti occupano la casa affittata da più lungo tempo e il contrario avviene per le famiglie con redditi più elevati. Un altro parametro interessante al riguardo è costituito dall'età del capofamiglia; si nota, infatti, che il 90 per cento delle famiglie con capofamiglia fino a 30 anni ha iniziato l'affitto dal 1966 mentre solo il 28 per cento dei capifamiglia con oltre 65 anni si trova nella stessa situazione.

Considerando unitamente tutti i canoni di affitto (liberi e bloccati) effettivamente pagati dalle famiglie locatarie, si perviene ad un canone annuo medio di 439.000 lire (tav. 4.7). Al fine di ottenere informazioni comparabili con quelle sul fitto imputato per le abitazioni di proprietà, è stato chiesto alle famiglie che vivono in affitto di stimare il valore corrente di mercato della casa da loro abitata ossia il prezzo al quale sarebbero state disposte ad acquistarla: tale valore si è ragguagliato mediamente a 18.450.000 lire (24) (tav. 4.8).

Sulla base di queste informazioni è stata calcolata l'incidenza percentuale della spesa per l'affitto sul reddito totale goduto dalle famiglie, che risulta in media del 7,3 per cento (fig. 8). Approfondendo l'analisi, si può osservare che l'incidenza in parola è correlata in senso negativo all'ammontare del reddito delle famiglie locatarie: infatti la spesa per l'affitto incide per circa il 20 per cento sul reddito delle famiglie più povere (fino a 2 milioni annui) e si riduce al 5 per cento per quelle più ricche (oltre 10 milioni). Questa situazione è da addebitare in gran parte all'attuale regime vincolistico delle locazioni (25) che determina una redistribuzione del reddito della quale risulta difficoltoso se non impossibile controllare la portata e la direzione.

(23) I rendimenti percentuali in discorso, calcolati con la stessa metodologia, sono infatti i seguenti: 3,6 per l'indagine del 1972, 3,6 per il 1973, 4,0 per il 1974 e 3,5 per il 1975.

(24) L'errore standard è risultato di 350.000 lire; pertanto il valore medio effettivo delle abitazioni affittate è compreso fra 17.400.000 e 19.500.000 lire ($18.450.000 \pm 3\sigma_m$) con una probabilità del 99,7 per cento.

(25) Si ricorda che le famiglie con reddito superiore agli 8 milioni non usufruiscono, secondo gli ultimi provvedimenti di proroga del regime vincolistico, del beneficio del canone bloccato. E' da osservare peraltro che la normativa in parola sembra di scarsa applicazione a giudicare dai risultati dell'indagine; ciò potrebbe dipendere soprattutto dal fatto che non sempre è agevole per i proprietari dimostrare che il locatario dispone di un reddito superiore a 8 milioni. Comunque, anche se ciò fosse possibile, il contemporaneo "blocco" degli sfratti e l'obbligo di mantenere lo stesso canone anche all'inquilino subentrante, contribuiscono a rendere inoperante l'adeguamento del canone per le famiglie aventi reddito superiore agli 8 milioni.

Anno di inizio della locazione (abitazioni a fitto bloccato)

(dati percentuali)

Parametri	Prima del 1945	dal 46 al 50	dal 51 al 55	dal 56 al 60	dal 61 al 65	dal 66 al 70	dal 71 al 73	dal 74 al 76
Totale famiglie ...	7,0	3,6	3,7	11,9	14,6	30,9	19,4	8,9
<i>Reddito familiare:</i>								
fino a 2 milioni	19,3	6,7	5,8	16,3	15,4	15,4	11,5	9,6
da 2 a 3 milioni	11,7	6,3	4,5	10,8	13,5	29,8	14,4	9,0
da 3 a 4 milioni	4,5	1,7	5,1	9,6	15,8	32,2	22,6	8,5
da 4 a 6 milioni	5,2	3,6	3,2	12,4	14,4	30,4	22,0	8,8
da 6 a 8 milioni	0,8	0,8	0,8	10,8	15,5	37,2	20,1	14,0
da 8 a 10 milioni	7,7	1,5	4,6	9,2	9,2	38,5	24,6	4,7
oltre 10 milioni	4,9	6,6	1,6	14,8	16,4	34,4	16,4	4,9
<i>Titolo di studio (1):</i>								
laurea	—	1,8	1,9	7,4	11,1	31,5	29,6	16,7
media superiore	2,0	—	2,7	8,9	12,3	33,3	26,5	14,3
media inferiore	5,5	5,5	3,3	8,8	11,1	35,4	20,4	10,0
licenza elementare	8,6	2,9	4,4	14,0	16,6	31,2	16,1	6,2
alfabeta	15,7	9,0	3,4	15,7	18,0	19,1	13,5	5,6
analfabeta	21,4	7,1	—	21,4	21,4	7,2	14,3	7,2
<i>Età (1):</i>								
fino a 30 anni	2,0	—	1,0	2,0	4,9	16,6	33,3	40,2
da 31 a 40 anni	2,2	1,3	1,3	4,0	9,3	40,0	33,5	8,4
da 41 a 50 anni	3,3	1,4	2,8	16,3	18,6	39,5	14,4	3,7
da 51 a 65 anni	7,8	6,9	6,5	16,9	21,3	26,9	9,5	4,2
oltre 65 anni	25,6	8,3	6,6	19,0	12,4	18,1	8,3	1,7
<i>Condizione professionale (1):</i>								
imprenditore, professionista	—	—	4,2	12,5	4,2	41,7	29,1	8,3
dirigente	—	—	—	7,1	14,3	71,4	7,2	—
impiegato	0,9	1,9	2,4	8,4	12,9	33,3	27,3	12,9
lavoratore dipendente in agricoltura	6,6	6,6	—	6,7	6,7	26,7	26,7	20,0
lavoratore dipendente in altri settori	4,1	3,0	3,0	9,9	15,1	31,8	22,7	10,4
lavoratore autonomo in agricoltura	33,4	11,1	11,1	11,1	11,1	22,2	—	—
lavoratore autonomo in altri settori	5,6	2,8	2,8	12,7	18,3	38,0	12,7	7,1
persona in condizione non professionale	18,9	6,4	6,5	19,9	15,9	20,4	8,0	4,0
<i>Settore di attività (1):</i>								
agricoltura	16,0	8,0	4,0	8,0	8,0	24,0	20,0	12,0
industria, artigianato	4,2	3,3	2,3	10,5	14,9	31,2	25,2	8,4
Pubblica Amministrazione	1,4	2,2	3,6	8,6	17,3	33,1	25,9	7,9
altre attività	2,6	1,8	3,0	9,8	12,0	39,4	17,4	14,0
<i>Ampiezza comuni:</i>								
fino a 5.000 abitanti	11,2	2,5	3,7	7,5	12,5	31,3	16,3	15,0
da 5.000 a 20.000 abitanti	6,1	1,5	3,5	14,3	10,2	32,8	23,0	8,6
da 20.000 a 50.000 abitanti	5,1	3,4	0,9	12,7	27,3	30,0	14,6	6,0
da 50.000 a 200.000 abitanti	6,8	3,7	2,5	7,5	13,7	31,0	25,5	9,3
oltre 200.000 abitanti	7,0	5,2	4,9	13,6	13,8	30,0	16,8	8,7
<i>Aree geografiche:</i>								
Nord-Centro	7,5	3,2	3,6	11,7	14,4	32,2	17,7	9,7
Sud-Issole	5,1	4,6	4,1	13,3	14,8	26,0	25,5	6,6

(1) Con riferimento al capofamiglia locatario.

Fitto pagato annuo (abitazioni locate)

Parametri	Canone (migliaia di lire)	Incidenza percentuale dell'affitto sul reddito totale del locatario	Rendimento percentuale per il proprie- tario
Totale famiglie ...	439	7,3	2,4
<i>Reddito familiare:</i>			
fino a 2 milioni	267	19,8	2,3
da 2 a 3 milioni	375	15,0	2,5
da 3 a 4 milioni	397	11,3	2,4
da 4 a 6 milioni	434	8,7	2,4
da 6 a 8 milioni	506	7,2	2,4
da 8 a 10 milioni	580	6,4	2,3
oltre 10 milioni	713	4,7	2,3
<i>Condizione professionale (1):</i>			
imprenditore, professionista	798	7,0	2,6
dirigente	640	5,1	1,8
impiegato	599	7,5	2,4
lavoratore dipendente in agricoltura	199	5,4	2,2
lavoratore dipendente in altri settori	395	7,0	2,6
lavoratore autonomo in agricoltura	356	6,7	2,3
lavoratore autonomo in altri settori	448	6,9	2,3
persona in condizione non professionale	318	7,6	2,0
<i>Settore di attività (1):</i>			
agricoltura	272	5,6	2,3
industria, artigianato	413	6,7	2,5
Pubblica Amministrazione	521	7,0	2,3
altre attività	542	7,3	2,7
<i>Ampiezza comuni:</i>			
fino a 5.000 abitanti	285	5,1	2,1
da 5.000 a 20.000 abitanti	361	6,7	2,2
da 20.000 a 50.000 abitanti	381	7,0	2,6
da 50.000 a 200.000 abitanti	424	7,5	2,3
oltre 200.000 abitanti	566	7,5	2,5
<i>Aree geografiche:</i>			
Nord-Centro	440	6,7	2,3
Sud-Isole	432	8,8	2,6

(1) Con riferimento al capofamiglia.

Valore medio delle abitazioni godute in affitto
(migliaia di lire)

Parametri	Valore medio
Totale famiglie ...	18.450
<i>Reddito familiare:</i>	
fino a 2 milioni	11.545
da 2 a 3 milioni	15.240
da 3 a 4 milioni	16.580
da 4 a 6 milioni	17.770
da 6 a 8 milioni	21.390
da 8 a 10 milioni	24.900
oltre 10 milioni	30.400
<i>Titolo di studio (1):</i>	
laurea	30.270
media superiore	24.850
media inferiore	21.540
licenza elementare	14.780
alfabeta	11.390
analfabeta	7.870
<i>Età (1):</i>	
fino a 30 anni	18.388
da 31 a 40 anni	20.320
da 41 a 50 anni	19.200
da 51 a 65 anni	17.820
oltre 65 anni	15.170
<i>Settore di attività (1):</i>	
agricoltura	11.730
industria, artigianato	16.730
Pubblica Amministrazione	22.930
altre attività	21.160
<i>Condizione professionale (1):</i>	
imprenditore, professionista	30.830
dirigente	35.990
impiegato	24.620
lavoratore dipendente in agricoltura	9.250
lavoratore dipendente in altri settori	15.470
lavoratore autonomo in agricoltura	15.220
lavoratore autonomo in altri settori	19.800
persona in condizione non professionale	15.700
<i>Ampiezza comuni:</i>	
fino a 5.000 abitanti	13.750
da 5.000 a 20.000 abitanti	16.560
da 20.000 a 50.000 abitanti	14.790
da 50.000 a 200.000 abitanti	18.680
oltre 200.000 abitanti	22.240
<i>Aree geografiche:</i>	
Nord-Centro	18.920
Sud-Isole	16.661

(1) Con riferimento al capofamiglia locatario.

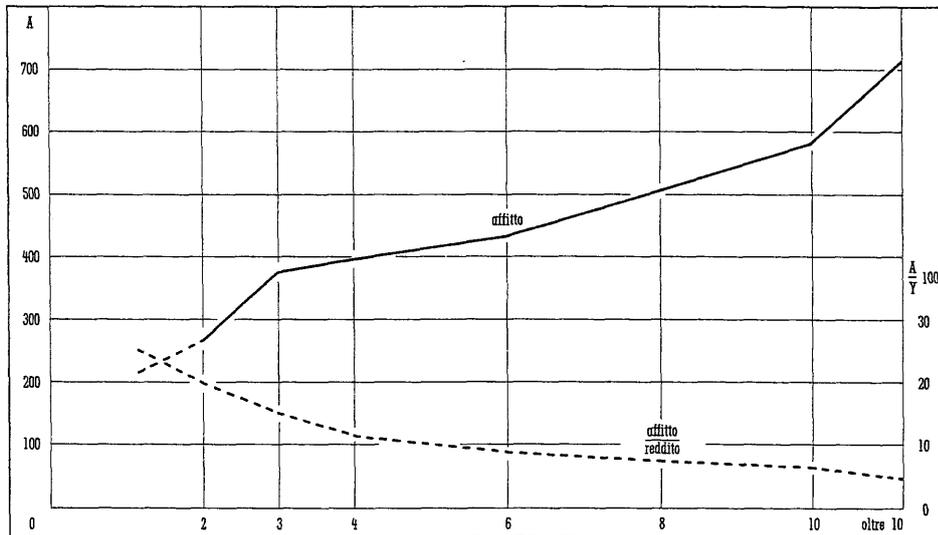
La regressione sui valori logaritmici del canone di affitto contro il reddito porta alla seguente equazione (26):

$$\log \text{AFF} = 3.135 + 0.353 \log Y \quad R^2 = 0.932$$

(0.249) (0.029)

Questa relazione conferma la bassa elasticità del canone di locazione rispetto al reddito: passando da un gruppo di famiglie a un altro con un reddito superiore del 10 per cento, il canone di affitto cresce in media solamente del 3,5 per cento.

Fig. 8



Spesa per l'affitto e sua incidenza sul reddito

(sull'ascissa: reddito familiare annuo in milioni di lire)

(sull'ordinata: A = affitto annuo in migliaia di lire;

$\frac{A}{Y}$ = incidenza dell'affitto sul reddito)

Il rendimento percentuale medio lordo per il proprietario delle abitazioni godute in affitto dalle famiglie intervistate è risultato del 2,4 per cento; esiste quindi una differenza di circa il 30 per cento fra il rendimento medio effettivo e quello "figurativo" che le famiglie proprietarie della casa si attenderebbero di avere dal libero mercato nel caso di cessione in locazione.

(26) Dove:

AFF = fitto medio per classi di reddito;

Y = reddito medio familiare.

I valori in parentesi rappresentano gli standard errors dei coefficienti.

Notazioni analoghe sono state adottate per tutte le altre regressioni espone nel presente lavoro.

c) *Altri immobili.*

Il 23,6 per cento delle famiglie intervistate ha dichiarato di possedere almeno un altro immobile a parte l'abitazione goduta in proprietà (tav. 4.9).

Con riferimento ai vari tipi di immobili presi in considerazione dall'indagine, la frequenza percentuale di famiglie proprietarie più elevata si nota per i terreni agricoli che sono posseduti da 13,2 famiglie su cento; seguono le altre abitazioni che segnano una percentuale pari a 10,3 famiglie proprietarie; 3,5 famiglie su cento possiedono altri fabbricati e, infine, 2 famiglie su cento terreni non agricoli (27).

Per quanto attiene le altre abitazioni, si può notare che esse sono in prevalenza godute dalle famiglie con reddito superiore ai 4 milioni annui e da quelle con capofamiglia imprenditore o professionista, dirigente e lavoratore autonomo extra-agricolo. Con riguardo ai settori, le famiglie con capofamiglia occupato nel terziario e nella Pubblica Amministrazione sono quelle che possiedono in maggior misura altre abitazioni. Nella stessa situazione si trovano le famiglie che sono proprietarie della casa in cui vivono, quelle residenti in comuni con oltre 200.000 abitanti e nelle regioni Centro-Settentrionali. Risulta, infine, che il 46 per cento delle altre abitazioni è destinato ad essere usato per villeggiatura mentre il 48 per cento viene affittato per tutto o parte dell'anno.

Il possesso dei terreni agricoli risulta distribuito abbastanza uniformemente fra le famiglie a prescindere dal reddito percepito: ciò è probabilmente connesso alla presenza delle famiglie rurali nelle classi di reddito più basse. Le famiglie dei lavoratori autonomi in agricoltura presentano, come è ovvio, la più alta frequenza percentuale di proprietà di terreni agricoli; seguono, a grande distanza, i salariati nello stesso settore. La proprietà dei terreni risulta molto diffusa nei comuni più piccoli e nelle regioni meridionali.

Il 68 per cento dei terreni agricoli posseduti dalle famiglie viene coltivato direttamente mentre il 20 per cento è dato in affitto o in mezzadria; il restante 12 per cento è destinato ad altro uso.

Il possesso di altri fabbricati (negozi, magazzini, capannoni, ecc.) è prerogativa delle famiglie con reddito medio-alto e con capofamiglia lavoratore autonomo; l'80 per cento di questi beni è destinato all'esercizio dell'attività produttiva e/o professionale.

Anche per i terreni non agricoli (soprattutto aree edificabili) esiste una netta correlazione positiva fra possesso e reddito; in particolare, sono le famiglie più ricche a segnare la frequenza percentuale più alta. Questi beni sono goduti in maggior misura dalle famiglie con capofamiglia lavoratore autonomo e la maggior concentrazione si osserva nei comuni più piccoli (fino a 50.000 abitanti).

Quest'anno il valore degli immobili diversi dall'abitazione è stato calcolato con riferimento non al valore complessivo dei beni posseduti da ciascuna famiglia bensì al valore di ciascun cespite immobiliare. Ciò premesso, il valore medio di ciascun

(27) Il totale delle frequenze supera la percentuale totale (23,6) in quanto alcune famiglie risultano proprietarie di più beni.

Possesso di altri immobili
(dati percentuali)

P a r a m e t r i	Possie- dono almeno un altro immobile	Altre abita- zioni	Altri fabbrici	Terreni agricoli	Terreni non agricoli
<i>Reddito familiare:</i>					
fino a 2 milioni	13,8	3,2	0,4	13,3	0,9
da 2 a 3 milioni	14,8	3,2	1,1	11,3	0,3
da 3 a 4 milioni	17,0	3,0	3,0	12,4	0,2
da 4 a 6 milioni	19,8	6,2	1,8	12,9	1,8
da 6 a 8 milioni	26,4	12,0	4,1	14,6	2,2
da 8 a 10 milioni	32,6	18,2	8,3	15,5	3,0
oltre 10 milioni	47,2	34,9	8,4	15,1	6,7
<i>Condizione professionale (1):</i>					
imprenditore, professionista	48,1	42,9	9,1	11,7	6,5
dirigente	45,5	40,0	3,6	5,5	1,8
impiegato	23,7	15,8	2,8	9,5	2,8
lavoratore dipendente in agricoltura	15,8	-	-	15,8	-
lavoratore dipendente in altri settori	13,5	5,1	1,1	8,0	1,2
lavoratore autonomo in agricoltura	66,1	8,1	5,4	60,2	3,2
lavoratore autonomo in altri settori	33,7	13,8	15,7	11,9	4,5
persona in condizione non professionale	18,5	8,0	1,2	11,7	0,9
<i>Settore di attività (1):</i>					
agricoltura	49,0	5,6	3,5	45,1	2,4
industria, artigianato	18,5	7,7	3,1	9,7	2,1
Pubblica Amministrazione	25,4	14,5	2,9	11,6	2,6
altre attività	24,2	16,2	6,9	6,6	2,6
<i>Godimento dell'abitazione:</i>					
proprietà	34,6	13,1	5,7	21,3	2,8
affitto	9,6	6,9	1,0	3,3	0,8
riscatto	13,9	7,6	2,5	5,1	2,5
altro titolo	25,0	10,8	0,6	13,1	2,8
<i>Ampiezza comuni:</i>					
fino a 5.000 abitanti	37,0	7,1	3,6	29,8	3,1
da 5.000 a 20.000 abitanti	26,6	9,4	4,5	17,5	2,5
da 20.000 a 50.000 abitanti	19,2	10,5	7,1	7,1	2,1
da 50.000 a 200.000 abitanti	13,2	7,4	0,4	6,3	0,4
oltre 200.000 abitanti	17,8	16,2	2,0	2,2	1,4
<i>Aree geografiche:</i>					
Nord-Centro	20,9	11,4	3,3	9,3	2,2
Sud-Isole	29,3	8,1	3,9	21,5	1,7
Totale . . .	23,6	10,3	3,5	13,2	2,0

(1) Con riferimento al capofamiglia.

bene è risultato di 15.510.000 lire; la correlazione positiva esistente fra questo valore e il reddito familiare è molto evidente (tav. 4.10).

Tav. 4.10

Valore medio di ciascuno degli altri immobili
(migliaia di lire)

Parametri	Valore medio (1)
<i>Reddito familiare:</i>	
fino a 2 milioni	8.430
da 2 a 3 milioni	7.970
da 3 a 4 milioni	8.840
da 4 a 6 milioni	10.790
da 6 a 8 milioni	14.590
da 8 a 10 milioni	17.790
oltre 10 milioni	23.070
Totale . . .	15.510
Altre abitazioni	22.910
Altri fabbricati	11.130
Terreni agricoli	11.670
Terreni non agricoli	12.970

(1) Calcolato considerando il valore unitario di ciascun cespite in rapporto al numero complessivo dei beni (e non delle famiglie).

5. — Ricchezza reale.

Come già accennato nel paragrafo sul risparmio, con l'anno sotto rassegna si è deciso di non rilevare le consistenze di attività finanziarie in quanto l'elevata reticenza riscontrata in merito a questo fenomeno ha portato, nei tre anni precedenti, a risultati poco attendibili.

Se si considera però che la ricchezza reale costituisce una quota rilevante della ricchezza globale, le indicazioni che emergono dall'indagine, anche se limitate a questa componente, non sono prive di significato.

A fine 1976, il 71 per cento delle famiglie intervistate risultava in possesso di beni reali per un valore medio di 27.256.000 lire (tav. 5.1). La ripartizione della ricchezza reale fra le famiglie è molto più concentrata di quella del reddito: infatti, suddividendo le famiglie in decili, si osserva che il primo 40 per cento di famiglie non possiede nulla mentre al decile più ricco spetta il 49 per cento della ricchezza reale globale (tav. 5.2).

Tav. 5.1

Distribuzione delle famiglie per classi di ricchezza reale
(dati percentuali)

Classi di ricchezza (milioni di lire)	Distribuzione di famiglie	Quota di ricchezza sul totale
Negativa	—
Nulla	29	—
da 0 a 2	11	..
da 2 a 4	3	1
da 4 a 6	3	1
da 6 a 8	3	1
da 8 a 10	4	2
da 10 a 15	8	6
da 15 a 20	8	8
da 20 a 30	12	14
da 30 a 40	6	11
da 40 a 50	4	9
da 50 a 70	4	13
da 70 a 100	3	12
oltre 100	2	22
Totale . . .	100	100
Valore medio	19,3	
Valore medio riferito alle sole famiglie con ricchezza reale netta positiva	27,3	

Nella figura 9 sono tracciate le curve di Lorenz relative ai parametri che sembrano influire maggiormente sulla distribuzione della ricchezza reale. L'esame degli indici di concentrazione del Gini fa notare, a fronte di un valore pari a 0,68 afferente tutte le famiglie intervistate, una minore concentrazione di ricchezza reale nelle regioni meridionali e insulari ($R = 0,64$) rispetto a quelle del Centro-Nord ($R = 0,69$); ciò può dipendere in parte dalla circostanza che nel Mezzogiorno gli investimenti reali sono preferiti rispetto a quelli in attività finanziarie e in parte dalla più elevata concentrazione in questa zona geografica di terreni e aziende agricole.

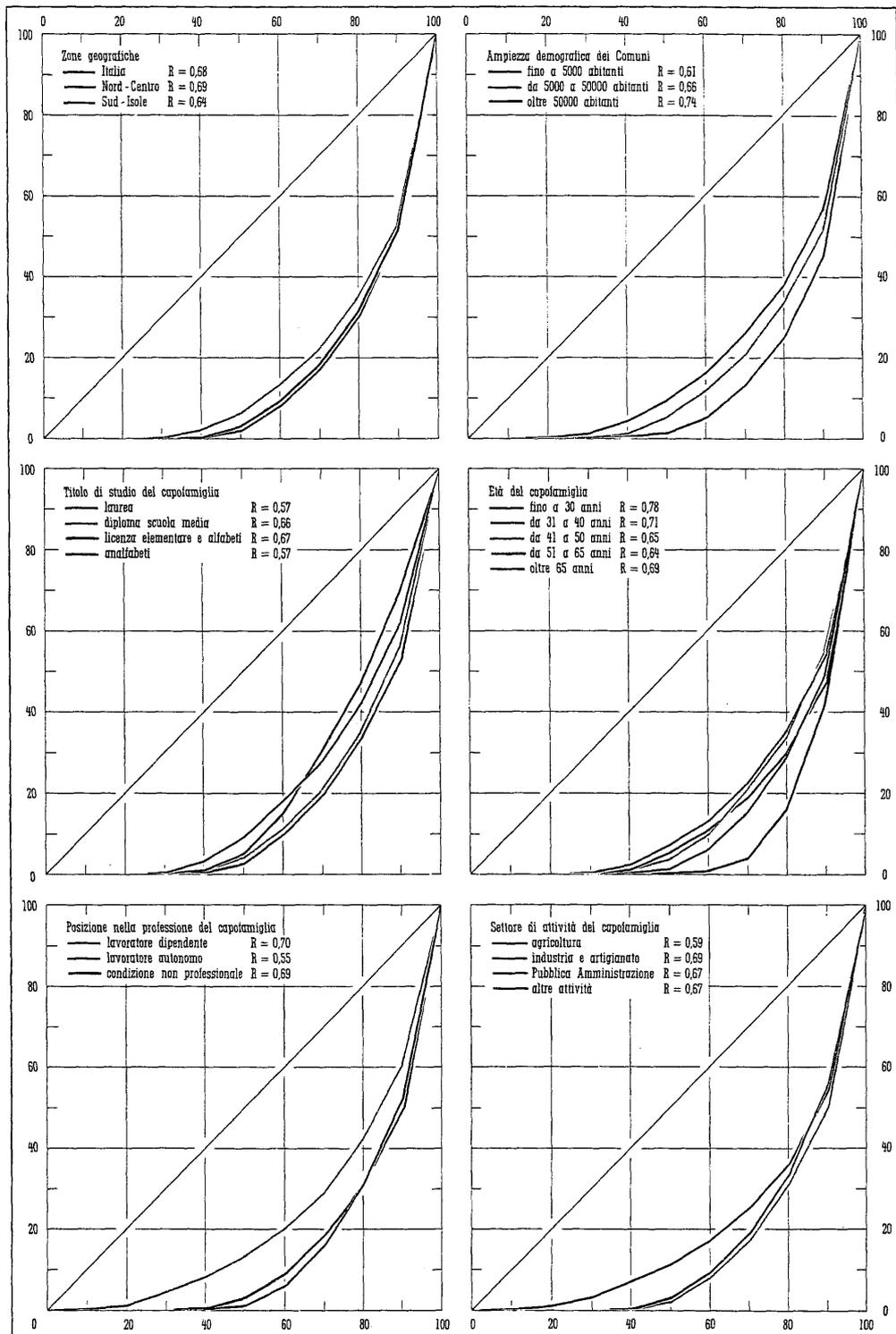
Una conferma indiretta di quest'ultima osservazione viene fornita dai valori dell'indice in parola calcolati con riferimento alla ampiezza demografica dei comuni ed ai settori di attività: infatti, i più bassi valori dell'indicatore adottato si notano per i comuni meno popolati, nei quali notoriamente si concentra l'attività rurale e per il settore agricoltura che mostra una concentrazione di ricchezza reale sensibilmente più bassa di tutti gli altri settori.

Ricchezza reale netta per decili di famiglie

Gruppi di famiglie	Totale	Nord Centro	Sud Isole	Comuni fino a 5.000 abitanti	da 5.000 a 20.000 abitanti	da 20.000 a 50.000 abitanti	da 50.000 a 200.000 abitanti	da 200.000 a 500.000 abitanti	Età del capofamiglia fino a 30 anni	da 31 a 40 anni	da 41 a 50 anni	da 51 a 65 anni	oltre 65 anni	Ricchezza media (milioni di lire)	
														Comuni fino a 5.000 abitanti	da 5.000 a 20.000 abitanti
Fino al 1° decile	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
dal 1° al 2° decile	..	—	0,6	0,1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
dal 2° al 3° decile	0,9	—	3,5	2,0	1,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
dal 3° al 4° decile	5,5	0,3	7,1	6,6	8,1	1,6	—	—	—	—	—	—	—	—	—
dal 4° al 5° decile	11,4	3,7	12,5	10,8	13,9	7,3	1,2	—	—	—	—	—	—	—	—
dal 5° al 6° decile	16,6	10,7	16,4	15,0	20,0	12,0	5,3	0,1	—	—	—	—	—	—	—
dal 6° al 7° decile	25,0	17,9	22,8	22,7	26,2	16,1	10,3	2,8	—	—	—	—	—	—	—
dal 7° all'8° decile	37,5	26,0	30,8	28,4	38,2	21,5	16,6	10,6	—	—	—	—	—	—	—
dall'8° al 9° decile	92,9	41,0	85,7	43,2	92,0	29,2	26,3	43,9	—	—	—	—	—	—	—
oltre il 9° decile	19,3	95,8	18,4	96,1	20,3	84,7	75,8	103,9	—	—	—	—	—	—	—
In complesso ...				22,7	17,5	13,9	19,9	8,8							
Fino al 1° decile	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
dal 1° al 2° decile	..	—
dal 2° al 3° decile	3	..	2	3	4	4	4	3
dal 3° al 4° decile	6	..	4	5	7	7	7	8
dal 4° al 5° decile	9	..	7	10	10	9	8	9
dal 5° al 6° decile	13	..	9	12	13	13	12	13
dal 6° al 7° decile	20	..	13	19	19	17	19	22
dall'8° al 9° decile	49	..	17	43	46	49	56	53
oltre il 9° decile	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
In complesso ...															

Quota di ricchezza sul totale (dati percentuali)

Fig. 9



Concentrazione della ricchezza reale

(sull'ascissa: percentuale di famiglie)
 (sull'ordinata: percentuale di ricchezza reale)

Con riferimento al titolo di studio del capofamiglia, la distribuzione più perequata della variabile in esame si riscontra per le famiglie con capofamiglia laureato e analfabeta mentre tutte le altre segnano valori dell'indice maggiori: ciò è da porre in connessione, per i laureati, con il più alto livello medio di reddito che favorisce l'accumulazione di ricchezza e, per gli analfabeti, con la circostanza che si tratta di capifamiglia occupati in agricoltura o pensionati anch'essi provenienti dal settore agricolo.

Con riguardo all'età del capofamiglia, la distribuzione della ricchezza risulta ovviamente più sperequata per la classe di età fino a 30 anni: in questa classe, infatti, si trovano famiglie che non hanno ancora potuto iniziare l'accumulazione di beni reali e, in minoranza, famiglie che godono della ricchezza ricevuta in eredità. Con l'aumentare dell'età, gli indici di Gini segnano valori via via inferiori per crescere nuovamente con riferimento ai capifamiglia con oltre 65 anni, buona parte dei quali iniziano a smobilizzare le attività patrimoniali accumulate nel corso della vita lavorativa.

Quest'ultima osservazione trova piena conferma se si esaminano gli indici di Gini con riguardo alla condizione professionale del capofamiglia: i pensionati, infatti, mostrano lo stesso rapporto di concentrazione ($R = 0,69$) degli ultrasessantacinquenni. I lavoratori in proprio fanno osservare un indice molto basso rispetto a quello dei lavoratori dipendenti; ciò sembra dipendere, oltre che dai diversi livelli medi di reddito goduti dalle due categorie, anche dal fatto che la ricchezza reale comprende le aziende di proprietà delle famiglie che sono tutte ovviamente incluse nel patrimonio dei lavoratori autonomi. Se si confrontano i soli capifamiglia dirigenti da un lato e gli imprenditori e professionisti dall'altro, la situazione appare ridimensionata: infatti, l'indice di Gini è pari a 0,53 per questi ultimi mentre è di 0,50 per le famiglie con capofamiglia dirigente; il reddito è quindi una variabile che influisce in modo determinante sulla concentrazione del patrimonio in beni reali.

I valori medi della ricchezza reale netta crescono all'aumentare del reddito familiare (tav. 5.3).

Con riguardo ai settori di attività, si nota che il valore medio più elevato è segnato, come è ovvio, dall'agricoltura per la presenza in questo ramo dei terreni, delle case coloniche e relative pertinenze; segue il terziario nel quale sono concentrate gran parte delle imprese familiari di intermediazione il cui valore contribuisce a far elevare il valore medio della ricchezza reale delle famiglie con attività in questa branca dell'economia.

Con riferimento alla condizione professionale del capofamiglia, dispongono del patrimonio reale più elevato gli imprenditori e professionisti seguiti dai dirigenti; quindi i lavoratori in proprio agricoli ed extra-agricoli e, più staccati, tutti gli altri lavoratori dipendenti e i pensionati; tale andamento delle consistenze è del tutto in linea con quello dei flussi di investimento di cui è stato detto nel paragrafo sul risparmio.

La suddivisione della ricchezza reale netta nelle tre componenti principali di cui è formata, mostra che la quota di immobili è largamente prevalente ragguagliandosi all'87,1 per cento del totale; il 9 per cento è rappresentato da patrimonio in aziende e il restante 3,9 per cento da patrimonio in oggetti di valore (tav. 5.4). La parte di ricchezza investita in aziende assume un valore percentuale molto superiore a quello medio generale per le famiglie con capofamiglia lavoratore in proprio e occupato nell'agricoltura; inoltre, la percentuale di ricchezza detenuta sotto forma di aziende risulta superiore a quella media globale per le famiglie residenti nei comuni più piccoli e nelle regioni meridionali. Questi fenomeni sono dovuti, come più volte fatto osservare nel corso del presente lavoro, al peso dell'agricoltura nella spiegazione della variabile in esame.

Ricchezza reale netta
(migliaia di lire)

Parametri	Valori medi	Parametri	Valori medi
Totale famiglie . . .	19.310		
<i>Reddito familiare:</i>		<i>Condizione professionale (1):</i>	
fino a 2 milioni	7.270	imprenditore, professionista	58.020
da 2 a 3 milioni	8.530	dirigente	51.730
da 3 a 4 milioni	10.800	impiegato	20.090
da 4 a 6 milioni	14.250	lavoratore dipendente in agricoltura	9.760
da 6 a 8 milioni	24.460	lavoratore dipendente in altri settori	10.300
da 8 a 10 milioni	28.820	lavoratore autonomo in agricoltura	37.120
oltre 10 milioni	49.560	lavoratore autonomo in altri settori	36.000
		persona in condizione non professionale	14.720
<i>Età (1):</i>		<i>Ampiezza comuni:</i>	
fino a 30 anni	8.800	Fino a 5.000 abitanti	22.730
da 31 a 40 anni	18.110	da 5.000 a 20.000 abitanti	20.280
da 41 a 50 anni	19.100	da 20.000 a 50.000 abitanti	17.540
da 51 a 65 anni	24.540	da 50.000 a 200.000 abitanti	13.850
oltre 65 anni	16.840	oltre 200.000 abitanti	19.930
<i>Settore di attività (1):</i>		<i>Aree geografiche:</i>	
agricoltura	29.060	Nord-Centro	19.770
industria, artigianato	16.110	Sud-Isole	18.420
Pubblica Amministrazione	20.140		
altre attività	24.420		

(1) Con riferimento al capofamiglia.

Struttura della ricchezza reale netta
(dati percentuali)

Parametri	Immobili	Aziende	Oggetti di valore
<i>Reddito familiare:</i>			
fino a 2 milioni	88,2	9,1	2,7
da 2 a 3 milioni	89,3	9,5	1,2
da 3 a 4 milioni	88,0	10,5	1,5
da 4 a 6 milioni	93,7	4,2	2,1
da 6 a 8 milioni	87,8	9,6	2,6
da 8 a 10 milioni	88,6	7,7	3,7
oltre 10 milioni	81,0	11,7	7,3
<i>Età (1):</i>			
fino a 30 anni	87,3	7,7	5,0
da 31 a 40 anni	83,3	12,0	4,7
da 41 a 50 anni	86,9	8,5	4,6
da 51 a 65 anni	86,9	9,6	3,5
oltre 65 anni	91,5	6,2	2,3
<i>Condizione professionale (1):</i>			
imprenditore, professionista	83,7	8,6	7,7
dirigente	88,3	—	11,7
impiegato	93,1	0,3	6,6
lavoratore dipendente in agricoltura	90,4	9,2	0,4
lavoratore dipendente in altri settori	95,9	1,4	2,7
lavoratore autonomo in agricoltura	63,7	36,0	0,3
lavoratore autonomo in altri settori	68,6	28,9	2,5
persona in condizione non professionale	95,0	2,5	2,5
<i>Settore di attività (1):</i>			
agricoltura	68,7	30,9	0,4
industria, artigianato	88,8	7,0	4,2
Pubblica amministrazione	95,0	0,2	4,8
altre attività	82,2	12,0	5,8
<i>Aree geografiche:</i>			
Nord-Centro	87,8	7,5	4,7
Sud-Isole	84,7	13,0	2,3
<i>Ampiezza comuni:</i>			
fino a 5.000 abitanti	83,2	15,3	1,5
da 5.000 a 20.000 abitanti	89,8	8,4	1,8
da 20.000 a 50.000 abitanti	91,4	6,3	2,3
da 50.000 a 200.000 abitanti	90,8	5,9	3,3
oltre 200.000 abitanti	83,8	6,4	9,8
Totale ...	87,1	9,0	3,9

(1) Con riferimento al capofamiglia.

6. - Autovetture.

Quest'anno l'analisi del fenomeno autovetture è stata limitata alla rilevazione dello stock di auto in essere al 31 dicembre, al numero di famiglie che hanno acquistato almeno un'auto nell'anno e ai motivi che hanno determinato l'acquisto. Ciò in quanto, da un lato, esistono numerose e qualificate fonti di informazione relativamente a questa variabile e, dall'altro, il numero di famiglie interessate ad alcuni aspetti del fenomeno in parola (come ad esempio il prezzo pagato, l'indebitamento a fronte di auto acquistate nell'anno e in anni precedenti, ecc.) risultava sovente scarsamente significativo riducendo l'attendibilità delle informazioni ottenute.

Il 66,9 per cento delle famiglie intervistate ha dichiarato di possedere, al 31 dicembre 1976, almeno una autovettura (tav. 6.1). Con riferimento all'universo

Tav. 6.1

Possesso di autovetture
(dati percentuali)

Parametri	Autovetture possedute	1 autovett.	2 autovett.	3 o più autovett.	Totale
<i>Reddito familiare:</i>					
	fino a 2 milioni	19,1	0,7	-	19,8
	da 2 a 3 milioni	37,7	1,1	-	38,8
	da 3 a 4 milioni	54,6	1,8	-	56,4
	da 4 a 6 milioni	68,8	4,5	0,1	73,4
	da 6 a 8 milioni	69,7	14,8	0,4	84,9
	da 8 a 10 milioni	65,5	25,0	0,8	91,3
	oltre 10 milioni	51,4	36,0	6,1	93,5
<i>Membri componenti la famiglia:</i>					
	fino a 2 membri	35,6	4,1	0,2	39,9
	3 membri	64,6	10,2	-	74,8
	4 membri	66,4	15,2	1,2	82,8
	5 o più membri	61,4	14,1	2,6	78,1
<i>Membri percettori di reddito:</i>					
	1 membro	58,8	4,9	0,4	64,1
	2 membri	51,8	14,1	0,5	66,4
	3 o più membri	55,8	19,1	3,8	78,7
<i>Ampiezza comuni:</i>					
	fino a 5.000 abitanti	51,3	9,6	0,6	61,5
	da 5.000 a 20.000 abitanti	56,3	7,3	0,9	64,5
	da 20.000 a 50.000 abitanti	54,8	11,9	1,6	68,3
	da 50.000 a 200.000 abitanti	56,1	11,9	0,9	68,9
	oltre 200.000 abitanti	59,0	12,5	0,8	72,3
<i>Aree geografiche:</i>					
	Nord-Centro	58,8	12,2	0,8	71,8
	Sud-Isole	48,8	6,5	1,2	56,5
	Totale ...	55,6	10,4	0,9	66,9

delle famiglie italiane, si ottiene che 11.700.000 famiglie possiedono 13.850.000 autovetture (28).

Con riferimento al reddito familiare, si osserva l'esistenza di un punto di svolta per quanto attiene il possesso di una o più auto; infatti, le frequenze di famiglie che possiedono una sola auto sono crescenti fino alla classe di reddito terminante con 8 milioni; quindi si nota un abbassamento delle frequenze di famiglie che possiedono una sola auto e un corrispondente incremento della percentuale di famiglie con due o più autovetture.

Acquisto di autovetture nel 1976

Tav. 6.2

(dati percentuali)

Parametri	Famiglie acquirenti	Ripartizione domanda di autovetture		
		Primo acquisto	In aggiunta	In sostituzione
<i>Reddito familiare:</i>				
fino a 2 milioni	3,5	40	10	50
da 2 a 3 milioni	2,2	13	-	87
da 3 a 4 milioni	8,5	26	5	69
da 4 a 6 milioni	9,4	24	11	65
da 6 a 8 milioni	14,0	21	22	57
da 8 a 10 milioni	14,8	8	24	68
oltre 10 milioni	15,7	13	31	56
<i>Ampiezza comuni:</i>				
fino a 5.000 abitanti	8,8	14	18	68
da 5.000 a 20.000 abitanti	8,1	23	21	56
da 20.000 a 50.000 abitanti	8,4	16	22	62
da 50.000 a 200.000 abitanti	14,3	24	17	59
oltre 200.000 abitanti	9,8	20	15	65
<i>Aree geografiche:</i>				
Nord-Centro	10,9	19	17	64
Sud-Isole	6,8	23	18	59
Totale	9,6	20	18	62

Il 9,6 per cento delle famiglie intervistate ha acquistato, nell'anno in rassegna, almeno un'auto (tav. 6.2). La riduzione degli acquisti rispetto all'anno passato si nota in tutte le classi di reddito ed è accompagnata da una percentuale di rinnovi più elevata di ben 7 punti percentuali. Ciò sembra portare alla considerazione che l'auto va sempre più decisamente assumendo la configurazione di bene d'investimento che si vuole detenere per lungo tempo, tenuto conto delle variazioni intervenute fra spese di riparazione e spese di sostituzione.

(28) Dai dati dell'ACI, il parco circolante alla fine del 1976 è di circa 15.925.000 autovetture, cifra che comprende anche le auto di proprietà delle imprese e della Pubblica Amministrazione; pertanto lo stock di auto in possesso delle famiglie risultante dall'indagine sembra essere in linea con i dati delle fonti ufficiali. E' da considerare inoltre che la consistenza di autovetture possedute dalle famiglie è aumentata, rispetto alla fine dell'anno precedente, del 6,3 per cento e dai dati ACI risulta un incremento del parco globale (comprendente anche le autovetture di proprietà delle imprese e della Pubblica Amministrazione) pari al 6,2 per cento.

7. - Consumi.

a) *Energia elettrica.*

La spesa media annua sostenuta dalle famiglie intervistate per energia elettrica è risultata pari a 75.000 lire (29) con una incidenza sul reddito complessivo dell'1,3 per cento (tav. 7.1).

L'ammontare della spesa in esame è, in genere, correlato positivamente con il reddito familiare. Per formalizzare sinteticamente tale relazione sono stati regrediti, dopo la trasformazione logaritmica, i valori medi della spesa contro il reddito ottenendo le seguenti equazioni (30):

$$\log EE_t = 0.703 + 0.422 \log Y \quad R^2 = 0.982$$

(0.153) (0.018)

$$\log EE_i = 0.816 + 0.409 \log Y \quad R^2 = 0.982$$

(0.148) (0.017)

La prima equazione si riferisce ai valori medi della spesa calcolati sul totale delle famiglie facenti parte del campione mentre la seconda deriva dalla spesa media calcolata sulle sole famiglie interessate al fenomeno. Si rileva, come era prevedibile, che le elasticità della spesa rispetto al reddito sono molto vicine fra loro in quanto l'energia elettrica è goduta da quasi tutte le famiglie intervistate: se si passa da un gruppo di famiglie a un altro con un reddito doppio, la spesa per l'energia elettrica cresce in media di poco più del 40 per cento.

b) *Telefono.*

Il 48,5 per cento delle famiglie intervistate ha dichiarato di disporre nella propria abitazione del telefono (tav. 7.2); risalendo all'universo risultavano godere di tale servizio, alla fine del 1976, circa 8.480.000 famiglie (31).

(29) L'errore standard è di circa 1.000 lire; la spesa media effettiva è pertanto compresa fra 72.000 e 78.000 lire, con un margine di fiducia del 99,7 per cento.

(30) Dove:

EE_t = spesa media per energia elettrica riferita al totale delle famiglie;

EE_i = spesa media per energia elettrica riferita alle sole famiglie interessate;

Y = reddito medio familiare.

(31) I dati della SIP registrano alla stessa data 7.578.000 abbonati nella fascia di utenza relativa alle abitazioni; la sovrastima dell'indagine deriva probabilmente in parte dal fatto che il settore agricolo - a bassa concentrazione telefonica - risulta sottostimato e in parte dalla possibilità che alcune famiglie abbiano ugualmente risposto di godere del telefono anche quando esso è installato nell'azienda e non nella abitazione.

La percentuale di famiglie che hanno il telefono e la spesa annua sostenuta per lo stesso crescono al crescere del reddito; il valore medio della spesa, calcolato sulle sole famiglie interessate al fenomeno, è risultato essere di 110.000 lire annue (32). La regressione dei valori medi di quest'ultima contro il reddito ha portato alla seguente equazione (33):

$$\log T_i = 1.733 + 0.339 \log Y \quad R^2 = 0.951$$

(0.208) (0.024)

La relazione mostra, confrontata con la corrispondente equazione riferita all'energia elettrica, una elasticità della spesa rispetto al reddito più bassa. Infatti, se si passa da un gruppo di famiglie a un altro con reddito doppio, la spesa per il telefono cresce solo del 34 per cento; quindi, l'incidenza media della spesa sul reddito disponibile globale decresce dal 4,6 per cento per le famiglie con reddito fino a 2 milioni all'1 per cento per quelle con reddito oltre 10 milioni.

Con riguardo alla posizione professionale del capofamiglia, si osserva che il 94,5 per cento delle famiglie con capofamiglia dirigente e il 90,9 per cento di quelle con capofamiglia imprenditore e professionista dispongono del telefono; viceversa fra le famiglie dei salariati agricoli, solo il 4,2 per cento gode di questo servizio.

c) *Mezzi di trasporto pubblici.*

La rilevazione ha riguardato l'uso di mezzi di trasporto pubblici urbani e extraurbani, automobilistici e/o ferroviari per motivi di lavoro e di studio da parte di tutti i componenti la famiglia.

E' risultato che il 32,5 per cento delle famiglie intervistate ha almeno un componente che usa mezzi di trasporto pubblici (tav. 7.3); a livello individui percettori di reddito, tale dato si abbassa ulteriormente: infatti solo il 17,3 per cento degli intervistati ha dichiarato di usare per motivi di lavoro questo servizio.

La percentuale di famiglie interessate al fenomeno cresce al crescere del reddito familiare e ciò avviene fino alla classe di reddito non superiore a 6 milioni; nelle classi successive la frequenza di famiglie utenti si stabilizza attorno al 40 per cento. Se si esamina la posizione professionale del capofamiglia, si può rilevare che le famiglie dei lavoratori agricoli si servono poco dei mezzi pubblici di trasporto probabilmente perché questi non sono molto diffusi nelle zone rurali; adoperano al contrario in maggior misura il servizio in parola le famiglie con capofamiglia dirigente, impiegato e imprenditore o professionista le quali presentano redditi medi piuttosto elevati. Sembra opportuno, prima di cercare una spiegazione di questo fenomeno, attendere i risultati della prossima indagine.

(32) Da informazioni reperite presso la SIP, relative all'anno 1977, il canone trimestrale medio per le abitazioni risulta di circa 23.000 lire corrispondenti a 92.000 lire annue.

(33) Dove:

T_i = spesa media per il telefono riferita alle sole famiglie interessate;

Y = reddito medio familiare.

Distribuzione delle famiglie per classi
(dati)

Parametri	Non dispone Non indicato	Classi		
		fino a 30	da 30 a 50	da 50 a 70
Totale famiglie ...	2,3	16,6	23,4	16,3
<i>Reddito familiare:</i>				
fino a 2 milioni	4,0	48,9	25,3	10,4
da 2 a 3 milioni	2,2	32,3	26,1	13,2
da 3 a 4 milioni	1,8	17,4	30,1	19,5
da 4 a 6 milioni	1,8	11,2	24,9	19,5
da 6 a 8 milioni	1,5	7,6	20,8	18,8
da 8 a 10 milioni	2,3	8,3	18,9	13,5
oltre 10 milioni	4,2	3,0	13,4	12,0
<i>Numero membri componenti la famiglia:</i>				
1 componente	3,1	43,4	26,4	11,8
2 componenti	2,4	26,5	26,3	13,7
3 componenti	2,7	13,0	25,9	16,9
4 componenti	2,1	8,5	19,2	19,5
5 e più componenti	1,6	10,0	21,5	16,2
<i>Condizione professionale (1):</i>				
imprenditore, professionista	1,3	2,6	11,6	14,2
dirigente	1,8	-	5,4	12,7
impiegato	1,8	4,8	17,4	15,7
lavoratore dipendente in agricoltura	7,4	42,2	22,0	11,4
lavoratore dipendente in altri settori	2,3	11,4	26,5	20,9
lavoratore autonomo in agricoltura	3,8	33,0	31,0	11,8
lavoratore autonomo in altri settori	0,9	7,4	16,2	15,6
persona in condizione non professionale	2,5	31,4	28,0	13,5
<i>Settore di attività (1):</i>				
agricoltura	4,9	36,3	27,6	11,5
industria, artigianato	1,3	10,5	24,3	20,2
Pubblica Amministrazione	3,3	7,2	16,4	15,9
altre attività	2,7	6,0	20,0	16,6
<i>Ampiezza comuni:</i>				
fino a 5.000 abitanti	6,6	23,1	23,6	15,6
da 5.000 a 20.000 abitanti	1,7	13,8	25,2	17,7
da 20.000 a 50.000 abitanti	0,7	31,6	27,4	17,1
da 50.000 a 200.000 abitanti	0,9	11,4	23,6	19,3
oltre 200.000 abitanti	1,0	8,0	18,7	12,9
<i>Aree geografiche:</i>				
Nord-Centro	1,6	13,6	25,6	17,4
Sud-Isole	3,7	23,2	18,9	13,9

(1) Con riferimento al capofamiglia.

Tav. 7.1

di spesa sostenuta per l'energia elettrica
(percentuali)

di spesa (migliaia di lire)						Valore medio della spesa (migliaia di lire)		Incidenza % media della spesa sul reddito	
a 70 a 90	da 90 a 120	da 120 a 150	da 150 a 180	da 180 a 250	oltre 250	relativo al totale famiglie	relativo alle sole famiglie interessate	Totale famiglie	Famiglie interessate
14,3	14,8	3,5	4,2	3,2	1,4	75	75	1,3	1,3
4,3	5,7	0,4	0,3	0,7	-	38	40	2,6	2,8
12,1	9,2	0,8	1,9	1,3	0,9	56	56	2,2	2,2
13,2	11,0	2,4	2,0	1,8	0,8	63	64	1,7	1,8
16,7	16,7	2,9	2,8	2,1	1,4	75	75	1,5	1,5
18,0	17,2	5,2	5,7	4,2	1,0	85	85	1,2	1,2
16,2	18,8	7,6	8,0	4,5	1,9	93	93	1,0	1,0
14,2	22,5	6,4	11,7	8,9	3,7	115	115	0,8	0,8
7,0	3,5	1,3	1,8	1,3	0,4	45	46	1,5	1,5
13,3	11,8	2,0	1,9	1,3	0,8	61	61	1,3	1,3
14,9	13,6	4,2	4,1	3,3	1,4	75	76	1,2	1,2
16,6	17,8	4,4	6,6	3,9	1,4	86	86	1,3	1,3
14,6	20,2	4,0	4,9	5,1	1,9	86	87	1,2	1,2
9,1	25,0	6,5	7,8	11,6	10,3	142	142	1,3	1,3
21,9	18,2	10,9	12,7	11,0	5,4	127	127	1,0	1,0
16,8	21,9	5,7	9,8	4,3	1,8	96	96	1,2	1,2
8,4	2,1	1,1	1,1	3,2	1,1	47	50	1,3	1,4
17,3	13,8	2,2	2,5	2,4	0,7	70	71	1,2	1,3
7,5	10,2	0,5	1,1	1,1	-	50	50	0,9	0,9
19,9	20,6	7,4	5,1	4,1	2,8	94	94	1,5	1,5
8,5	9,8	2,0	2,3	1,8	0,2	55	56	1,3	1,3
7,7	7,3	1,0	1,0	1,7	1,0	51	52	1,1	1,1
16,6	15,8	3,6	4,3	2,4	1,0	77	77	1,2	1,2
19,0	17,6	5,5	7,6	5,9	1,6	94	94	1,3	1,3
17,0	20,2	4,7	5,7	4,5	2,6	92	92	1,2	1,2
11,5	11,7	3,8	2,4	0,9	0,8	61	63	1,1	1,1
14,6	15,0	3,2	4,0	3,6	1,2	76	76	1,4	1,4
10,7	8,4	2,3	0,9	0,9	-	52	52	1,0	1,0
18,2	16,2	2,2	3,5	3,0	1,7	77	77	1,4	1,4
16,0	20,4	5,2	8,8	6,2	2,8	98	98	1,3	1,3
15,4	14,4	3,8	4,3	2,8	1,1	75	75	1,2	1,2
12,0	15,8	2,8	4,2	3,9	1,6	74	75	1,5	1,5

Distribuzione delle famiglie per classi
(dati)

Parametri	Non dispone Non indicato	Classi		
		fino a 30	da 30 a 50	da 50 a 70
Totale famiglie . . .	51,5	0,9	5,6	7,9
<i>Reddito familiare:</i>				
fino a 2 milioni	80,2	2,1	6,4	4,3
da 2 a 3 milioni	72,4	1,4	6,6	5,1
da 3 a 4 milioni	63,4	1,0	8,1	6,9
da 4 a 6 milioni	50,6	0,9	4,8	10,9
da 6 a 8 milioni	40,2	0,4	4,6	10,8
da 8 a 10 milioni	32,4	0,4	4,9	7,2
oltre 10 milioni	20,9	-	3,9	5,3
<i>Numero membri componenti la famiglia:</i>				
1 componente	70,3	2,2	4,4	3,9
2 componenti	57,4	1,8	7,7	8,5
3 componenti	46,7	0,4	6,5	7,9
4 componenti	44,6	0,6	5,1	8,7
5 e più componenti	52,7	0,2	3,1	7,7
<i>Condizione professionale (1):</i>				
imprenditore, professionista	9,0	-	2,6	6,5
dirigente	5,5	-	1,8	3,6
impiegato	22,6	1,1	4,8	8,9
lavoratore dipendente in agricoltura	95,6	-	-	1,1
lavoratore dipendente in altri settori	60,9	0,4	6,6	9,9
lavoratore autonomo in agricoltura	87,1	-	2,7	2,2
lavoratore autonomo in altri settori	38,1	0,6	5,5	7,7
persona in condizione non professionale	60,0	1,9	7,0	7,3
<i>Settore di attività (1):</i>				
agricoltura	88,4	-	1,7	1,7
industria, artigianato	55,3	0,3	6,3	9,9
Pubblica Amministrazione	30,6	0,7	2,9	8,8
altre attività	34,0	0,9	6,2	8,2
<i>Ampiezza comuni:</i>				
fino a 5.000 abitanti	71,2	0,2	2,9	4,1
da 5.000 a 20.000 abitanti	68,0	0,4	2,5	5,7
da 20.000 a 50.000 abitanti	59,4	0,9	3,7	8,7
da 50.000 a 200.000 abitanti	39,6	1,3	9,3	11,7
oltre 200.000 abitanti	19,1	1,7	9,8	10,7
<i>Aree geografiche:</i>				
Nord-Centro	45,3	1,0	7,3	9,2
Sud-Isole	65,0	0,4	1,9	5,1

(1) Con riferimento al capofamiglia.

Tav. 7.2

di spesa sostenuta per il telefono
percentuali)

di spesa (migliaia di lire)						Valore medio della spesa (migliaia di lire)		Incidenza % media della spesa sul reddito	
da 70 a 90	da 90 a 120	da 120 a 150	da 150 a 180	da 180 a 250	oltre 250	relativo al totale famiglie	relativo alle sole famiglie interessate	Totale famiglie	Famiglie interessate
9,7	11,9	2,6	4,4	3,2	2,3	54	110	0,9	1,8
3,6	2,8	0,3	0,3	-	-	14	66	1,0	4,6
6,5	6,4	0,3	0,3	0,5	0,5	23	80	0,9	3,1
6,7	7,3	2,2	2,8	1,2	0,4	33	88	0,9	2,4
12,6	12,5	2,6	2,5	2,1	0,5	47	94	0,9	1,9
13,8	14,4	2,4	7,2	4,1	2,1	67	112	1,0	1,6
10,6	19,3	6,1	8,0	6,5	4,6	87	128	1,0	1,4
10,1	21,2	5,3	12,0	10,4	10,9	125	156	0,8	1,0
6,1	7,5	1,3	1,3	1,3	1,7	30	98	1,0	3,2
8,2	8,7	1,7	3,1	2,2	0,7	40	92	0,8	1,9
12,4	12,3	3,2	4,9	2,8	2,9	59	110	1,0	1,8
10,0	14,8	3,0	5,6	4,6	3,0	66	118	1,0	1,7
9,4	12,7	3,0	4,9	3,6	2,7	58	119	0,8	1,7
7,8	14,3	5,2	25,0	14,0	15,6	171	188	1,5	1,7
10,9	23,6	9,2	20,0	20,0	5,4	149	156	1,2	1,2
15,7	21,5	5,2	8,5	5,8	5,9	97	124	1,2	1,5
1,1	1,1	1,1	-	-	-	4	95	0,1	2,6
8,4	9,7	1,5	1,3	0,8	0,5	34	85	0,6	1,5
2,7	4,3	0,5	0,5	-	-	11	82	0,2	1,5
11,2	15,4	3,5	7,4	6,1	4,5	80	128	1,2	2,0
9,3	8,2	1,8	2,0	1,9	0,6	36	88	0,9	2,1
2,1	3,5	1,0	1,6	-	-	12	101	0,2	2,1
8,4	10,6	2,5	2,5	2,6	1,6	46	101	0,7	1,6
17,0	18,8	3,8	8,3	5,3	3,8	85	118	1,1	1,6
10,6	17,3	3,4	8,2	5,6	5,6	85	129	1,1	1,7
8,3	8,2	0,9	2,2	1,4	0,6	29	98	0,5	1,7
7,0	8,4	1,7	2,4	2,5	1,4	35	108	0,6	2,0
8,7	9,2	1,8	3,7	3,4	0,5	42	101	0,8	1,9
10,6	15,4	2,4	3,9	3,7	2,1	62	101	1,1	1,8
13,8	18,4	5,8	9,1	5,2	6,4	99	121	1,3	1,6
10,8	12,5	2,6	4,8	3,7	2,8	61	109	0,9	1,7
7,4	10,8	2,6	3,5	2,1	1,2	40	114	0,8	2,3

Distribuzione delle famiglie per classi
(dati)

Parametri	Non usa Non indicato	Classi		
		fino a 24	da 24 a 36	da 36 a 60
Totale famiglie ...	67,5	3,8	5,2	5,9
<i>Reddito familiare:</i>				
fino a 2 milioni	90,0	1,0	2,1	2,2
da 2 a 3 milioni	85,2	2,9	2,2	2,4
da 3 a 4 milioni	73,6	4,5	5,1	4,3
da 4 a 6 milioni	62,6	4,4	5,7	8,8
da 6 a 8 milioni	60,6	4,3	5,6	7,9
da 8 a 10 milioni	61,0	4,0	6,0	4,8
oltre 10 milioni	54,6	3,9	9,2	7,0
<i>Numero membri componenti la famiglia:</i>				
1 componente	88,4	1,8	3,1	2,2
2 componenti	81,8	4,4	4,5	2,8
3 componenti	68,8	2,9	5,5	6,6
4 componenti	61,4	4,6	5,8	7,3
5 e più componenti	54,8	4,2	5,9	8,2
<i>Condizione professionale (1):</i>				
imprenditore, professionista	58,2	6,3	6,3	1,3
dirigente	45,6	9,1	10,9	3,6
impiegato	53,7	3,4	8,5	9,6
lavoratore dipendente in agricoltura	83,2	2,1	4,2	4,2
lavoratore dipendente in altri settori	61,8	5,0	5,8	8,2
lavoratore autonomo in agricoltura	88,5	1,6	1,1	0,5
lavoratore autonomo in altri settori	73,0	3,8	5,1	2,6
persona in condizione non professionale	82,2	2,8	2,8	3,8
<i>Settore di attività (1):</i>				
agricoltura	86,0	1,7	2,4	1,7
industria, artigianato	64,2	4,7	5,0	8,5
Pubblica Amministrazione	55,1	3,6	9,5	6,7
altre attività	59,6	4,7	6,9	6,2
<i>Ampiezza comuni:</i>				
fino a 5.000 abitanti	74,8	3,9	1,4	5,0
da 5.000 a 20.000 abitanti	80,9	1,0	2,9	3,9
da 20.000 a 50.000 abitanti	79,5	2,7	3,7	4,8
da 50.000 a 200.000 abitanti	61,5	4,0	6,7	7,6
oltre 200.000 abitanti	47,6	7,2	11,0	8,6
<i>Aree geografiche:</i>				
Nord-Centro	66,4	5,0	6,4	6,4
Sud-Isola	73,3	1,2	2,8	5,0

(1) Con riferimento al capofamiglia.

di spesa sostenuta per mezzi di trasporto pubblici
percentuali)

di spesa (migliaia di lire)				Valore medio della spesa (migliaia di lire)		Incidenza % media della spesa sul reddito	
da 60 a 120	da 120 a 180	da 180 a 240	oltre 240	relativo al totale famiglie	relativo alle sole famiglie interessate	Totale famiglie	Famiglie interessate
11,6	3,2	1,2	1,6	31	92	0,5	1,5
3,7	0,3	0,3	0,4	8	73	0,6	5,0
4,8	1,6	0,3	0,6	16	106	0,6	4,1
8,5	2,2	0,6	1,2	24	83	0,7	2,3
12,4	3,7	1,3	1,1	34	85	0,7	1,7
14,2	3,5	2,2	1,7	38	91	0,5	1,3
10,1	6,0	2,1	6,0	57	136	0,6	1,5
15,6	4,7	1,7	3,3	44	93	0,3	0,6
3,7	0,4	0,2	0,2	16	121	0,5	3,9
5,0	1,0	0,1	0,4	12	64	0,2	1,3
11,3	2,3	1,8	0,8	29	66	0,5	1,1
13,9	4,2	1,6	1,2	37	90	0,5	1,3
13,8	6,5	1,7	4,9	55	114	0,8	1,6
19,0	3,7	2,6	2,6	45	108	0,4	1,0
21,8	2,0	1,6	5,4	57	105	0,5	0,8
14,8	4,6	2,3	3,1	48	101	0,6	1,3
3,2	2,1	0,5	0,5	15	79	0,4	2,2
12,8	4,5	1,0	0,9	34	82	0,6	1,4
5,2	1,1	0,5	1,5	17	127	0,3	2,4
10,6	1,8	1,3	1,8	27	95	0,4	1,5
4,6	1,6	0,7	1,5	19	101	0,5	2,4
4,9	1,4	0,3	1,6	18	112	0,4	2,3
12,0	3,8	1,3	0,5	31	81	0,5	1,3
14,7	4,0	2,4	4,0	51	106	0,7	1,4
14,8	4,2	1,4	2,2	38	89	0,5	1,2
8,5	3,0	0,8	2,6	30	112	0,5	2,0
5,7	2,9	1,4	1,3	22	96	0,4	1,8
6,4	1,6	0,8	0,5	18	81	0,3	1,5
12,6	3,6	1,7	2,3	41	104	0,7	1,8
18,5	4,2	1,3	1,6	44	81	0,6	1,1
10,8	2,9	0,9	1,2	30	83	0,5	1,3
9,9	3,6	1,8	2,4	33	118	0,7	2,4

Distribuzione delle famiglie per classi
(dati)

Parametri	Non consuma	Classi		
		fino a 120	da 120 a 240	da 240 a 360
Totale famiglie . . .	29,8	7,1	14,3	15,0
<i>Reddito familiare:</i>				
fino a 2 milioni	76,6	7,1	7,1	5,3
da 2 a 3 milioni	57,1	10,8	12,1	9,7
da 3 a 4 milioni	38,6	8,9	16,9	18,3
da 4 a 6 milioni	22,8	9,2	18,8	18,3
da 6 a 8 milioni	12,4	4,1	15,1	18,8
da 8 a 10 milioni	6,4	4,6	12,1	15,9
oltre 10 milioni	6,1	2,2	9,2	10,6
<i>Numero membri componenti la famiglia:</i>				
1 componente	80,2	2,6	2,7	3,1
2 componenti	48,2	9,0	13,7	9,0
3 componenti	22,6	7,0	15,8	18,5
4 componenti	14,8	6,2	16,2	18,9
5 e più componenti	17,3	8,2	15,3	17,1
<i>Numero membri percettori di reddito:</i>				
1 percettore	34,2	7,4	15,4	15,4
2 percettori	29,5	7,2	14,0	14,8
3 e più percettori	15,1	5,9	10,7	13,9
<i>Condizione professionale (1):</i>				
imprenditore, professionista	7,7	—	1,3	5,1
dirigente	5,5	1,8	3,6	9,1
impiegato	10,6	3,4	15,3	22,2
lavoratore dipendente in agricoltura	44,8	11,5	15,6	18,8
lavoratore dipendente in altri settori	20,4	9,6	20,8	19,8
lavoratore autonomo in agricoltura	38,6	9,7	10,0	16,0
lavoratore autonomo in altri settori	15,4	4,8	14,1	11,2
persona in condizione non professionale	62,3	7,7	8,5	5,6
<i>Settore di attività (1):</i>				
agricoltura	40,6	10,0	12,2	16,4
industria, artigianato	17,0	7,7	18,6	18,5
Pubblica Amministrazione	14,6	5,9	16,6	23,8
altre attività	15,4	5,2	14,8	14,6
<i>Ampiezza comuni:</i>				
fino a 5.000 abitanti	35,0	7,7	15,2	13,9
da 5.000 a 20.000 abitanti	29,2	7,7	14,8	14,9
da 20.000 a 50.000 abitanti	29,5	7,3	14,6	16,4
da 50.000 a 200.000 abitanti	28,0	8,9	13,8	16,6
oltre 200.000 abitanti	27,0	4,8	13,4	14,2
<i>Aree geografiche:</i>				
Nord-Centro	25,2	7,1	14,8	15,2
Sud-Isola	39,4	7,1	13,2	14,5

(1) Con riferimento al capofamiglia.

di spesa sostenuta per la benzina
percentuali)

di spesa (migliaia di lire)						Valore medio della spesa (migliaia di lire)		Incidenza % media della spesa sul reddito	
da 360 a 480	da 480 a 600	da 600 a 720	da 720 a 960	da 960 a 1200	oltre 1200	relativo al totale famiglie	relativo alle sole famiglie interessate	Totale famiglie	Famiglie interessate
8,9	7,0	4,1	5,7	3,6	4,5	381	543	6,4	9,1
0,7	2,2	0,3	0,7	-	-	64	273	4,4	18,9
4,3	2,4	2,2	0,8	0,3	0,3	133	310	5,2	12,0
7,6	4,7	2,0	1,0	0,4	1,6	226	367	6,3	10,2
10,7	7,4	3,3	4,6	2,6	2,3	343	444	6,9	8,9
13,8	9,8	6,1	10,0	5,2	4,7	504	575	7,2	8,2
11,0	13,8	9,8	9,6	6,2	10,6	642	686	7,1	7,6
10,5	10,1	7,5	14,8	12,0	17,0	846	901	5,6	5,9
3,5	3,1	2,2	1,3	0,5	0,8	103	523	3,3	17,0
6,8	3,4	2,8	3,1	2,2	1,8	229	443	4,8	9,2
9,6	9,2	3,5	5,8	3,8	4,2	408	527	6,6	8,5
10,4	8,0	5,6	7,8	5,7	6,4	499	586	7,3	8,6
10,5	8,9	5,2	7,5	3,0	7,0	485	586	6,8	8,2
8,0	6,6	4,0	3,0	2,5	3,5	313	476	6,5	9,9
9,0	6,2	3,2	7,2	4,2	4,7	388	550	6,0	8,5
11,3	9,8	7,3	10,4	5,0	10,6	588	693	6,7	7,9
7,7	11,5	6,4	7,7	19,3	33,3	1.188	1.289	10,5	11,4
9,1	30,9	5,5	16,4	7,3	10,8	767	812	6,1	6,4
11,9	9,3	5,0	9,4	7,3	5,6	524	585	6,5	7,3
2,0	6,2	0,5	0,6	-	-	166	303	4,5	8,3
10,2	7,6	3,9	4,9	1,7	1,1	321	403	5,7	7,1
11,3	7,5	3,8	1,6	0,5	1,0	247	403	4,6	7,6
9,8	5,8	8,3	9,8	6,7	14,1	693	819	10,7	12,7
5,1	2,8	2,3	2,4	1,1	2,2	174	462	4,2	11,1
8,0	7,0	2,8	1,7	0,7	0,6	225	379	4,7	7,8
10,8	8,0	4,5	7,1	3,8	4,0	429	517	6,9	8,4
10,0	10,6	3,8	6,4	5,0	3,3	432	506	5,8	6,8
10,3	7,8	6,6	8,5	6,5	10,3	591	699	8,0	9,5
8,0	5,7	4,3	5,0	1,9	3,3	319	425	5,7	7,5
11,0	6,6	4,2	6,0	2,8	2,8	350	494	6,5	9,1
7,3	6,6	3,7	4,1	3,7	6,8	403	572	7,4	10,5
8,4	7,6	4,3	4,3	3,2	4,9	379	526	6,7	9,3
8,8	8,6	4,0	7,6	6,0	5,6	464	636	6,2	8,4
9,7	7,4	4,4	6,7	4,3	5,2	421	563	6,5	8,6
7,1	6,3	3,6	3,6	2,0	3,2	296	488	6,1	10,0

La spesa media annua sostenuta dalle sole famiglie interessate si è ragguagliata a 92.000 lire; essa incide sul reddito medio complessivo nella misura dell'1,5 per cento.

d) *Benzina.*

Il 70,2 per cento delle famiglie interessate ha dichiarato di consumare benzina per una spesa media annua di 543.000 lire (34) e con una incidenza sul reddito del 9,1 per cento (tav. 7.4).

La spesa in parola è correlata positivamente con il reddito; tale correlazione è ancora più evidente con riferimento alle frequenze di famiglie che consumano benzina. Eseguendo la regressione della spesa media calcolata sulle sole famiglie interessate contro il reddito, si ottiene la seguente equazione (35):

$$\log B_i = 1.481 + 0.551 \log Y \quad R^2 = 0.979$$

(0.219) (0.026)

Da essa è possibile dedurre che all'aumentare del reddito la spesa per benzina cresce con una elasticità maggiore di quella osservata per la spesa di energia elettrica e telefono. Se si passa, infatti, da un gruppo di famiglie a un altro con reddito doppio, la spesa per benzina aumenta in media del 55 per cento.

Dai dati dell'indagine risulta inoltre che sostengono una spesa più elevata le famiglie con capofamiglia imprenditore, professionista e lavoratore autonomo extra agricolo per le quali però parte della spesa è connessa all'attività esercitata mentre la spesa più bassa è registrata dagli addetti al settore agricolo. Inoltre, si spende di più per la benzina nelle regioni Centro-Settentrionali e nei comuni più popolati.

e) *Combustibili per riscaldamento.*

Il 7,7 per cento delle famiglie intervistate non dispone nella propria abitazione di alcuna forma di riscaldamento (tav. 7.5). Si osserva però che il fenomeno è concentrato quasi esclusivamente nelle regioni meridionali che presentano in media temperature invernali più alte.

Le famiglie che non sostengono alcuna spesa per il combustibile da riscaldamento sono il 14,6 per cento del totale (tav. 7.6). La discordanza con il dato relativo alle famiglie che non dispongono di riscaldamento si può spiegare con gli autoconsumi di legna e/o carbone delle famiglie rurali e con il godimento gratuito del servizio nei casi in cui l'alloggio è fornito dal datore di lavoro a titolo di retribuzione in natura.

(34) L'errore standard è di circa 9.000 lire; la spesa media effettiva è pertanto compresa fra 516.000 e 570.000 lire, con un margine di fiducia del 99,7 per cento.

(35) Dove:

B_i = spesa media per la benzina riferita alle sole famiglie interessate;

Y = reddito medio familiare.

Riscaldamento delle abitazioni e combustibile utilizzato
(dati percentuali)

P a r a m e t r i	Non dispone di riscaldamento	Conduzione dell'impianto (1)			Combustibile utilizzato (2)					
		Centra- lizzato	Autonomo	Stufe a combu- stibile	Stufe elettriche	Olio Gasolio	combusti- bile	Kerosene	GPL metano	Carbone legna
Totale famiglie	7,7	32,2	17,2	36,6	7,9	37,9	5,7	16,8	20,1	19,5
Reddito familiare:										
fino a 2 milioni	19,9	7,4	8,2	55,3	10,7	11,6	3,9	18,4	21,7	44,4
da 2 a 3 milioni	14,0	19,4	9,4	46,4	12,7	23,5	3,0	21,8	20,7	31,0
da 3 a 4 milioni	9,1	23,7	13,6	45,4	9,1	28,7	3,9	20,8	22,7	23,9
da 4 a 6 milioni	6,5	32,4	17,7	38,5	6,9	34,9	6,2	19,4	23,2	16,3
da 6 a 8 milioni	3,7	41,0	22,1	28,6	7,0	47,0	9,3	14,4	16,7	12,6
da 8 a 10 milioni	2,7	43,9	26,9	23,9	4,5	52,2	5,9	10,2	18,0	13,7
oltre 10 milioni	1,1	56,4	22,6	15,4	5,6	61,9	5,8	8,7	14,8	8,8
Ampiezza comuni:										
fino a 5.000 abitanti	5,7	14,2	20,3	56,5	6,5	28,1	3,6	19,7	9,4	39,2
da 5.000 a 20.000 abitanti	11,2	21,0	18,5	45,9	5,2	30,6	4,9	22,2	20,3	22,0
da 20.000 a 50.000 abitanti	5,0	31,1	16,4	34,2	13,9	30,7	10,0	14,6	28,0	16,7
da 50.000 a 200.000 abitanti	11,7	31,0	26,6	24,0	6,9	34,1	7,6	15,1	33,9	9,3
oltre 200.000 abitanti	5,1	61,5	7,2	18,5	9,0	61,7	4,8	10,5	17,2	5,8
Aree geografiche:										
Nord-Centro	0,8	41,9	22,1	35,4	1,0	42,8	6,0	14,6	21,7	14,9
Sud-Isole	22,6	11,1	6,6	39,1	22,9	19,8	4,6	24,6	14,3	36,7

(1) Il totale supera 100 perchè alcune famiglie possono usare più forme di riscaldamento.

(2) Relativamente alle sole famiglie che dispongono di riscaldamento.

Distribuzione delle famiglie per classi
(dati)

Parametri	Non sostiene la spesa	Classi		
		fino a 50	da 50 a 100	da 100 a 150
Totale famiglie ...	14,6	7,9	19,2	17,7
<i>Reddito familiare:</i>				
fino a 2 milioni	31,2	18,7	22,5	12,0
da 2 a 3 milioni	25,3	11,6	24,0	16,0
da 3 a 4 milioni	17,4	9,6	22,9	17,4
da 4 a 6 milioni	11,7	8,0	20,4	20,9
da 6 a 8 milioni	9,0	5,2	16,2	18,4
da 8 a 10 milioni	6,8	2,3	13,6	19,4
oltre 10 milioni	6,4	0,8	12,0	15,4
<i>Numero membri componenti la famiglia:</i>				
1 componente	20,6	12,3	24,8	15,8
2 componenti	12,8	9,0	24,9	17,5
3 componenti	11,1	7,1	19,2	18,3
4 componenti	14,9	6,1	14,7	19,0
5 e più componenti	18,2	8,6	16,6	16,1
<i>Condizione professionale (1):</i>				
imprenditore, professionista	9,1	2,6	15,6	20,8
dirigente	3,6	1,8	5,5	16,4
impiegato	11,7	2,8	17,4	18,6
lavoratore dipendente in agricoltura	47,4	11,6	12,6	9,5
lavoratore dipendente in altri settori	10,8	8,0	18,7	19,1
lavoratore autonomo in agricoltura	19,4	7,0	24,0	12,4
lavoratore autonomo in altri settori	10,3	9,0	17,3	15,1
persona in condizione non professionale	19,6	12,0	23,2	18,5
<i>Settore in attività (1):</i>				
agricoltura	28,3	8,7	20,3	11,5
industria, artigianato	9,7	7,7	16,5	18,3
Pubblica Amministrazione	13,1	4,5	19,6	18,3
altre attività	10,8	5,5	17,7	18,5
<i>Ampiezza comuni:</i>				
fino a 5.000 abitanti	9,6	7,9	15,9	17,2
da 5.000 a 20.000 abitanti	15,5	8,0	20,7	15,8
da 20.000 a 50.000 abitanti	18,3	10,3	15,3	16,4
da 50.000 a 200.000 abitanti	18,6	5,0	20,3	18,4
oltre 200.000 abitanti	13,2	8,1	22,0	20,6
<i>Aree geografiche:</i>				
Nord-Centro	1,2	5,2	19,6	20,9
Sud-Isole	43,4	14,1	18,4	10,9

(1) Con riferimento al capofamiglia.

di spesa sostenuta per combustibili
percentuali)

di spesa (migliaia di lire)						Valore medio della spesa (migliaia di lire)		Incidenza % media della spesa sul reddito	
da 150 a 200	da 200 a 300	da 300 a 400	da 400 a 750	oltre 750	spesa non indicata	relativo al totale famiglie	relativo alle sole famiglie interessate	Totale famiglie	Famiglie interessate
16,0	13,1	4,2	3,1	0,5	3,7	145	170	2,4	2,8
7,0	3,4	0,7	0,3	0,3	3,9	74	106	5,1	7,3
10,5	5,4	1,3	1,3	0,3	4,3	99	133	3,8	5,2
13,4	10,6	1,6	2,4	0,2	4,5	124	150	3,4	4,2
16,9	13,8	3,6	1,6	0,3	2,8	141	160	2,8	3,2
18,3	17,7	6,4	5,0	0,7	3,1	178	220	2,5	3,1
21,6	18,1	8,4	5,6	0,4	3,8	192	206	2,1	2,3
23,2	20,4	9,6	5,8	1,7	4,7	216	231	1,4	1,5
12,7	5,5	0,8	1,8	0,4	5,3	106	134	3,4	4,3
16,0	11,1	2,7	1,8	0,6	3,6	135	155	2,8	3,2
17,9	14,8	5,1	3,5	0,5	2,5	157	177	2,5	2,9
17,2	15,6	5,7	3,0	0,2	3,6	153	180	2,2	2,6
13,3	13,4	4,5	3,9	0,7	4,7	149	182	2,1	2,6
11,7	18,2	7,8	11,7	1,3	1,2	220	242	1,9	2,1
25,6	23,6	16,3	3,6	-	3,6	224	232	1,8	1,8
19,8	17,0	6,0	4,6	0,5	1,6	172	195	2,1	2,4
11,6	-	1,0	-	-	6,3	57	108	1,6	2,9
18,6	15,0	3,4	2,4	0,5	3,5	151	169	2,7	3,0
8,0	7,3	4,8	2,6	0,5	14,0	124	154	2,3	2,9
18,6	17,3	5,1	4,5	0,6	2,2	167	186	2,6	2,9
11,2	7,8	2,8	1,0	0,4	3,5	111	138	2,7	3,3
9,2	5,0	3,8	1,7	0,3	11,2	101	141	2,1	2,9
17,4	18,4	5,2	4,0	0,2	2,6	167	185	2,7	3,0
19,0	13,3	5,5	2,9	0,7	3,1	157	181	2,1	2,4
20,6	15,0	4,0	4,4	0,9	2,6	169	189	2,3	2,6
12,4	19,4	6,7	5,0	0,9	5,0	177	196	3,1	3,5
16,8	12,0	4,3	2,5	0,3	4,1	139	164	2,6	3,0
18,7	12,0	2,8	2,5	0,5	3,2	134	164	2,5	3,0
14,9	11,3	4,3	4,2	0,6	2,4	143	176	2,5	3,1
17,4	11,2	2,8	1,2	0,1	3,4	133	153	1,8	2,0
21,2	17,9	5,9	3,9	0,6	3,6	184	186	2,8	2,9
4,9	2,7	0,6	0,9	0,1	4,0	61	108	1,2	2,2

Il reddito familiare è una variabile che influisce notevolmente sulla spesa per i combustibili: è evidente, infatti, la correlazione positiva esistente fra le frequenze percentuali di famiglie che sostengono la spesa del riscaldamento e l'importo medio di tale spesa rispetto al reddito disponibile. Ciò è probabilmente connesso al fatto che le famiglie con reddito più elevato vivono in case più grandi.

Dalla regressione dei valori della spesa contro il reddito, si ottengono le seguenti equazioni (36):

$$\log C_t = 1.137 + 0.450 \log Y \quad R^2 = 0.965$$

(0.232) (0.027)

$$\log C_i = 2.375 + 0.323 \log Y \quad R^2 = 0.973$$

(0.145) (0.017)

La prima relazione si riferisce alla spesa media calcolata sul totale delle famiglie intervistate mentre la seconda è relativa alle sole famiglie interessate al fenomeno; da quest'ultima si evince che l'elasticità di reddito per la spesa di combustibile per riscaldamento è, in media, del 32 per cento.

(36) Dove:

C_t = spesa media per combustibili da riscaldamento riferita al totale delle famiglie intervistate;

C_i = spesa media per combustibili da riscaldamento riferita alle sole famiglie interessate;

Y = reddito medio familiare.

APPENDICI METODOLOGICHE

A - DEFINIZIONE DELLE VARIABILI SOGGETTE A RILEVAZIONE

Reddito.

Il reddito è stato rilevato con riferimento a ciascun componente del nucleo familiare che ha dichiarato di aver percepito entrate a qualsiasi titolo. La variabile in parola comprende:

- a) i redditi da lavoro dipendente (inclusi i beni in natura monetizzati dagli intervistati) al netto degli oneri sociali e delle imposte trattenute alla fonte;
- b) i redditi da lavoro autonomo al netto delle imposte pagate nell'anno (anche se non di competenza del 1976 ma di uno o più anni precedenti); non sono compresi gli autoconsumi (rilevanti soprattutto nel settore agricolo) perché di difficile rilevazione;
- c) i redditi da capitale (affitti di immobili e aziende); in questa voce sono stati inclusi anche i fitti imputati di tutti gli immobili di proprietà non locati ma destinati dalla famiglia ad uso proprio o ceduti in uso a terzi gratuitamente. Gli interessi e i dividendi non sono stati rilevati a causa della elevata reticenza riscontrata nelle tre indagini precedenti; nel 1975, oltre il 46 per cento delle famiglie che avevano goduto di tali redditi non è stato in grado di precisarne l'importo;
- d) i redditi da trasferimenti comprendenti pensioni, assistenza sociale, liquidazioni, borse di studio, rimesse di fondi e altre entrate (vincite al gioco, eredità, ecc.).

Il reddito familiare è stato ottenuto sommando i redditi dei vari percettori appartenenti alla famiglia.

Risparmio.

Il risparmio è stato rilevato a livello di singolo percettore di reddito, fatta eccezione per quello investito in immobili che è stato attribuito alla famiglia nel suo complesso. Per immobili, aziende, oggetti di valore e partecipazioni in aziende in cui l'intervistato non presta la propria attività lavorativa, sono stati rilevati gli investimenti e le variazioni intervenute nelle attività e passività relative ai beni stessi nel corso del 1976. Invece per titoli, depositi e contante (risparmio finanziario), si è rilevato il saldo fra entrate e spese correnti in un'unica voce; ciò in quanto la metodologia seguita per la rilevazione del risparmio finanziario nelle tre indagini precedenti ha provocato una più elevata reticenza degli intervistati.

Il risparmio individuale complessivo è stato ottenuto elaborando i dati suddetti mentre quello familiare è il risultato della somma algebrica di quello dei percettori di reddito appartenenti alla famiglia.

Patrimonio.

Attesa la scarsa attendibilità delle informazioni raccolte nelle tre indagini precedenti in merito al patrimonio finanziario delle famiglie, si è deciso di rilevare solamente il patrimonio costituito sotto forma di beni immobili, aziende, oggetti di valore e partecipazioni in aziende in cui l'intervistato non presta la propria attività lavorativa. Il valore dei singoli cespiti stimato dagli intervistati, è stato sottoposto a controllo di compatibilità, quando possibile, con il reddito dichiarato dagli stessi intervistati. Le stime giudicate eccessivamente errate per eccesso o per difetto sono state escluse dall'elaborazione finale; tale esclusione ha riguardato peraltro pochissimi casi.

Sono stati rilevati inoltre, con riferimento a ciascuna categoria di beni immobili, i debiti contratti per l'acquisizione o il mantenimento degli stessi e, in una voce residuale, tutti gli altri debiti della famiglia derivanti soprattutto da spese per consumi.

B - TECNICA DELLA RILEVAZIONE

Metodologia di campionamento.

Il campione costituito da 3.000 famiglie estratte casualmente dalle liste elettorali secondo un sistema di campionamento a due stadi, è stato stratificato in dieci aree geografiche e in cinque ampiezze demografiche di comuni rappresentative della effettiva distribuzione delle famiglie italiane. Tale distribuzione è stata ricavata dagli "abbonamenti alle radiodiffusioni e alla televisione" per l'anno 1975 e risulta conforme a quella ISTAT (37) (tav. a1). Stabilito in tal modo il numero di famiglie da intervistare

Tav. a1

Struttura del campione casuale stratificato
(numero di famiglie da intervistare)

Ampiezza demografica del comune di residenza	fino a 5.000 abitanti	5.000/20.000 abitanti	20.000/50.000 abitanti	50.000/200.000 abitanti	oltre 200.000 abitanti	Totale (1)	Totale (2)
<i>Zone geografiche:</i>							
Piemonte, Val D'Aosta, Liguria	108	68	54	51	133	414	412
Lombardia	123	134	64	62	133	516	512
<i>Nord Ovest . . .</i>	231	202	118	113	266	930	924
Tre Venezie	90	100	38	36	70	334	335
Emilia	32	60	18	82	32	224	229
<i>Nord-Est . . .</i>	122	160	56	118	102	558	564
Toscana, Umbria, Marche	48	84	60	86	30	308	308
Lazio	30	32	30	10	150	252	249
<i>Centro . . .</i>	78	116	90	96	180	560	557
Campania	46	58	42	42	56	244	245
Puglie, Abruzzi, Molise .	48	82	56	42	30	258	262
Basilicata, Calabria . . .	54	46	6	24	-	130	128
<i>Sud . . .</i>	148	186	104	108	86	632	635
Sicilia, Sardegna	56	90	70	26	78	320	320
TOTALE . . .	635	754	438	461	712	3.000	3.000

(1) Fonte: abbonamenti alle radiodiffusioni e alla televisione per l'anno 1975.

(2) Fonte: ISTAT - Popolazione e movimento anagrafico dei comuni - Vol. XX, 1976 (dati relativi all'anno 1975).

(37) Cfr. ISTAT - Popolazione e movimento anagrafico dei comuni Vol. XX - 1976.

in ciascuno strato e calcolato il tasso di campionamento (pari a circa 5.700), si sono scelti 122 punti di campionamento tali da minimizzare la dispersione delle interviste e da permettere l'utilizzo degli intervistatori nei loro comuni di residenza o limitrofi nell'ambito comunque dello stesso strato. Ciò ha permesso di facilitare la collaborazione delle famiglie specie nei comuni più piccoli (il 75 per cento circa dei comuni italiani ha una popolazione residente non superiore ai 5.000 abitanti) migliorando in tal modo i risultati della rilevazione.

Dalle liste elettorali di ciascun comune prescelto, sono stati estratti a sorte dei nominativi (pari al doppio del numero di famiglie da intervistare, in maniera da assicurare la sostituzione delle "cadute") e sono stati intervistati tutti i percettori di reddito delle famiglie cui risultavano appartenere i soggetti estratti. In tal modo le famiglie più numerose hanno una maggiore probabilità di essere inserite nel campione; malgrado ciò, poiché non sono sempre accessibili le anagrafi dei comuni, si è preferito procedere alla estrazione da un universo legato alle liste elettorali piuttosto che ricorrere ad altri metodi di estrazione, in quanto, in tal modo, gli intervistatori sono vincolati a rispettare la casualità della scelta e i controlli sul loro operato possono essere eseguiti in maniera più semplice ed efficace.

La raccolta dei dati elementari è stata curata da 105 intervistatori i quali hanno provveduto personalmente alla compilazione del questionario all'uopo predisposto sulla base delle risposte fornite dagli intervistati.

L'addestramento degli intervistatori è avvenuto, per le particolari difficoltà della ricerca, in due momenti distinti e separati nel tempo: nel primo incontro (collettivo) è stata presentata l'indagine illustrandone gli obiettivi, la problematica, il questionario; alla fine di questo incontro collettivo, ogni intervistatore ha effettuato una intervista di prova in presenza degli altri colleghi. Nel secondo incontro (individuale) sono stati esaminati dai responsabili della ricerca tre questionari compilati da ciascun intervistatore in modo da evidenziare eventuali errori sistematici derivanti da una non compiuta comprensione della definizione delle variabili economiche oggetto della rilevazione.

Sono risultate intervistate nel complesso 3.198 famiglie.

L'incidenza delle interviste cadute sul totale dei contatti effettuati è stata del 49 per cento e la sostituzione è avvenuta utilizzando i nominativi di riserva estratti in precedenza.

Elaborazione dei dati raccolti.

I questionari rientrati sono stati sottoposti a varie operazioni manuali di controllo e codifica al fine di rendere possibile l'acquisizione dei dati su schede perforate e la successiva elaborazione elettronica. A seguito di tali controlli preliminari sono stati scartati circa 150 questionari.

Si è proceduto quindi alla acquisizione dei dati su schede perforate. I controlli di compatibilità fra i vari importi dichiarati dagli intervistati e quelli di validità effettuati per evidenziare gli eventuali errori di perforazione hanno permesso di annullare 67 questionari. Al termine di questa fase il campione risultante è stato di 2.981 famiglie. Al fine di eliminare le distorsioni prodottesi

nella stratificazione iniziale del campione (per aree geografiche e ampiezza demografica dei comuni di residenza) a causa sia delle sostituzioni delle interviste cadute sia della eliminazione dei questionari ritenuti errati dopo i successivi controlli, si è provveduto a confrontare la stratificazione iniziale teorica con quella effettiva e ad introdurre gli opportuni correttivi mediante l'utilizzo di "pesi di raddrizzamento", tav. a2). L'introduzione di questi pesi ha consentito di riportare la stratificazione effettiva a quella teorica, migliorando in tal modo la rappresentatività del campione.

Tav. a2

Piano di raddrizzamento del campione

Ampiezza demografica Comune di residenza (migliaia di abitanti)	fino a 5	da 5 a 20	da 20 a 50	da 50 a 200	oltre 200	Totale
<i>Zone geografiche:</i>						
<i>Nord Ovest</i> (assegnato)	231	202	118	113	266	930
(rientrato)	259	210	116	112	264	961
(peso)	0,89	0,96	1,01	1,01	1,01	
<i>Nord Est</i> (assegnato)	122	160	56	118	102	558
(rientrato)	116	148	66	93	89	512
(peso)	1,05	1,08	0,85	1,27	1,15	
<i>Centro</i> (assegnato)	78	116	90	96	180	560
(rientrato)	71	103	95	108	176	553
(peso)	1,11	1,13	0,95	0,89	1,02	
<i>Sud</i> (assegnato)	148	186	104	108	86	632
(rientrato)	149	191	101	113	99	653
(peso)	0,99	0,97	1,03	0,96	0,87	
<i>Isole</i> (assegnato)	56	90	70	26	78	320
(rientrato)	63	86	42	30	81	302
(peso)	0,89	1,05	1,67	0,87	0,96	
Totale (assegnato)	635	754	438	461	712	3.000
(rientrato)	658	738	420	456	709	2.981



Divisione Ricerche di Mercato

IND. 767

QUESTIONARIO CAPOFAMIGLIA

<p>1. INTERVISTATORE _____</p> <p>2. DATA DELL'INTERVISTA _____</p> <p>3. QUESTIONARIO N. _____</p> <p>4. N. SEZIONE E N. NOMINATIVO</p> <p>Sezione n. _____</p> <p>Nominativo n. _____</p> <p style="text-align: right;">effettivo <input type="checkbox"/></p> <p style="text-align: right;">di riserva <input type="checkbox"/></p> <p>5. LUOGO DI RESIDENZA DELL'INTERVISTATO</p> <p>Comune _____</p> <p>Provincia _____</p> <p>USO UFFICIO: <table border="1" style="display: inline-table; vertical-align: middle;"><tr><td style="width: 20px; height: 20px;"></td><td style="width: 20px; height: 20px;"></td></tr></table></p>			<p>6. CLASSIFICAZIONE SOCIO-ECONOMICA DELLA FAMIGLIA</p> <p>Attenzione: da stimare prima di iniziare l'intervista</p> <p>— inferiore 1</p> <p>— media inferiore 2</p> <p>— media 3</p> <p>— media superiore 4</p> <p>— superiore 5</p> <p>7. UBICAZIONE DELL'ABITAZIONE</p> <p>— centro abitato del comune 6</p> <p>— frazione o borgata 7</p> <p>— casa isolata 8</p>

N.B. La LCM-Graman S.p.A. ha curato la rilevazione dei dati elementari e la successiva elaborazione sulla base delle richieste e sotto il diretto controllo del Servizio Studi.

A - STRUTTURA DELLA FAMIGLIA

Attenzione: stabilire chi è l'effettivo capofamiglia. Se la persona che normalmente verrebbe considerata capofamiglia (ad es. marito, padre, ecc.) è emigrata o lavora stabilmente all'estero o in altre regioni d'Italia, la persona responsabile dell'economia familiare in sua assenza (ad es. la moglie) deve essere considerata come capofamiglia.

1. POTREBBE DIRMI DI QUANTI MEMBRI E' COMPOSTA LA SUA FAMIGLIA, INDICANDO LA RELAZIONE DI PARENTELA CON IL CAPOFAMIGLIA, L'ETA' ED IL SESSO DI CIASCUNO DI ESSI ?

2. QUALI MEMBRI DELLA FAMIGLIA HANNO PERCEPITO UN REDDITO NEL 1976 ?

Con reddito si intende non soltanto quello da lavoro, ma anche quello derivante da una pensione, dagli interessi sui risparmi investiti, ecc.

Attenzione: dopo aver concluso le interviste con gli altri percettori di reddito, indicare a destra sulla tabella quali sono stati intervistati e quali no e sotto il motivo delle eventuali interviste mancanti.

Rapporto di parentela con il Capofamiglia (moglie, figlio, ecc.)	Sesso		Età	Nessun reddito nel 1976	Ha percepito un reddito nel 1976	Intervistato	Non intervistato
	M	F					
1. CAPOFAMIGLIA	M	F	1	2	3	4
2.	M	F	1	2	3	4
3.	M	F	1	2	3	4
4.	M	F	1	2	3	4
5.	M	F	1	2	3	4
6.	M	F	1	2	3	4
7.	M	F	1	2	3	4
8.	M	F	1	2	3	4
9.	M	F	1	2	3	4
10.	M	F	1	2	3	4

TITOLO DI STUDIO DEL CAPOFAMIGLIA

- laurea 1
- diplome di scuola media superiore 2
- diploma di scuola media inferiore 3
- licenza elementare 4
- alfabeto (senza licenza elementare) 5
- analfabeta 6

MOTIVI PER LE MANCATE INTERVISTE AD ALTRI PERCETTORI

- Rapporto di parentela con il capofamiglia
- Motivo
- Rapporto di parentela con il capofamiglia
- Motivo
- Rapporto di parentela con il capofamiglia
- Motivo

B - AUTOVETTURA			
<p>1. ALLA FINE DEL 1976 LA SUA FAMIGLIA POSSEDEVA AUTOVETTURE?</p> <p>- no <input type="checkbox"/> (passare alla sezione successiva)</p> <p>- sì, possedeva numero autovetture</p>			
<p>Attenzione: se ci sono più auto chiarire sempre di quale auto si sta parlando. Indicare marca e modello.</p>	1° Autovettura	2° Autovettura	3° Autovettura
<p>2. L'AUTOVETTURA E' STATA ACQUISTATA</p> <p>- NEL 1976 (a dom. 3)</p> <p>- PRIMA DEL 1976 (fine sezione)</p>	<p>1</p> <p>2</p>	<p>1</p> <p>2</p>	<p>1</p> <p>2</p>
<p>3. QUESTA AUTOVETTURA</p> <p>- E' LA PRIMA ACQUISTATA IN FAMIGLIA</p> <p>- SI AGGIUNGE AD ALTRE AUTO DELLA FAMIGLIA</p> <p>- SOSTITUISCE UNA O PIU' AUTOVETTURE PRECEDENTI</p>	<p>1</p> <p>2</p> <p>3</p>	<p>1</p> <p>2</p> <p>3</p>	<p>1</p> <p>2</p> <p>3</p>

C - BENI REALI			
<p>1. LEI ALL'INIZIO DEL 1976</p> <p>- POSSEDEVA OGGETTI DI VALORE, COME AD ESEMPIO: GIOIE, PREZIOSI, QUADRI, OGGETTI DI ANTIQUARIATO, UNA COLLEZIONE DI FRANCOBOLLI RARI, MEDAGLIE D'ORO, ECC.?</p> <p>- POSSEDEVA AZIENDE O AVEVA PARTECIPAZIONI IN AZIENDE IN CUI LEI PERSONALMENTE NON LAVORAVA?</p>			
<p>2. ALLA FINE DEL 1976 LEI</p> <p>- POSSEDEVA OGGETTI DI VALORE, COME AD ESEMPIO: GIOIE, PREZIOSI, QUADRI, OGGETTI DI ANTIQUARIATO, UNA COLLEZIONE DI FRANCOBOLLI RARI, MEDAGLIE D'ORO, ECC.?</p> <p>- POSSEDEVA AZIENDE O AVEVA PARTECIPAZIONI IN AZIENDE IN CUI LEI PERSONALMENTE NON LAVORAVA?</p>			
<p>OGGETTI DI VALORE</p> <p>AZIENDE E PARTECIPAZIONI</p>	<p>Dom. 1 (1/1)</p> <p>si 1 no 3</p> <p>si 2 no 4</p>	<p>Dom. 2 (31/12)</p> <p>si 1 no 3</p> <p>si 2 no 4</p>	<p>sezione da compilare</p> <p>C1</p> <p>C2</p>

	Dom. 1, 2, 9 Beni posseduti al 31/12/76	Dom. 10 Beni venduti nel 1976	Dom. 11 Beni su cui ha fatto eseguire lavori nel 1976	Dom. 12 Debiti per lavori precedenti pagati nel 1976
A. ABITAZIONE DOVE VIVE LA FAMIGLIA (di proprietà o a riscatto)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
B. ALTRE ABITAZIONI Per villeggiatura, per affitto, prestati a parenti, per uso profes- sionale, ecc. Elencare di seguito:	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
C. ALTRI FABBRICATI Negozii, uffici, alberghi, magazzini, ecc. Elencare di seguito:	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
D. TERRENI AGRICOLI (il terreno agricolo di un contadino o agricoltore annesso all'abita- zione dove vive la famiglia va considerato come parte dell'abitazio- ne e quindi non deve essere registrato separatamente). Elencare gli altri terreni di seguito:	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
E. TERRENI NON AGRICOLI Aree fabbricabili, ecc. Elencare di seguito:	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
.....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Riempire sez. D1 per ciascun bene immobile	Riempire sez. D2 per ciascun bene immobile	Riempire sez. D3 per ciascun bene immobile	Riempire sez. D4 per ciascun bene immobile
Dom. 13	Anticipo per un immobile in costruzione (specificare tipo di immobile)		Riempire sez. D5	
.....				
Se la famiglia non è interessata a nessuno di questi fenomeni, passare direttamente alla sezione E				

E - REDDITO NETTO DA LAVORO																																												
<p>1. LEI HA LAVORATO NELL'ANNO 1976?</p> <p>- no 1 (porre dom. 2 poi passare alla sezione successiva)</p> <p>- sì 2 (passare a dom. 3)</p>	<p>Indicare le caratteristiche del lavoro principale e, se del caso, secondario svolto nel 1976</p> <p>SETTORE DI ATTIVITA' (specificare in dettaglio)</p>																																											
<p>2. LE PERSONE SENZA ATTIVITA' PROFESSIONALE SI POSSONO CLASSIFICARE NEI DIVERSI MODI INDICATI SU QUESTO CARTELLINO (mostrare cartellino n. 3). POTREBBE DIRMI IN QUALE CONDIZIONE LEI SI TROVAVA NEL 1976?</p> <p>- disoccupato (ma aveva lavorato in passato) 1</p> <p>- in cerca di prima occupazione 2</p> <p>- benestante 3</p> <p>- pensionato 4</p> <p>- studente 5</p> <p>- in altre condizioni (specificare) 6</p>	<table border="0" style="width: 100%;"> <thead> <tr> <th style="text-align: left;">Classificare:</th> <th style="text-align: center;">Attività principale</th> <th style="text-align: center;">Attività secondaria</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Agricoltura, caccia, pesca</td> <td style="text-align: center;">1</td> <td style="text-align: center;">1</td> </tr> <tr> <td>Industria ed artigianato</td> <td style="text-align: center;">2</td> <td style="text-align: center;">2</td> </tr> <tr> <td>Pubblica amministrazione (dipendenti Stato, Regioni, Provincie, Comuni, Università, Enti assistenza e Previdenza)</td> <td style="text-align: center;">3</td> <td style="text-align: center;">3</td> </tr> <tr> <td>Commercio</td> <td style="text-align: center;">4</td> <td style="text-align: center;">4</td> </tr> <tr> <td>Trasporti e Comunicazioni</td> <td style="text-align: center;">5</td> <td style="text-align: center;">5</td> </tr> <tr> <td>Credito</td> <td style="text-align: center;">6</td> <td style="text-align: center;">6</td> </tr> <tr> <td>Altri settori</td> <td style="text-align: center;">7</td> <td style="text-align: center;">7</td> </tr> </tbody> </table> <p>QUALIFICA</p> <table border="0" style="width: 100%;"> <tbody> <tr> <td>Dirigente</td> <td style="text-align: center;">1</td> <td style="text-align: center;">1</td> </tr> <tr> <td>Impiegato</td> <td style="text-align: center;">2</td> <td style="text-align: center;">2</td> </tr> <tr> <td>Altro lavoratore dipendente</td> <td style="text-align: center;">3</td> <td style="text-align: center;">3</td> </tr> <tr> <td>Imprenditore</td> <td style="text-align: center;">4</td> <td style="text-align: center;">4</td> </tr> <tr> <td>Libero professionista</td> <td style="text-align: center;">5</td> <td style="text-align: center;">5</td> </tr> <tr> <td>Altro lavoratore in proprio</td> <td style="text-align: center;">6</td> <td style="text-align: center;">6</td> </tr> </tbody> </table>		Classificare:	Attività principale	Attività secondaria	Agricoltura, caccia, pesca	1	1	Industria ed artigianato	2	2	Pubblica amministrazione (dipendenti Stato, Regioni, Provincie, Comuni, Università, Enti assistenza e Previdenza)	3	3	Commercio	4	4	Trasporti e Comunicazioni	5	5	Credito	6	6	Altri settori	7	7	Dirigente	1	1	Impiegato	2	2	Altro lavoratore dipendente	3	3	Imprenditore	4	4	Libero professionista	5	5	Altro lavoratore in proprio	6	6
Classificare:	Attività principale	Attività secondaria																																										
Agricoltura, caccia, pesca	1	1																																										
Industria ed artigianato	2	2																																										
Pubblica amministrazione (dipendenti Stato, Regioni, Provincie, Comuni, Università, Enti assistenza e Previdenza)	3	3																																										
Commercio	4	4																																										
Trasporti e Comunicazioni	5	5																																										
Credito	6	6																																										
Altri settori	7	7																																										
Dirigente	1	1																																										
Impiegato	2	2																																										
Altro lavoratore dipendente	3	3																																										
Imprenditore	4	4																																										
Libero professionista	5	5																																										
Altro lavoratore in proprio	6	6																																										
<p>Se "disoccupato": PRIMA DI TROVARSI DISOCCUPATO QUALE LAVORO FACEVA?</p> <p>Settore di attività</p> <p>Qualifica</p> <p>Lavoratore dipendente 1</p> <p>Lavoratore indipendente 2</p> <p>(Passare alla sezione successiva)</p>	<p>SEZIONI DA COMPILARE</p> <p>Si potranno riempire più sezioni se l'intervistato svolge diversi lavori.</p> <table border="0" style="width: 100%;"> <thead> <tr> <th style="text-align: left;">Lavoratori dipendenti</th> <th></th> <th style="text-align: right;">Sezione</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>- occupati tutto l'anno con contratto continuativo</td> <td style="text-align: center;">1</td> <td style="text-align: right;">E1</td> </tr> <tr> <td>- occupati parte dell'anno, stagionali o saltuari</td> <td style="text-align: center;">2</td> <td style="text-align: right;">E2</td> </tr> </tbody> </table> <p>Lavoratori indipendenti</p> <table border="0" style="width: 100%;"> <tbody> <tr> <td>- liberi professionisti ed altri che hanno un'attività indipendente</td> <td style="text-align: center;">3</td> <td style="text-align: right;">E3</td> </tr> <tr> <td>- gerenti di aziende in proprio (industriali, grossi artigiani, negozianti, ristoranti, alberghi, attività commerciali in genere)</td> <td style="text-align: center;">4</td> <td style="text-align: right;">E4</td> </tr> </tbody> </table>		Lavoratori dipendenti		Sezione	- occupati tutto l'anno con contratto continuativo	1	E1	- occupati parte dell'anno, stagionali o saltuari	2	E2	- liberi professionisti ed altri che hanno un'attività indipendente	3	E3	- gerenti di aziende in proprio (industriali, grossi artigiani, negozianti, ristoranti, alberghi, attività commerciali in genere)	4	E4																											
Lavoratori dipendenti		Sezione																																										
- occupati tutto l'anno con contratto continuativo	1	E1																																										
- occupati parte dell'anno, stagionali o saltuari	2	E2																																										
- liberi professionisti ed altri che hanno un'attività indipendente	3	E3																																										
- gerenti di aziende in proprio (industriali, grossi artigiani, negozianti, ristoranti, alberghi, attività commerciali in genere)	4	E4																																										
<p>Se ha lavorato nel 1976</p> <p>3. ATTIVITA' PRINCIPALE SVOLTA NEL 1976</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>OLTRE ALLA SUA ATTIVITA' PRINCIPALE, NEL 1976 HA SVOLTO ANCHE ALTRI TIPI DI LAVORO?</p> <p>(in caso di due o più attività secondarie indicare solo la prevalente, cioè quella dalla quale deriva il maggior reddito)</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>	<p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>																																											

F - RISPARMIO

1. FACENDO UN BILANCIO DELL'ANNO 1976 LEI E' RIUSCITO A RISPARMIARE PARTE DEL SUO REDDITO, CIOE', LE SPESE SOSTENUTE SONO STATE INFERIORI ALLE SUE ENTRATE?

- | | |
|---|------------------|
| SI - le spese sono state inferiori alle entrate | 1 (a dom. 2) |
| NO - le spese sono state pari a quanto guadagnato | 2 (fine sezione) |
| NO - ho speso più di quanto ho guadagnato | 3 (a dom. 3) |

2. A PARTE IL RISPARMIO INVESTITO IN IMMOBILI E ALTRI BENI REALI (OGGETTI DI VALORE, PARTECIPAZIONI IN AZIENDE ECC.) CHE MI HA GIA' INDICATO, QUANTO HA RISPARMIATO NEL 1976?

Lire 0 | 0 | 0 | 0 | (fine sezione)

3. LEI MI HA DETTO CHE NEL 1976 HA SPESO PIU' DI QUANTO HA GUADAGNATO. A QUANTO SONO AMMONTATE LE SPESE ECCEDENTI IL SUO REDDITO?

Lire 0 | 0 | 0 | 0 |

4. COME HA COPERTO LE SPESE ECCEDENTI IL SUO REDDITO?

- utilizzando del risparmio accumulato precedentemente 1
- facendosi concedere prestiti 2 (fine sezione)
- in parte con risparmio di anni precedenti e in parte con prestiti 3

5. DI QUANTO E' DIMINUITO IL SUO RISPARMIO, COMPLESSIVAMENTE NEL 1976?

Lire 0 | 0 | 0 | 0 |

G - REDDITI DA TRASFERIMENTI

1. OLTRE AL REDDITO DA LAVORO ED I REDDITI DA CAPITALE CI SONO DIVERSE ALTRE FORME DI REDDITO INDICATE QUI DI SEGUITO.	no	si	Sezione da compilare se la risposta è si
- NEL 1976 LEI HA RICEVUTO UNA PENSIONE?	n	1	→ G1
- NEL 1976 HA RICEVUTO ALTRE FORME DI ASSISTENZA SOCIALE, COME AD ESEMPIO UN'INDENNITA' DI MALATTIA' SUSSIDI DALLA CASSA INTEGRAZIONE, ALTRI SUSSIDI O AIUTI DA ENTI STATALI O PRIVATI?	n	2	→ G2
- NEL 1976 HA RICEVUTO UNA LIQUIDAZIONE? (da lavoro oppure di una polizza di assicurazione sulla vita)	n	3	→ G3
- NEL 1976, LEI (O UN ALTRO MEMBRO CONVIVENTE DELLA SUA FAMIGLIA) HA RICEVUTO UNA BORSA DI STUDIO?	n	4	→ G4
- NEL 1976 HA RICEVUTO AIUTI IN DENARO DA PARENTI, AMICI, EMIGRATI? (NON PRESTITI, MA UNA SOMMA DATA SENZA CONTROPARTITA)	n	5	→ G5
- NEL CORSO DEL 1976 HA AVUTO ALTRE ENTRATE? (ad es. eredità, vincita al totocalcio, ecc.)	n	6	→ G6

H - ALTRI DEBITI

1. LE HO CHIESTO GIA' SE NEL 1976 AVEVA DEI DEBITI RELATIVI A:

- ACQUISTO DI ABITAZIONI O ALTRI BENI IMMOBILI
- SPESE PER LA MANUTENZIONE O L'AMPLIAMENTO DI BENI IMMOBILI
- ACQUISTO DI OGGETTI DI VALORE (francobolli, preziosi, opere d'arte, antiquariato)
- INVESTIMENTI IN AZIENDE

OLTRE A QUESTI EVENTUALI DEBITI GIA' INDICATI, ALL'INIZIO DEL 1976 LEI AVEVA ALTRI DEBITI, AD ESEMPIO CON PARENTI O AMICI, CON IL SUO DATORE DI LAVORO, CON BANCHE O ALTRI ISTITUTI DI CREDITO, PER L'ACQUISTO DI AUTOVETTURE, BENI DUREVOLI, OVVERO PER SOSTENERE ALTRE SPESE DI CONSUMO (anche spese mediche)?

- si, aveva altri debiti all'inizio del 1976 1 (a dom. 2)
- no, non aveva altri debiti 2 (a dom. 3)

(Consegnare cartellino n. 7 e lasciarlo all'intervistato fino a dom. 4).

2. MI PUO' DIRE A QUANTO AMMONTAVANO QUESTI DEBITI E A CHI DOVEVANO ESSERE PAGATI (enti o privati)?

Se l'intervistato gestisce una propria azienda, devono essere esclusi eventuali debiti della azienda (ad es. con fornitori).

Motivo per cui il debito è stato contratto	Ammontare del debito	Da pagare a
_____	L. _____	_____
_____	L. _____	_____
_____	L. _____	_____

TOT. | | | | | 0 | 0 | 0 | 0 |

<p>A tutti</p> <p>3. ORA VORREI AVERE LA STESSA INFORMAZIONE RIFERITA ALLA FINE DELL'ANNO 1976 CIOE' ALLA FINE DEL 1976. OLTRE AGLI EVENTUALI DEBITI PER ACQUISTI DI ABITAZIONI, OGGETTI DI VALORE, ECC., LEI AVEVA ALTRI DEBITI?</p> <p>— sì, aveva altri debiti alla fine del 1976 1 (a dom. 4)</p> <p>— no, non aveva altri debiti 2 (fine sezione)</p>	<p>4. MI PUO' DIRE A QUANTO AMMONTAVANO QUESTI DEBITI E A CHI DOVEVANO ESSERE PAGATI (enti o privati)?</p> <p>Attenzione: escludere debiti di aziende come alla dom. 2.</p> <table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="text-align: left; border-bottom: 1px solid black;">Motivo per cui il debito è stato contratto</th> <th style="text-align: left; border-bottom: 1px solid black;">Ammontare del debito</th> <th style="text-align: left; border-bottom: 1px solid black;">Da pagare a</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td style="border-bottom: 1px solid black;">_____</td> <td style="border-bottom: 1px solid black;">L. _____</td> <td style="border-bottom: 1px solid black;">_____</td> </tr> <tr> <td style="border-bottom: 1px solid black;">_____</td> <td style="border-bottom: 1px solid black;">L. _____</td> <td style="border-bottom: 1px solid black;">_____</td> </tr> <tr> <td style="border-bottom: 1px solid black;">_____</td> <td style="border-bottom: 1px solid black;">L. _____</td> <td style="border-bottom: 1px solid black;">_____</td> </tr> <tr> <td style="border-bottom: 1px solid black;">_____</td> <td style="border-bottom: 1px solid black;">L. _____</td> <td style="border-bottom: 1px solid black;">_____</td> </tr> </tbody> </table> <p style="text-align: right;">Totale <input style="width: 20px;" type="text"/> <input style="width: 20px;" type="text"/> <input style="width: 20px;" type="text"/> <input style="width: 20px;" type="text"/> <input style="width: 20px;" type="text"/> <input style="width: 20px;" type="text"/> <input style="width: 20px;" type="text"/> <input style="width: 20px;" type="text"/> <input style="width: 20px;" type="text"/> <input style="width: 20px;" type="text"/></p>	Motivo per cui il debito è stato contratto	Ammontare del debito	Da pagare a	_____	L. _____	_____									
Motivo per cui il debito è stato contratto	Ammontare del debito	Da pagare a														
_____	L. _____	_____														
_____	L. _____	_____														
_____	L. _____	_____														
_____	L. _____	_____														

I - AIUTI/SOVVENZIONI AD ALTRI

<p>1. NEL CORSO DEL 1976 LEI HA DATO AIUTI FINANZIARI E/O REALI A PARENTI O AMICI?</p> <p>— no 1 (a dom. 2)</p> <p>— sì 2</p> <p>Se "sì": A QUANTO SONO AMMONTATI QUESTI AIUTI NELL'ANNO?</p> <p>L. _____ complessivamente nel 1976</p>	<p>2. NEL CORSO DEL 1976 LEI HA DATO SOVVENZIONI A FONDAZIONI O ALTRI ISTITUTI?</p> <p>— no 1 (a sezione successiva)</p> <p>— sì 2</p> <p>Se "sì": POTREBBE DIRMI A QUALE TIPO DI FONDAZIONE O ISTITUTO HA VERSATO SOVVENZIONI E A QUANTO SONO AMMONTATE NEL CORSO DELL'ANNO?</p> <p>L. _____ a _____</p> <p>L. _____ a _____</p> <p>L. _____ a _____</p> <p>USO UFFICIO (tot. aiuti e sovvenzioni)</p> <p>L. <input style="width: 20px;" type="text"/> <input style="width: 20px;" type="text"/> <input style="width: 20px;" type="text"/> <input style="width: 20px;" type="text"/> <input style="width: 20px;" type="text"/> <input style="width: 20px;" type="text"/> <input style="width: 20px;" type="text"/> <input style="width: 20px;" type="text"/></p>
---	---

L - CHIUSURA

<p>1. PER POTER SEGUIRE NEL TEMPO L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA ITALIANA, CI PROPONIAMO DI INTERVISTARE DI NUOVO A DISTANZA DI UN ANNO ALCUNE FRA LE FAMIGLIE INTERPELLATE IN QUESTO SONDAGGIO. IN LINEA DI MASSIMA, LEI SAREBBE DISPOSTO A CONCEDERE UNA SECONDA INTERVISTA FRA UN ANNO, OPPURE NO?</p> <p>— è disposto 1</p> <p>— non è disposto 2</p>	<p>3. GIUDIZIO DELL'INTERVISTATORE SUI DATI RACCOLTI</p> <table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="text-align: left;">Reddito</th> <th style="text-align: left;">Patrimonio</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>— molto soprastimato 1</td> <td>— molto soprastimato 1</td> </tr> <tr> <td>— un po' soprastimato 2</td> <td>— un po' soprastimato 2</td> </tr> <tr> <td>— più o meno giusto 3</td> <td>— più o meno giusto 3</td> </tr> <tr> <td>— un po' sottostimato 4</td> <td>— un po' sottostimato 4</td> </tr> <tr> <td>— molto sottostimato 5</td> <td>— molto sottostimato 5</td> </tr> </tbody> </table> <p>Altre osservazioni _____</p> <p>_____</p> <p>_____</p>	Reddito	Patrimonio	— molto soprastimato 1	— molto soprastimato 1	— un po' soprastimato 2	— un po' soprastimato 2	— più o meno giusto 3	— più o meno giusto 3	— un po' sottostimato 4	— un po' sottostimato 4	— molto sottostimato 5	— molto sottostimato 5
Reddito	Patrimonio												
— molto soprastimato 1	— molto soprastimato 1												
— un po' soprastimato 2	— un po' soprastimato 2												
— più o meno giusto 3	— più o meno giusto 3												
— un po' sottostimato 4	— un po' sottostimato 4												
— molto sottostimato 5	— molto sottostimato 5												
<p>2. DURATA DELL'INTERVISTA _____ minuti</p>													

IND. 767 - DOMANDE AGGIUNTIVE AL QUESTIONARIO CAPOFAMIGLIA

INTERVISTATORE _____

QUESTIONARIO N° _____

COMUNE _____

STRATO

LA RINGRAZIO PER TUTTE LE INFORMAZIONI CHE FINORA MI HA DATO, SE PERMETTE LE VORREI RIVOLGERE ANCORA POCHHE DOMANDE SULL'USO DEL TELEFONO, MEZZI DI TRASPORTO, FONTI DI ENERGIA.

DOM. 1 - NELLA SUA ABITAZIONE LEI DISPONE DI ENERGIA ELETTRICA?

- sì 1
- no 2 (passare a dom. 3)

DOM. 2 - ALL'INCIRCA POTREI SAPERE QUANTO PAGA LEI PER L'ENERGIA ELETTRICA OGNI TRIMESTRE? CONSIDERI SOLO I CONSUMI RELATIVI ALLA SUA ABITAZIONE, ESCLUDENDO QUINDI EVENTUALI CONSUMI IMPUTABILI ALLA SUA ATTIVITA' LAVORATIVA (AZIENDA, UFFICIO, NEGOZIO, ECC.)

Ogni trimestre ha pagato Lire 0 | 0 | 0 |

DOM. 3 - LA SUA ABITAZIONE E' PROVISTA DI TELEFONO ?

- sì 1
- no 2 (passare a dom. 5)

DOM. 4 - ALL'INCIRCA OGNI TRIMESTRE QUANTO PAGA PER IL TELEFONO, CONSIDERANDO SOLO LE TELEFONATE PER USO PRIVATO ED ESCLUDENDO LE EVENTUALI TELEFONATE RELATIVE ALLA SUA ATTIVITA' LAVORATIVA (AZIENDA, UFFICIO, NEGOZIO, ECC.)

Ogni trimestre ha pagato Lire 0 | 0 | 0 |

DOM. 5 - LEI USA ABITUALMENTE PER MOTIVI DI LAVORO MEZZI DI TRASPORTO PUBBLICI, URBANI O EXTRAURBANI? IN CASO AfferMATIVO QUANTO SPENDE IN UN MESE ?

- no Y
- sì e cioè:

Spesa sostenuta in un mese

- . tram 1 0 | 0 | 0 |
- . autobus 2 0 | 0 | 0 |
- . treno 3 0 | 0 | 0 |

DOM. 6 - LEI HA FIGLI, CHE NON HANNO ANCORA UN PROPRIO REDDITO, I QUALI USANO ABITUALMENTE PER MOTIVI DI STUDIO MEZZI DI TRASPORTO PUBBLICI, URBANI O EXTRAURBANI? IN CASO AfferMATIVO QUALE E' LA SPESA MENSILE COMPLESSIVA CHE LEI PAGA ?

- non ha figli che usano mezzi pubblici Y
- sì, ha figli che usano:

Spesa mensile complessiva

- . tram 1 0 | 0 | 0 |
- . autobus 2 0 | 0 | 0 |
- . treno 3 0 | 0 | 0 |

C 2

AZIENDE E PARTECIPAZIONI IN AZIENDE IN CUI L'INTERVISTATO NON LAVORA

Questionario n.

ATTENZIONE - IMPORTANTE: Non devono apparire in questa sezione aziende in cui l'intervistato lavora e che verranno trattate nella Sez. E4.	A. AZIONI NON QUOTATE NON AZIONARIE	B. QUOTE DI SOCIETA' NON AZIONARIE	C. AZIENDE GESTITE DA TERZI	D. AZIENDE DATE IN AFFITTO
1. LEI MI HA DETTO CHE NEL 1976 POSSEDEVA UN'AZIENDA O AVEVA UNA PARTECIPAZIONE IN UN'AZIENDA IN CUI LEI PERSONALMENTE NON LAVORAVA SUL CARTELLINO N. 1bis SONO ELENCCATE VARI FORME DI PARTECIPAZIONE IN AZIENDE. POTREBBE DIRMICI QUALI FORME DI PARTECIPAZIONE LEI POSSEDEVA ALL'INIZIO DEL 1976? Partecipazioni possedute all'inizio del 1976	1	2	3	4
2. E QUALI FORME DI PARTECIPAZIONE POSSEDEVA ALLA FINE DEL 1976? Partecipazioni possedute alla fine del 1976 Porre dom. 3-5 per ciascuna specie di partecipazione posseduta all'inizio o alla fine del 1976	1	2	3	4
3. NEL CORSO DEL 1976 IL SUO INVESTIMENTO IN (Indicare la forma di partecipazione) - E' AUMENTATO (cioè ha acquistato ulteriori quote e ha effettuato altri investimenti) (dom. 4) - E' DIMINUITO (cioè ha venduto quote o ha effettuato disinvestimenti) (dom. 4) - E' RIMASTO UGUALE (dom. 5)	3	3	3	3
4. DI QUANTO E' AUMENTATO/DIMINUITO IL SUO INVESTIMENTO IN (Indicare la forma di partecipazione) NEL CORSO DEL 1976? Se l'investimento è aumentato o diminuito:	Aumento/diminuzione Non sa	Aumento/diminuzione Non sa	Aumento/diminuzione Non sa	Aumento/diminuzione Non sa
5. POTREBBE DIRMICI IL VALORE DEL SUO INVESTIMENTO IN (Indicare il tipo di partecipazione) ALLA FINE DEL 1976?	Aumento/diminuzione Non sa	Aumento/diminuzione Non sa	Aumento/diminuzione Non sa	Aumento/diminuzione Non sa
6. NEL 1976 LA SUA FAMIGLIA PUO' AVER RICEVUTO DEI DIVIDENDI O AFFITTI DA (Indicare il tipo di partecipazione) MI SA DIRE A QUANTO SONO AMMONTATI QUESTI DIVIDENDI O AFFITTI?	Aumento/diminuzione Non sa	Aumento/diminuzione Non sa	Aumento/diminuzione Non sa	Aumento/diminuzione Non sa

BENI IMMOBILI POSSEDUTI A FINE 1976		D1
(compilare un D1 per ciascuna proprietà posseduta a fine 1976)		
Questionario n.		
<p>1. Tipo di bene immobile</p> <p>.....</p> <p>2. A QUALE USO ERA DESTINATO IL NEL 1976?</p> <p>Attenzione: i fondi rustici (abitazione con terreno) vanno indicati con la doppia codifica: 1 e 7 se coltivato dall'intervistato, 4 e 8/9 se dati in affitto o mezzadria</p> <p>Abitazioni e altri fabbricati</p> <p>-- per uso proprio come domicilio normale 1</p> <p>-- per uso proprio in villeggiatura 2</p> <p>-- per proprio uso professionale/commerciale (studio, negozio, laboratorio, magazzino) 3</p> <p>-- affittato tutto l'anno 4</p> <p>-- affittato parte dell'anno 5</p> <p>-- altro uso (specificare)..... 6</p> <p>Terreni</p> <p>-- coltivato dall'intervistato 7</p> <p>-- dato in mezzadria 8</p> <p>-- dato in affitto 9</p> <p>-- area fabbricabile 0</p> <p>-- altro uso (specificare)..... X</p>	<p>4. NEL CORSO DELL'ANNO 1976, HA DATO IL IN AFFITTO (O IN MEZZADRIA)?</p> <p>ATTENZIONE: Considerare anche abitazioni affittate per parte dell'anno soltanto (ad. es.: case per villeggiatura) e l'affitto parziale di abitazioni (ad. es.: chi affitta 1 o 2 stanze soltanto). Se il bene risulta "in affitto" a dom. 2, la risposta qui dovrebbe essere "sì".</p> <p style="text-align: center;"> -- sì 1 (a dom. 5) -- no 2 (a dom. 6) </p> <p>5. QUANTO HA PERCEPITO NELL'ANNO 1976 DALL'AFFITTO DEL</p> <p style="text-align: center;">L. 0 0 </p> <p style="text-align: center;">(a dom. 7)</p> <p>6. QUALE RITIENE POTREBBE ESSERE IL CANONE MENSILE DI AFFITTO PER IL</p> <p style="text-align: center;">L. 0 0 </p> <p>A TUTTI</p> <p>7. E' VENUTO IN POSSESSO DEL NEL 1976 O NEGLI ANNI PRECEDENTI?</p> <p style="text-align: center;"> -- 1976 1 (a dom. 10) -- prima del 1976 2 (a dom. 8) </p> <p>A chi è venuto in possesso del bene immobile prima del 1976</p> <p>8. COM'E' VENUTO IN POSSESSO DEL?</p> <p style="text-align: center;"> -- acquistato 1 -- avuto in eredità, dote o dono 2 -- costruito appositamente per Lei (in proprio, in cooperativa o in economia) 3 </p> <p>9. NEL CORSO DEL 1976 LA SUA FAMIGLIA HA EFFETTUATO PAGAMENTI PER IL OPPURE ERA GIA' COMPLETAMENTE PAGATO AL 1° GENNAIO 1976?</p> <p style="text-align: center;"> -- ha effettuato pagamenti 5 (a dom. 16) -- non ha effettuato pagamenti 6 (fine sezione) </p>	
<p>3. SECONDO LEI, QUALE E' IL VALORE ATTUALE DI MERCATO DEL</p> <p style="text-align: center;">L. 0 0 </p>		

Segue

<p>Segue: D1</p> <p>A chi è venuto in possesso del bene immobile nel 1976</p> <p>10. COME E' VENUTO IN POSSESSO DEL?</p> <table style="width: 100%; border: none;"> <tr> <td style="width: 80%;">- acquistato</td> <td style="width: 20%; text-align: right;">1</td> <td style="width: 10%;">(a dom. 12)</td> </tr> <tr> <td>- avuto in eredità, dote o dono</td> <td style="text-align: right;">2</td> <td>(a dom. 11)</td> </tr> <tr> <td>- costruito appositamente per Lei (in proprio, in cooperativa o in economia)</td> <td style="text-align: right;">3</td> <td>(a dom. 16)</td> </tr> </table> <p>A chi ha avuto il bene immobile in eredità, dote o dono nel 1976</p> <p>11. NEL CORSO DEL 1976 LA SUA FAMIGLIA HA EFFETTUATO PAGAMENTI PER IL 1976?</p> <table style="width: 100%; border: none;"> <tr> <td style="width: 80%;">- ha effettuato pagamenti</td> <td style="width: 10%; text-align: right;">5</td> <td style="width: 10%;">(a dom. 16)</td> </tr> <tr> <td>- non ha effettuato pagamenti</td> <td style="text-align: right;">6</td> <td>(fine sezione)</td> </tr> </table> <p>A chi ha acquistato il bene immobile nel 1976</p> <p>12. IL E' STATO ACQUISTATO DA UN'ALTRA FAMIGLIA (ANCHE TRAMITE UN'AGENZIA IMMOBILIARE) OPPURE DA UNA SOCIETA' IMMOBILIARE O UN COSTRUTTORE?</p> <table style="width: 100%; border: none;"> <tr> <td style="width: 80%;">- da un'altra famiglia</td> <td style="width: 10%; text-align: right;">1</td> <td style="width: 10%;">(a dom. 16)</td> </tr> <tr> <td>- da una società immobiliare/costruttore</td> <td style="text-align: right;">2</td> <td>(a dom. 13)</td> </tr> </table> <p>A chi ha acquistato il bene immobile nel 1976 da una società immobiliare/costruttore</p> <p>13. DOMANDA CONTROLLO: Il bene immobile di cui si sta parlando è</p> <table style="width: 100%; border: none;"> <tr> <td style="width: 80%;">- un'abitazione o altro fabbricato</td> <td style="width: 10%; text-align: right;">1</td> <td style="width: 10%;">(a dom. 14)</td> </tr> <tr> <td>- un terreno</td> <td style="text-align: right;">2</td> <td>(a dom. 16)</td> </tr> </table> <p>Se si tratta di abitazione o altro fabbricato:</p> <p>14. IL E' STATO ACQUISTATO NUOVO O USATO?</p> <table style="width: 100%; border: none;"> <tr> <td style="width: 80%;">- nuovo</td> <td style="width: 10%; text-align: right;">1</td> <td style="width: 10%;">(a dom. 15)</td> </tr> <tr> <td>- usato</td> <td style="text-align: right;">2</td> <td>(a dom. 16)</td> </tr> </table>	- acquistato	1	(a dom. 12)	- avuto in eredità, dote o dono	2	(a dom. 11)	- costruito appositamente per Lei (in proprio, in cooperativa o in economia)	3	(a dom. 16)	- ha effettuato pagamenti	5	(a dom. 16)	- non ha effettuato pagamenti	6	(fine sezione)	- da un'altra famiglia	1	(a dom. 16)	- da una società immobiliare/costruttore	2	(a dom. 13)	- un'abitazione o altro fabbricato	1	(a dom. 14)	- un terreno	2	(a dom. 16)	- nuovo	1	(a dom. 15)	- usato	2	(a dom. 16)	<p>Se acquistato nuovo:</p> <p>15. IN QUALE ANNO E' TERMINATA LA COSTRUZIONE DEL?</p> <p style="text-align: center;">nel 19 _____</p> <p>A chi ha acquistato o costruito il bene immobile nel 1976 o ha fatto dei pagamenti nel 1976 per beni immobili ereditati o acquistati/costruiti prima del 1976</p> <p>16. QUANTO HA PAGATO PER IL NEL CORSO DEL 1976?</p> <p>L. _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ </p> <p>17. IN CHE MODO HA FINANZIATO IL PAGAMENTO: CON CAPITALI GIA' A SUA DISPOSIZIONE, OPPURE OTTENENDO UN MUTUO O ALTRO PRESTITO?</p> <table style="width: 100%; border: none;"> <tr> <td style="width: 80%;">- interamente con capitali già a disposizione</td> <td style="width: 10%; text-align: right;">1</td> <td style="width: 10%;">(a dom. 19)</td> </tr> <tr> <td>- interamente con mutui/prestiti</td> <td style="text-align: right;">2</td> <td>(a dom. 18)</td> </tr> <tr> <td>- in parte con capitali già a disposizione, in parte con mutui/prestiti</td> <td style="text-align: right;">3</td> <td>(a dom. 18)</td> </tr> </table> <p>18. DELLA SOMMA PAGATA NEL 1976 QUANTO E' STATO PAGATO CON UN MUTUO O UN PRESTITO?</p> <p>L.</p> <p>19. ALLA FINE DEL 1976 IL ERA COMPLETAMENTE PAGATO OPPURE NO?</p> <table style="width: 100%; border: none;"> <tr> <td style="width: 80%;">- completamente pagato</td> <td style="width: 10%; text-align: right;">4</td> <td style="width: 10%;">(fine sezione)</td> </tr> <tr> <td>- non completamente pagato</td> <td style="text-align: right;">5</td> <td>(a dom. 20)</td> </tr> </table> <p>A chi non aveva finito di pagare il bene immobile a fine 1976</p> <p>20. A CHI (ENTE, SOCIETA', PRIVATO, ECC.) DOVEVA ESSERE PAGATO IL DEBITO CONTRATTATO PER IL?</p> <p>21. QUANTO LE RESTAVA ANCORA DA PAGARE A ALLA FINE DEL 1976?</p> <p>22. IN QUALE ANNO DOVREBBE FINIRE DI PAGARE IL DEBITO A?</p> <table style="width: 100%; border: none;"> <tr> <td style="width: 80%;">(dom. 20) debito con:</td> <td style="width: 10%; text-align: right;">(dom. 21) di Lire</td> <td style="width: 10%;">(dom. 22) finisce nel:</td> </tr> <tr> <td>.....</td> <td style="text-align: right;">L. _ _ _ </td> <td style="text-align: right;">19 _ _ _ </td> </tr> <tr> <td>.....</td> <td style="text-align: right;">L. _ _ _ </td> <td style="text-align: right;">19 _ _ _ </td> </tr> <tr> <td>.....</td> <td style="text-align: right;">L. _ _ _ </td> <td style="text-align: right;">19 _ _ _ </td> </tr> <tr> <td colspan="3" style="text-align: right;">Tot. L. _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ </td> </tr> </table>	- interamente con capitali già a disposizione	1	(a dom. 19)	- interamente con mutui/prestiti	2	(a dom. 18)	- in parte con capitali già a disposizione, in parte con mutui/prestiti	3	(a dom. 18)	- completamente pagato	4	(fine sezione)	- non completamente pagato	5	(a dom. 20)	(dom. 20) debito con:	(dom. 21) di Lire	(dom. 22) finisce nel:	L. _ _ _	19 _ _ _	L. _ _ _	19 _ _ _	L. _ _ _	19 _ _ _	Tot. L. _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _		
- acquistato	1	(a dom. 12)																																																														
- avuto in eredità, dote o dono	2	(a dom. 11)																																																														
- costruito appositamente per Lei (in proprio, in cooperativa o in economia)	3	(a dom. 16)																																																														
- ha effettuato pagamenti	5	(a dom. 16)																																																														
- non ha effettuato pagamenti	6	(fine sezione)																																																														
- da un'altra famiglia	1	(a dom. 16)																																																														
- da una società immobiliare/costruttore	2	(a dom. 13)																																																														
- un'abitazione o altro fabbricato	1	(a dom. 14)																																																														
- un terreno	2	(a dom. 16)																																																														
- nuovo	1	(a dom. 15)																																																														
- usato	2	(a dom. 16)																																																														
- interamente con capitali già a disposizione	1	(a dom. 19)																																																														
- interamente con mutui/prestiti	2	(a dom. 18)																																																														
- in parte con capitali già a disposizione, in parte con mutui/prestiti	3	(a dom. 18)																																																														
- completamente pagato	4	(fine sezione)																																																														
- non completamente pagato	5	(a dom. 20)																																																														
(dom. 20) debito con:	(dom. 21) di Lire	(dom. 22) finisce nel:																																																														
.....	L. _ _ _	19 _ _ _																																																														
.....	L. _ _ _	19 _ _ _																																																														
.....	L. _ _ _	19 _ _ _																																																														
Tot. L. _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _																																																																

MANUTENZIONE ED AMPLIAMENTI NEL 1976

D3

(Compilare un D3 per ciascuna proprietà per cui l'intervistato ha fatto spese di manutenzione/ampliamento)

Questionario n.

1. Tipo di bene immobile Sigla

2. LEI MI HA DETTO CHE NEL CORSO DEL 1976 HA FATTO ESEGUIRE LAVORI DI MANUTENZIONE ORDINARIA E/O STRAORDINARIA (MIGLIORIA, O AMPLIAMENTO) DEL
 POTREBBE DIRMI ESATTAMENTE QUALI LAVORI HA EFFETTUATO?
 Specificare il lavoro in modo tale da chiarire se si trattava di manutenzione ordinaria o straordinaria.

3. HA SOSTENUTO L'INTERA SPESA PER (tipi di lavoro) NEL 1976 OPPURE RIMANEVA UNA PARTE ANCORA DA PAGARE ALLA FINE DEL 1976?

4. POTREBBE DIRMI ESATTAMENTE QUANTO HA PAGATO PER IL LAVORO DI NEL CORSO DEL 1976?

5. Se rimaneva una parte da pagare alla fine del 1976 QUANTO DOVEVA ANCORA PAGARE ALLA FINE DEL 1976?

(Dom. 2) Descrizione lavoro	(Dom. 3) Pagato tutto	(Dom. 4) Pagato una parte	(Dom. 5) Residuo da pagare al 31 dicembre 1976
.....	1	2	L.
.....	1	2	L.
.....	1	2	L.

USO UFFICIO

- Manutenzione ordinaria	1	Totale
- Manutenzione straordinaria (Migliorie/ampliamenti)	2	Totale

D4

DEBITI PER MANUTENZIONE ECC.

(Completare un D4 per ciascuna proprietà per cui ci sono debiti per manutenzione, ecc.)

Questionario n.

1. Tipo di bene immobile Sigla

2. LEI MI HA DETTO CHE NEL CORSO DEL 1976 HA PAGATO DEBITI PER LAVORI DI MANUTENZIONE ORDINARIA E/O STRAORDINARIA (MIGLIORIA O AMPLIAMENTO) SUL
 EFFETTUATI NEGLI ANNI PRECEDENTI: POTREBBE DIRMI ESATTAMENTE DI QUALI LAVORI SI TRATTAVA E QUANTO AMMONTAVA IL DEBITO PAGATO NEL 1976?

Specificare il lavoro in modo tale da chiarire se si trattava di manutenzione ordinaria o di spese straordinarie.

3. ALLA FINE DEL 1976 RIMANEVA ANCORA UN DEBITO DA PAGARE PER QUESTO LAVORO. O ERA INTERAMENTE PAGATO?

4. Se rimaneva una parte da pagare alla fine del 1976.

QUANTO DOVEVA ANCORA PAGARE ALLA FINE DEL 1976?

(Dom. 2) Descrizione lavoro	(Dom. 2) Somma pagata nel 1976	(Dom. 3) Pagato tutto	(Dom. 4) Residuo da pagare al 31 dicembre 1976
.....	L.	1 2	L.
.....	L.	1 2	L.

USO UFFICIO

- Manutenzione ordinaria	1	Totale
- Manutenzione straordinaria (Miglioria/ampliamenti)	2	Totale

LIBERI PROFESSIONISTI E ALTRI LAVORATORI INDIPENDENTI

E3

Questionario n.

1. Indicare l'attività svolta: principale secondaria

- 1 Medico
- 2 Avvocato/notaio/consulente legale
- 3 Architetto/geometra
- 4 Ingegnere
- 5 Commercialista
- 6 Giornalista/Pubblicista/Scrittore
- 7 Rappresentante/agente (non stipendiato)

2. LEI MI HA DETTO CHE NEL 1976 HA LAVORATO COME HA SVOLTO QUESTA ATTIVITA' PER TUTTO L'ANNO O SOLTANTO PER UNA PARTE DELL'ANNO?

- tutto l'anno 1 (a dom. 3)
- soltanto per una parte dell'anno 2 (a dom. 4)

Se occupato tutto l'anno:

3. LA PREGO DI INDICARMI QUANTO HA GUADAGNATO IN MEDIA AL MESE O COMPLESSIVAMENTE NEL 1976 PER IL SUO LAVORO COME LIBERO PROFESSIONISTA. Deve essere rilevato il guadagno netto tolte le eventuali spese correnti per l'esercizio della professione (affitto di uno studio, stipendio della segretaria, ecc.). Se l'intervistato ha ricevuto anche uno stipendio (ad es. come insegnante o medico ospedaliero) questo dovrà essere rilevato separatamente nella Sez. E1; E2, se ha lavorato per frazione d'anno.

Guadagno mensile L. _____ (per 12 mesi)
 Guadagno complessivo nel 1976 L. [] [] [] [] [] [] [] [] [] [] [] []
 Passare a dom. 6

Se occupato soltanto per una parte dell'anno:

4. PER QUANTI MESI HA LAVORATO COME NEL 1976?

n. mesi

5. POTREBBE DIRMI QUANTO HA GUADAGNATO IN MEDIA AL MESE O COMPLESSIVAMENTE NEL 1976 PER QUESTA ATTIVITA' PER I MESI IN CUI HA LAVORATO?

Guadagno mensile L. _____
 Guadagno annuo complessivo L. _____

A TUTTI

6. NEL CORSO DEL 1976 LEI HA ACQUISTATO, A TITOLO PERSONALE, STRUMENTI O ATTREZZATURE PER IL SUO LAVORO, O HA PAGATO DEBITI PER STRUMENTI O ATTREZZATURE ACQUISTATI NEGLI ANNI PRECEDENTI?

- nessun pagamento nel 1976 1 (fine sezione)
- ha acquistato strumenti/attrezzature nel 1976 2 (a dom. 7)
- nel 1976 ha pagato debiti per strumenti/attrezzature acquistati negli anni precedenti 3 (a dom. 7)

7. QUALI STRUMENTI/ATTREZZATURE HA ACQUISTATO/PAGATO NEL 1976?

8. POTREBBE DIRMI QUANTO HA PAGATO COMPLESSIVAMENTE NEL 1976 PER STRUMENTI O ATTREZZATURE DI LAVORO?

Pagamento per acquisti fatti nel 1976 L. [] [] [] [] [] [] [] [] [] [] [] []
 Pagamento debiti per acquisti fatti prima del 1976 L. [] [] [] [] [] [] [] [] [] [] [] []

9. GLI STRUMENTI O ATTREZZATURE ACQUISTATI ERANO COMPLETAMENTE PAGATI ALLA FINE DEL 1976?

- si 1
- no 2

Se no: QUANTO RESTAVA DA PAGARE ALLA FINE DEL 1976?

Residuo da pagare L. [] [] [] [] [] [] [] [] [] [] [] []

TRASFERIMENTI		G
Questionario n.		
PENSIONI	G1	BORSE DI STUDIO
<p>1. LEI MI HA DETTO CHE NEL 1976 RICEVEVA UNA PENSIONE. MI PUO' INDICARE DI CHE TIPO SI TRATTAVA?</p> <ul style="list-style-type: none"> — pensione di guerra 1 — pensione INPS 2 — altra pensione di invalidità o vecchiaia 3 — altre (specificare) 4 <p>2. NEL 1976 QUANTO HA PERCEPITO DI PENSIONE AL MESE E PER QUANTE MENSILITÀ?</p> <p>L. <u> </u> <u> </u> <u> </u> <u> </u> 0 0 0 per n. <u> </u> mensilità</p> <p>3. NEL CORSO DEL 1976, HA RICEVUTO ARRETRATI DI PENSIONE, OLTRE ALLE NORMALI MENSILITÀ?</p> <p>Se "sì": A QUANTO SONO AMMONTATI COMPLESSIVAMENTE NEL 1976 GLI ARRETRATI DI PENSIONE?</p> <p>L. <u> </u> <u> </u> <u> </u> <u> </u> 0 0 0 0 Nessun arretrato <input type="checkbox"/></p>	<p>Se l'intervistato è il capofamiglia porre dom. 1-2</p> <p>Se l'intervistato è altro percettore di reddito porre dom. 3</p> <p>1. MI HA DETTO CHE NEL 1976 LEI, O UN MEMBRO CONVIVENTE DELLA SUA FAMIGLIA, HA RICEVUTO UNA BORSA DI STUDIO, POTREBBE DIRMI CHI FRUIVA DELLA BORSA DI STUDIO?</p> <ul style="list-style-type: none"> — intervistato 1 — un convivente studente nelle scuole medie inferiori o superiori 2 — un convivente studente universitario 3 <p style="text-align: right;">porre dom. 2</p> <p style="text-align: right;">considerare lo studente come altro percettore e rilevare la borsa di studio nel relativo questionario</p> <p>2. A QUANTO E' AMMONTATA NEL 1976 LA BORSA DI STUDIO?</p> <p>L. <u> </u> <u> </u> <u> </u> <u> </u> 0 0 0 0 complessivamente nel 1976</p> <p>3. LEI MI HA DETTO CHE NEL 1976 HA RICEVUTO UNA BORSA DI STUDIO. A QUANTO E' AMMONTATA NEL 1976 LA BORSA DI STUDIO?</p> <p>L. _____ complessivamente nel 1976</p>	
ASSISTENZA	G2	AIUTI
<p>LEI MI HA DETTO CHE NEL 1976 HA USUFRUITO DI UNA ASSISTENZA. POTREBBE DIRMI ESATTAMENTE DI QUALE TIPO DI ASSISTENZA SI TRATTAVA, E QUANTO HA RICEVUTO COMPLESSIVAMENTE NEL 1976?</p> <p>Tipo di assistenza ricevuta Assistenza fornita da (ente o privato) Ammontare nel 1976</p> <p>..... L. _____</p> <p>..... L. _____</p> <p>..... L. _____</p> <p style="text-align: right;">Totale L. <u> </u> <u> </u> <u> </u> <u> </u> 0 0 0 0 </p>	<p>1. LEI MI HA DETTO CHE NEL 1976 HA RICEVUTO AIUTI IN DENARO. DA CHI HA RICEVUTO QUESTI AIUTI?</p> <p>.....</p> <p>2. A QUANTO SONO AMMONTATI QUESTI AIUTI NEL 1976 ?</p> <p>L. <u> </u> <u> </u> <u> </u> <u> </u> 0 0 0 0 </p>	
LIQUIDAZIONE	G3	ALTRE ENTRATE
<p>LEI MI HA DETTO CHE NEL 1976 HA RICEVUTO UNA LIQUIDAZIONE (DA LAVORO O DA POLIZZA ASSICURAZIONE VITA). A QUANTO AMMONTAVA LA LIQUIDAZIONE?</p> <p>L. <u> </u> <u> </u> <u> </u> <u> </u> 0 0 0 0 complessivamente</p>	<p>1. LEI MI HA DETTO CHE NEL 1976 HA AVUTO ALTRE ENTRATE OLTRE ALLE VARIE FONTI DI REDDITO DI CUI ABBIAMO GIA' PARLATO. DI QUALE GENERE DI ENTRATE SI TRATTA?</p> <p>.....</p> <p>2. A QUANTO SONO AMMONTATE NEL CORSO DELL'ANNO?</p> <p>L. <u> </u> <u> </u> <u> </u> <u> </u> 0 0 0 0 complessivamente nel 1976</p>	



Divisione Ricerche di Mercato
IND. 767

QUESTIONARIO ALTRO PERCETTORE

1. INTERVISTATORE _____

2. DATA DELL'INTERVISTA _____

3. QUESTIONARIO N. _____

4. N. SEZIONE E N. NOMINATIVO

Sezione n. _____ effettivo

Nominativo n. _____ di riserva

5. LUOGO DI RESIDENZA DELL'INTERVISTATO

Comune _____

Provincia _____

USO UFFICIO:

--	--

3. ETA'

- | | |
|-------------------|---|
| - da 14 a 17 anni | 1 |
| - da 18 a 20 anni | 2 |
| - da 21 a 30 anni | 3 |
| - da 31 a 40 anni | 4 |
| - da 41 a 50 anni | 5 |
| - da 51 a 65 anni | 6 |
| - oltre 65 anni | 7 |

4. TITOLO DI STUDIO

- | | |
|---------------------------------------|---|
| - laurea | 1 |
| - diplome di scuola media superiore | 2 |
| - diploma di scuola media inferiore | 3 |
| - licenza elementare | 4 |
| - alfabeto (senza licenza elementare) | 5 |
| - analfabeta | 6 |

DATI PERSONALI

1. RAPPORTO DI PARENTELA COL CAPOFAMIGLIA

- | | |
|-----------------------|---|
| - moglie | 1 |
| - figlio (a) | 2 |
| - altro (specificare) | |
| _____ | 3 |

2. SESSO

- | | |
|-----------|---|
| - maschio | 1 |
| - femmina | 2 |

A- REDDITO NETTO DA LAVORO																																											
<p>1. LEI HA LAVORATO NELL'ANNO 1976?</p> <p>— no 1 (porre dom. 2 poi passare alla sezione successiva)</p> <p>— si 2 (passare a dom. 3)</p>	<p>Indicare le caratteristiche del lavoro principale e, se del caso, secondario svolto nel 1976</p> <p>SETTORE DI ATTIVITA' (specificare in dettaglio)</p>																																										
<p>2. LE PERSONE SENZA ATTIVITA' PROFESSIONALE SI POSSONO CLASSIFICARE NEI DIVERSI MODI INDICATI SU QUESTO CARTELLINO (mostrare cartellino n. 3). POTREBBE DIRMI IN QUALE CONDIZIONE LEI SI TROVAVA NEL 1976?</p> <p>— disoccupato (ma aveva lavorato in passato) 1</p> <p>— in cerca di prima occupazione 2</p> <p>— benestante 3</p> <p>— pensionato 4</p> <p>— studente 5</p> <p>— in altre condizioni (specificare) 6</p>	<table border="0"> <thead> <tr> <th style="text-align: left;">Classificare:</th> <th style="text-align: center;">Attività principale</th> <th style="text-align: center;">Attività secondaria</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Agricoltura, caccia, pesca</td> <td style="text-align: center;">1</td> <td style="text-align: center;">1</td> </tr> <tr> <td>Industria ed artigianato</td> <td style="text-align: center;">2</td> <td style="text-align: center;">2</td> </tr> <tr> <td>Pubblica amministrazione (dipendenti Stato, Regioni, Provincie, Comuni, Università, Enti assistenza e Previdenza)</td> <td style="text-align: center;">3</td> <td style="text-align: center;">3</td> </tr> <tr> <td>Commercio</td> <td style="text-align: center;">4</td> <td style="text-align: center;">4</td> </tr> <tr> <td>Trasporti e Comunicazioni</td> <td style="text-align: center;">5</td> <td style="text-align: center;">5</td> </tr> <tr> <td>Credito</td> <td style="text-align: center;">6</td> <td style="text-align: center;">6</td> </tr> <tr> <td>Altri settori</td> <td style="text-align: center;">7</td> <td style="text-align: center;">7</td> </tr> </tbody> </table> <p>QUALIFICA</p> <table border="0"> <tbody> <tr> <td>Dirigente</td> <td style="text-align: center;">1</td> <td style="text-align: center;">1</td> </tr> <tr> <td>Impiegato</td> <td style="text-align: center;">2</td> <td style="text-align: center;">2</td> </tr> <tr> <td>Altro lavoratore dipendente</td> <td style="text-align: center;">3</td> <td style="text-align: center;">3</td> </tr> <tr> <td>Imprenditore</td> <td style="text-align: center;">4</td> <td style="text-align: center;">4</td> </tr> <tr> <td>Libero professionista</td> <td style="text-align: center;">5</td> <td style="text-align: center;">5</td> </tr> <tr> <td>Altro lavoratore in proprio</td> <td style="text-align: center;">6</td> <td style="text-align: center;">6</td> </tr> </tbody> </table>	Classificare:	Attività principale	Attività secondaria	Agricoltura, caccia, pesca	1	1	Industria ed artigianato	2	2	Pubblica amministrazione (dipendenti Stato, Regioni, Provincie, Comuni, Università, Enti assistenza e Previdenza)	3	3	Commercio	4	4	Trasporti e Comunicazioni	5	5	Credito	6	6	Altri settori	7	7	Dirigente	1	1	Impiegato	2	2	Altro lavoratore dipendente	3	3	Imprenditore	4	4	Libero professionista	5	5	Altro lavoratore in proprio	6	6
Classificare:	Attività principale	Attività secondaria																																									
Agricoltura, caccia, pesca	1	1																																									
Industria ed artigianato	2	2																																									
Pubblica amministrazione (dipendenti Stato, Regioni, Provincie, Comuni, Università, Enti assistenza e Previdenza)	3	3																																									
Commercio	4	4																																									
Trasporti e Comunicazioni	5	5																																									
Credito	6	6																																									
Altri settori	7	7																																									
Dirigente	1	1																																									
Impiegato	2	2																																									
Altro lavoratore dipendente	3	3																																									
Imprenditore	4	4																																									
Libero professionista	5	5																																									
Altro lavoratore in proprio	6	6																																									
<p>Se "disoccupato": PRIMA DI TROVARSI DISOCCUPATO QUALE LAVORO FACEVA?</p> <p>Settore di attività</p> <p>Qualifica</p> <p>Lavoratore dipendente 1</p> <p>Lavoratore indipendente 2</p> <p>(Passare alla sezione successiva)</p>	<p>SEZIONI DA COMPILARE</p> <p>Si potranno riempire più sezioni se l'intervistato svolge diversi lavori.</p> <table border="0"> <thead> <tr> <th style="text-align: left;">Lavoratori dipendenti</th> <th></th> <th style="text-align: right;">Sezione</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>— occupati tutto l'anno con contratto continuativo</td> <td style="text-align: center;">1</td> <td style="text-align: right;">E1</td> </tr> <tr> <td>— occupati parte dell'anno, stagionali o saltuari</td> <td style="text-align: center;">2</td> <td style="text-align: right;">E2</td> </tr> </tbody> </table> <p>Lavoratori indipendenti</p> <table border="0"> <tbody> <tr> <td>— liberi professionisti ed altri che hanno un'attività indipendente</td> <td style="text-align: center;">3</td> <td style="text-align: right;">E3</td> </tr> <tr> <td>— gerenti di aziende in proprio (industriali, grossi artigiani, negozianti, ristoranti, alberghi, attività commerciali in genere)</td> <td style="text-align: center;">4</td> <td style="text-align: right;">E4</td> </tr> </tbody> </table>	Lavoratori dipendenti		Sezione	— occupati tutto l'anno con contratto continuativo	1	E1	— occupati parte dell'anno, stagionali o saltuari	2	E2	— liberi professionisti ed altri che hanno un'attività indipendente	3	E3	— gerenti di aziende in proprio (industriali, grossi artigiani, negozianti, ristoranti, alberghi, attività commerciali in genere)	4	E4																											
Lavoratori dipendenti		Sezione																																									
— occupati tutto l'anno con contratto continuativo	1	E1																																									
— occupati parte dell'anno, stagionali o saltuari	2	E2																																									
— liberi professionisti ed altri che hanno un'attività indipendente	3	E3																																									
— gerenti di aziende in proprio (industriali, grossi artigiani, negozianti, ristoranti, alberghi, attività commerciali in genere)	4	E4																																									
<p>Se ha lavorato nel 1976</p> <p>3. ATTIVITA' PRINCIPALE SVOLTA NEL 1976</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>OLTRE ALLA SUA ATTIVITA' PRINCIPALE, NEL 1976 HA SVOLTO ANCHE ALTRI TIPI DI LAVORO?</p> <p>(in caso di due o più attività secondarie indicare solo la prevalente, cioè quella dalla quale deriva il maggior reddito)</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>	<p>SEZIONI DA COMPILARE</p> <p>Si potranno riempire più sezioni se l'intervistato svolge diversi lavori.</p> <table border="0"> <thead> <tr> <th style="text-align: left;">Lavoratori dipendenti</th> <th></th> <th style="text-align: right;">Sezione</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>— occupati tutto l'anno con contratto continuativo</td> <td style="text-align: center;">1</td> <td style="text-align: right;">E1</td> </tr> <tr> <td>— occupati parte dell'anno, stagionali o saltuari</td> <td style="text-align: center;">2</td> <td style="text-align: right;">E2</td> </tr> </tbody> </table> <p>Lavoratori indipendenti</p> <table border="0"> <tbody> <tr> <td>— liberi professionisti ed altri che hanno un'attività indipendente</td> <td style="text-align: center;">3</td> <td style="text-align: right;">E3</td> </tr> <tr> <td>— gerenti di aziende in proprio (industriali, grossi artigiani, negozianti, ristoranti, alberghi, attività commerciali in genere)</td> <td style="text-align: center;">4</td> <td style="text-align: right;">E4</td> </tr> </tbody> </table>	Lavoratori dipendenti		Sezione	— occupati tutto l'anno con contratto continuativo	1	E1	— occupati parte dell'anno, stagionali o saltuari	2	E2	— liberi professionisti ed altri che hanno un'attività indipendente	3	E3	— gerenti di aziende in proprio (industriali, grossi artigiani, negozianti, ristoranti, alberghi, attività commerciali in genere)	4	E4																											
Lavoratori dipendenti		Sezione																																									
— occupati tutto l'anno con contratto continuativo	1	E1																																									
— occupati parte dell'anno, stagionali o saltuari	2	E2																																									
— liberi professionisti ed altri che hanno un'attività indipendente	3	E3																																									
— gerenti di aziende in proprio (industriali, grossi artigiani, negozianti, ristoranti, alberghi, attività commerciali in genere)	4	E4																																									

D - REDDITI DA TRASFERIMENTI

1. OLTRE AL REDDITO DA LAVORO ED I REDDITI DA CAPITALE CI SONO DIVERSE ALTRE FORME DI REDDITO INDICATE QUI DI SEGUITO.

	no	si	Sezione da compilare se la risposta è si
- NEL 1976 LEI HA RICEVUTO UNA PENSIONE?	n	1	→ G1
- NEL 1976 HA RICEVUTO ALTRE FORME DI ASSISTENZA SOCIALE, COME AD ESEMPIO UN'INDENNITA' DI MALATTIA' SUSSIDI DALLA CASSA INTEGRAZIONE, ALTRI SUSSIDI O AIUTI DA ENTI STATALI O PRIVATI?	n	2	→ G2
- NEL 1976 HA RICEVUTO UNA LIQUIDAZIONE? (da lavoro oppure di una polizza di assicurazione sulla vita)	n	3	→ G3
- NEL 1976, LEI HA RICEVUTO UNA BORSA DI STUDIO O UN PRESALARIO UNIVERSITARIO?	n	4	→ G4
- NEL 1976 HA RICEVUTO AIUTI IN DENARO DA PARENTI, AMICI, EMIGRATI? (NON PRESTITI, MA UNA SOMMA DATA SENZA CONTROPARTITA)	n	5	→ G5
- NEL CORSO DEL 1976 HA AVUTO ALTRE ENTRATE? (ad es. eredità, vincita al totocalcio, ecc.)	n	6	→ G6

E - ALTRI DEBITI

1. LE HO CHIESTO GIA' SE NEL 1976 AVEVA DEI DEBITI RELATIVI A:

- ACQUISTO DI OGGETTI DI VALORE (francobolli, preziosi, opere d'arte, antiquariato)
- INVESTIMENTI IN AZIENDE

OLTRE A QUESTI EVENTUALI DEBITI GIA' INDICATI, ALL'INIZIO DEL 1976 LEI AVEVA ALTRI DEBITI, AD ESEMPIO CON PARENTI O AMICI, CON IL SUO DATORE DI LAVORO, CON BANCHE O ALTRI ISTITUTI DI CREDITO, PER L'ACQUISTO DI AUTOVETTURE, BENI DUREVOLI, OVVERO PER SOSTENERE ALTRE SPESE DI CONSUMO (anche spese mediche)?

- si, aveva altri debiti all'inizio del 1976 1 (a dom. 2)
- no, non aveva altri debiti 2 (a dom. 3)

(Consegnare cartellino n. 7 e lasciarlo all'intervistato fino a dom. 4).

2. MI PUO' DIRE A QUANTO AMMONTAVANO QUESTI DEBITI E A CHI DOVEVANO ESSERE PAGATI (enti o privati)?

Se l'intervistato gestisce una propria azienda, devono essere esclusi eventuali debiti della azienda (ad es. con fornitori).

Motivo per cui il debito è stato contratto	Ammontare del debito	Da pagare a
_____	L. _____	_____
_____	L. _____	_____
_____	L. _____	_____

TOT. | | | | | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |

<p>A tutti</p> <p>3. ORA VORREI AVERE LA STESSA INFORMAZIONE RIFERITA ALLA FINE DELL'ANNO 1976 CIOE' ALLA FINE DEL 1976. OLTRE AGLI EVENTUALI DEBITI PER ACQUISTI DI OGGETTI DI VALORE, INVESTIMENTI IN AZIENDE ECC., LEI AVEVA ALTRI DEBITI?</p> <p>— sì, aveva altri debiti alla fine del 1976 1 (a dom. 4)</p> <p>— no, non aveva altri debiti 2 (fine sezione)</p>	<p>4. MI PUO' DIRE A QUANTO AMMONTAVANO QUESTI DEBITI E A CHI DOVEVANO ESSERE PAGATI (enti o privati)?</p> <p>Attenzione: escludere debiti di aziende come alla dom. 2.</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Motivo per cui il debito è stato contratto</th> <th>Ammontare del debito</th> <th>Da pagare a</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>_____</td> <td>L. _____</td> <td>_____</td> </tr> </tbody> </table> <p>Totale <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> 0 0 0 0 0 </p>	Motivo per cui il debito è stato contratto	Ammontare del debito	Da pagare a	_____	L. _____	_____									
Motivo per cui il debito è stato contratto	Ammontare del debito	Da pagare a														
_____	L. _____	_____														
_____	L. _____	_____														
_____	L. _____	_____														
_____	L. _____	_____														

F - AIUTI/SOVVENZIONI AD ALTRI

<p>1. NEL CORSO DEL 1976 LEI HA DATO AIUTI FINANZIARI E/O REALI A PARENTI O AMICI?</p> <p>— no 1 (a dom. 2)</p> <p>— sì 2</p> <p>Se "sì": A QUANTO SONO AMMONTATI QUESTI AIUTI NELL'ANNO?</p> <p>L. _____ complessivamente nel 1976</p>	<p>2. NEL CORSO DEL 1976 LEI HA DATO SOVVENZIONI A FONDAZIONI O ALTRI ISTITUTI?</p> <p>— no 1 (a sezione successiva)</p> <p>— sì 2</p> <p>Se "sì": POTREBBE DIRMI A QUALE TIPO DI FONDAZIONE O ISTITUTO HA VERSATO SOVVENZIONI E A QUANTO SONO AMMONTATE NEL CORSO DELL'ANNO?</p> <p>L. _____ a</p> <p>L. _____ a</p> <p>L. _____ a</p> <p>USO UFFICIO (tot. aiuti e sovvenzioni)</p> <p>L. <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/> 0 0 0 0 </p>
---	---

G - CHIUSURA

<p>1. PER POTER SEGUIRE NEL TEMPO L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA ITALIANA, CI PROPIAMO DI INTERVISTARE DI NUOVO A DISTANZA DI UN ANNO ALCUNE FRA LE FAMIGLIE INTERPELLATE IN QUESTO SONDAGGIO. IN LINEA DI MASSIMA, LEI SAREBBE DISPOSTO A CONCEDERE UNA SECONDA INTERVISTA FRA UN ANNO, OPPURE NO?</p> <p>— è disposto 1</p> <p>— non è disposto 2</p>	<p>3. GIUDIZIO DELL'INTERVISTATORE SUI DATI RACCOLTI</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Reddito</th> <th></th> <th>Patrimonio</th> <th></th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>— molto soprastimato</td> <td>1</td> <td>— molto soprastimato</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>— un po' soprastimato</td> <td>2</td> <td>— un po' soprastimato</td> <td>2</td> </tr> <tr> <td>— più o meno giusto</td> <td>3</td> <td>— più o meno giusto</td> <td>3</td> </tr> <tr> <td>— un po' sottostimato</td> <td>4</td> <td>— un po' sottostimato</td> <td>4</td> </tr> <tr> <td>— molto sottostimato</td> <td>5</td> <td>— molto sottostimato</td> <td>5</td> </tr> </tbody> </table> <p>Altre osservazioni _____</p> <p>_____</p> <p>_____</p>	Reddito		Patrimonio		— molto soprastimato	1	— molto soprastimato	1	— un po' soprastimato	2	— un po' soprastimato	2	— più o meno giusto	3	— più o meno giusto	3	— un po' sottostimato	4	— un po' sottostimato	4	— molto sottostimato	5	— molto sottostimato	5
Reddito		Patrimonio																							
— molto soprastimato	1	— molto soprastimato	1																						
— un po' soprastimato	2	— un po' soprastimato	2																						
— più o meno giusto	3	— più o meno giusto	3																						
— un po' sottostimato	4	— un po' sottostimato	4																						
— molto sottostimato	5	— molto sottostimato	5																						
<p>2. DURATA DELL'INTERVISTA _____ minuti</p>																									

